Senato della Repubblica XVI LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO n. 25
Resoconti
Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di mercoledì 9 luglio 2008

INDICE

Commissioni permanenti

1ª - Affari costituzionali . . . . . *Pag.* 35
2ª - Giustizia . . . . . » 48
3ª - Affari esteri . . . . . » 49
4ª - Difesa . . . . . » 59
5ª - Bilancio . . . . . » 64
7ª - Istruzione . . . . . » 73
8ª - Lavori pubblici, comunicazioni . . . . . » 91
9ª - Agricoltura e produzione agroalimentare . . . . . » 101
10ª - Industria, commercio, turismo . . . . . » 107
11ª - Lavoro . . . . . » 110
12ª - Igiene e sanità . . . . . » 119
13ª - Territorio, ambiente, beni ambientali . . . . . » 126
14ª - Politiche dell'Unione europea . . . . . » 131

Commissioni riunite

1ª (Affari costituzionali) e 2ª (Giustizia) . . . . . *Pag.* 14
5ª (Bilancio) e 6ª (Finanze e tesoro) . . . . . » 19

Commissioni congiunte

4ª (Difesa-Senato) e IV (Difesa-Camera) . . . . . *Pag.* 5
10ª (Industria, commercio, turismo) e X (Attività produttive, commercio e turismo-Camera) . . . . . » 12

Commissioni bicamerali

Questioni regionali . . . . . *Pag.* 141
Vigilanza sull'anagrafe tributaria . . . . . » 153
Controllo sugli enti di previdenza e assistenza sociale . . » 154
Per l'infanzia . . . . . » 155

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.

Sottocommissioni permanenti

1ª - Affari costituzionali - Pareri . . . . . *Pag.* 156
12ª - Igiene e sanità - Pareri . . . . . » 157
13ª - Territorio, ambiente, beni ambientali - Pareri . . . » 158

CONVOCAZIONI . . . . . *Pag.* 159

COMMISSIONI CONGIUNTE

4ª (Difesa)

del Senato della Repubblica

con la

IV (Difesa)

della Camera dei deputati

Mercoledì 9 luglio 2008

2ª Seduta

Presidenza del Presidente della 4ª Commissione del Senato
CANTONI

Interviene il ministro della difesa La Russa.

La seduta inizia alle ore 14.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente CANTONI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, sono state chieste l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione radiofonica e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Il PRESIDENTE avverte inoltre che la pubblicità della seduta verrà altresì assicurata attraverso la resocontazione stenografica, che sarà resa disponibile in tempi rapidi.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'audizione del Ministro della difesa sulle linee programmatiche del suo Dicastero

Riprende l'audizione, sospesa nella seduta del 18 giugno scorso.

Il presidente CANTONI porge il benvenuto al presidente della Commissione difesa della Camera dei deputati, onorevole Cirielli, e ai colleghi, ringraziando il ministro La Russa per la sua presenza e per le preziose informazioni fornite in occasione della precedente seduta.

In considerazione dell'elevato numero di richieste di intervento, dell'opportunità di garantire la conclusione dell'audizione entro la seduta odierna, dando al Ministro un adeguato spazio per la replica, e dell'esigenza di permettere ai parlamentari di essere presenti fin dall'inizio dei lavori delle sedute pomeridiane delle rispettive Assemblee, chiede di voler contenere nel tempo massimo di 5 minuti i rispettivi interventi.

L'onorevole CICU *(PdL)* ribadisce il sostegno forte e condiviso nei confronti dei militari, evidenziandone in particolare la capacità di dare credibilità al Paese, anche sul piano internazionale. Per queste ragioni egli non ritiene che il comparto meriti il trattamento che ad esso è stato attribuito per effetto dei recenti provvedimenti legislativi, che ne decurtano severamente le risorse, ponendo in risalto che, nel caso della Difesa, esse sono essenzialmente finalizzate all'addestramento e alla sicurezza degli uomini.

Il senatore SERRA *(PD)* si sofferma in particolare sulla questione degli alloggi, di cui sottolinea la particolare complessità, evidenziando la necessità di conciliare le esigenze dell'Amministrazione con quelle del personale. A questo scopo, suggerisce il superamento della vecchia logica degli alloggi di servizio, la cui rigidità nel tempo ha generato un notevole contenzioso, affermando che il passaggio al sistema professionale richiede anche in questo campo l'adozione di nuove strategie.

Il senatore DEL VECCHIO *(PD)* nota che le linee programmatiche indicate dal Ministro nella precedente seduta lasciavano intravedere un sostegno alle Forze armate coerente con l'impegno e la dedizione degli uomini e delle donne in uniforme. Il contenuto del decreto-legge n. 112, attualmente all'esame della Camera dei deputati, si muove invece in direzione opposta, inducendo forti interrogativi sulla possibilità di mantenere gli obiettivi di efficienza, prontezza operativa e capacità di proiezione richiamati dal Ministro. Ciò testimonia a suo avviso l'esistenza di una divaricazione all'interno della compagine governativa, sulla quale sollecita chiarimenti.

Per il senatore RAMPONI *(PdL)* i continui decrementi dei fondi assegnati alla Difesa fanno sì che essa possa contare su risorse assolutamente inadeguate rispetto al peso dell'Italia sul piano internazionale. Egli chiede perciò un impegno del Governo affinché, nelle prossime manovre economico-finanziarie, il comparto risulti destinatario di stanziamenti che lo portino quanto meno al livello medio di altri paesi, risultando altrimenti preferibile e necessaria una revisione strutturale dello strumento. Chiede inoltre notizie su uno studio in proposito annunciato sul finire della scorsa legislatura. Quanto al problema della casa, si rimette ai contenuti e alle finalità del disegno di legge n. 166, a sua firma, in esame presso la Commissione difesa del Senato.

L'onorevole MOGHERINI *(PD)* chiede chiarimenti sulle missioni internazionali cui l'Italia prende parte, con specifico riferimento alla definizione delle linee strategiche ed al contributo fornito in alcuni teatri internazionali, e segnatamente in Afghanistan, domandando altresì se in materia esista continuità o discontinuità rispetto al Governo precedente. Sollecita quindi informazioni sulla copertura aerea dei militari italiani impiegati in Afghanistan e sulle risorse dalle quali deriverebbe lo schieramento aggiuntivo di quattro caccia Tornado. Domanda altresì un aggiornamento a proposito dei carabinieri che verrebbero inviati a supporto della polizia afgana. Si sofferma infine sui tagli alle risorse destinate alle missioni internazionali contenuti nel citato decreto-legge n. 112, chiedendo precisazioni sulla compatibilità delle decurtazioni di fondi destinati alla Difesa con la partecipazione dell'Italia al Sistema di difesa europea.

L'onorevole SPECIALE *(PdL)*, nel concordare con le considerazioni del senatore Ramponi, auspica che il Ministro si muova sempre con spirito realistico nel riferirsi alla percentuale del PIL destinata alla Difesa. Richiama inoltre le conclusioni alle quali era giunto nel 1996 il Gruppo di verifica da lui presieduto, esprimendo il convincimento che all'interno del comparto possono essere recuperate ingenti risorse che consentano di pervenire ad un riequilibrio della spesa complessiva. Segnala infine che l'attuale strumento appare nettamente squilibrato a danno dell'Esercito, che è sempre ultimo per investimenti, auspicando una rimodulazione degli stanziamenti in tal senso.

Il senatore SCANU *(PD)* formula l'auspicio che la linea espressa dal ministro La Russa nel corso dell'esposizione delle linee programmatiche del suo Dicastero prevalga rispetto a quella di chi orienta la politica economica del Governo, evidenziando che, attraverso l'adozione del citato decreto-legge n. 112, il Governo ha surrettiziamente modificato il modello di difesa, di fatto espropriando il Parlamento del dibattito sulla questione. Si sofferma quindi in particolare sulle norme, contenute in quel provvedimento d'urgenza, che nei fatti determinano a piacere la permanenza di un dipendente pubblico e che a suo giudizio causano un *vulnus* gravissimo al sistema, soprattutto se applicate al comparto sicurezza e difesa. Auspica

pertanto che questa «mattanza» di stanziamenti e di condizioni generali afferenti allo *status* del personale possa essere scongiurata, evitando l'assunzione di posizioni che rappresentano peraltro l'esatto opposto di quanto promesso dai partiti di Governo in campagna elettorale.

L'onorevole PAGLIA *(PdL)* si sofferma innanzitutto sulla questione dell'apertura al pubblico delle caserme il 4 novembre. Passa quindi ad affrontare la questione degli alloggi, sulla quale conviene con le considerazioni del senatore Ramponi, evidenziando la necessità della creazione di alloggi interforze. Nell'avanzare dubbi sulla concreta possibilità di transito di sottufficiali dall'Esercito nelle Forze di polizia, reputa impraticabile un decremento degli stanziamenti della Difesa al di sotto dell'1 per cento del PIL, auspicando un'adeguata informativa su quanto i militari stanno facendo in Campania e suggerendo di portare all'attenzione del ministro Tremonti il grande impegno delle Forze armate italiane nei teatri esteri.

L'onorevole VILLECCO CALIPARI *(PD)* si richiama al dibattito svoltosi ieri presso la Commissione difesa della Camera dei deputati in occasione dell'esame, in sede consultiva, del disegno di legge di conversione del citato decreto-legge n. 112, osservando che il parere espresso ieri dalla Commissione, pur se favorevole nel dispositivo, contiene un tale numero di condizioni da sostanziare una drastica bocciatura della manovra economica del Governo. Ciò la induce a chiedere al Ministro se abbia o meno concertato con il ministro Tremonti i tagli operati sulle risorse destinate alla Difesa. Si sofferma quindi in particolare sulle decurtazioni relative ai reclutamenti, di cui evidenzia la particolare gravità, atteso che l'85 per cento di quei reclutamenti avviene nel Sud del paese. Svolge quindi alcune considerazioni riguardanti il decremento del Fondo per la bonifica delle aree militari, evidenziando conclusivamente che la sede naturale per operare una modifica del modello di difesa, quale quella nei fatti risultante dai provvedimenti del Governo, è il Parlamento.

Il presidente della Commissione difesa della Camera dei deputati, onorevole CIRIELLI *(PdL)*, prende brevemente la parola per sottolineare che nel corso della seduta di ieri la Commissione da lui presieduta ha approvato a maggioranza un parere favorevole con condizioni, operando con un'assoluta linearità procedurale.

Il senatore SIRCANA *(PD)* si sofferma in particolare sulla necessità, evidenziata dal Ministro, di avvicinare i giovani al mondo della Difesa, attraverso una giornata da trascorrere nelle caserme e la promozione di *stage* di un mese dedicati ai giovani. Nell'auspicio che l'iniziativa non si riduca ad una banale apertura al pubblico delle caserme a semplice scopo promozionale, chiede se esista una valutazione economica relativa ai costi dell'iniziativa ed al capitolo di spesa dal quale le risorse verrebbero attinte.

L'onorevole GIDONI *(LNP)* avanza preoccupazioni riferite alle decurtazioni di cui è oggetto il bilancio del Dicastero della difesa, con forti ripercussioni anche a carico dell'industria del settore, che pure rappresenta un comparto di eccellenza. Sollecita inoltre un esame della tematica della soppressione del servizio di leva, attualmente solo sospeso, soffermandosi infine sul delicato problema degli esuberi, sul quale è opportuna a suo giudizio una riflessione. Chiede infine al Ministro se non intenda promuovere l'elaborazione di un libro bianco contenente le linee guida sulla Difesa.

Il senatore PEGORER *(PD)*, richiamate le considerazioni svolte dal Ministro nella precedente seduta, evidenzia la contraddizione esistente rispetto alle disposizioni contenute nel decreto-legge n. 112, con specifico riferimento alle decurtazioni dei fondi destinati all'esercizio e all'investimento. Richiama inoltre l'attenzione sui contenuti di un rapporto del Dipartimento della Difesa USA relativo alle misure di sicurezza delle strutture militari controllate dagli USA in Europa, su cui ha presentato peraltro l'interrogazione 4-00259.

L'onorevole ROSATO *(PD)* stigmatizza le norme contenute nel decreto-legge n. 112, che a suo avviso hanno un forte impatto sullo *status* del personale militare, con specifico riferimento agli articoli 71 e 72. In particolare, segnala l'ingiustizia intrinseca di una equiparazione del personale delle Forze armate a quello appartenente alla pubblica Amministrazione in generale, segnatamente con riferimento a decurtazioni allo stipendio per i primi giorni di malattia, che graverebbero in misura eccessiva sugli emolumenti dei militari. Affronta altresì il tema del ridisegno del modello di difesa, sottolineando l'opportunità di rimodulare i tagli ai consumi intermedi. Chiede una valutazione in ordine a notizie relative a *test* missilistici condotti dall'Iran, che riconfermerebbero la disponibilità di vettori idonei a raggiungere il territorio di Israele. Domanda infine chiarimenti in ordine all'evoluzione di contratti stipulati dalla Regione Friuli-Venezia Giulia e relativi al trasferimento alla disponibilità della Regione di strutture militari non più utilizzate.

L'onorevole RECCHIA *(PD)* si richiama al parere espresso ieri dalla Commissione difesa della Camera sul decreto-legge n. 112 che, pur se proceduralmente corretto, ritiene tuttavia politicamente assurdo. Segnala che le decurtazioni operate dal provvedimento d'urgenza vanno ad incidere sull'efficienza dello strumento militare, senza tener conto del fatto che il bilancio della Difesa è stato già pesantemente penalizzato in passato e conclude che, attese le risorse disponibili, la revisione del modello appare sostanzialmente obbligata.

L'onorevole ASCIERTO *(PdL)* suggerisce che i marescialli in esubero possano essere adibiti, a domanda, alle Procure, con funzioni di segreteria. Reputa inoltre del tutto irrazionale che il comparto della Difesa subisca decurtazioni di fondi senza che si tenga conto della sua peculiarità

ed auspica una forte attenzione del Governo nei confronti delle Forze armate e delle forze dell'ordine.

Dopo un breve intervento del presidente della Commissione difesa della Camera, onorevole CIRIELLI *(PdL)* (ringrazia tutti gli intervenuti, ritenendo comprensibile che negli interventi i parlamentari si siano particolarmente soffermati sulle norme contenute nel decreto-legge n. 112), ha la parola il ministro LA RUSSA, il quale evidenzia innanzitutto che l'*iter* del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 112 è *in itinere* e che il provvedimento è tutt'altro che blindato rispetto a proposte del Parlamento. Dà quindi lettura di una nota riferita appunto agli aspetti salienti del provvedimento d'urgenza, nella quale si approfondisce la necessità di garantire gli indispensabili livelli di funzionalità ed efficienza dello strumento militare, in coerenza con gli ulteriori impegni operativi assegnati sul piano della sicurezza pubblica alle Forze armate e con la riconosciuta specificità, sul piano normativo ed economico, del comparto sicurezza e difesa. Evidenzia quindi che il Paese si trova in un momento di grande difficoltà economica, nel quale ogni settore è chiamato responsabilmente a fare la propria parte. Per quanto riguarda il suo Dicastero, è comunque a suo giudizio essenziale dar luogo ad incrementi costanti, anche se ridotti, ferma restando la necessità di considerare che stanziamenti dedicati alla Difesa sono comunque allocati anche all'interno dei bilanci di altri dicasteri. Reputa comunque primario definire a che punto si trovi il riordino del sistema Difesa. Si sofferma quindi in particolare sulla tematica dell'alienazione del patrimonio immobiliare a disposizione del comparto, esprimendo l'auspicio di un ritorno di risorse nelle pieghe del bilancio ad esso destinato. Dopo aver dato notizia relativamente a cessioni di caserme in alcune regioni, esprime preoccupazione relativamente ai *test* missilistici condotti dall'Iran. Quanto al problema alloggiativo, specifica che gli alloggi vanno a suo giudizio alienati agli occupanti, a condizione che ne abbiano titolo. Al problema della casa egli ritiene comunque possibile trovare soluzione anche facendo ricorso ad interventi di privati. Con riferimento alle decurtazioni del comparto, assicura peraltro che i tagli di spesa non andranno comunque ad incidere sulle forze di pronto impiego. Dopo aver sottolineato che della Difesa spesso ci si ricorda soltanto nella fasi di emergenza, conferma che la linea strategica relativamente all'impegno in Afghanistan resta quella di incrementare le capacità di risposta delle Forze armate e della polizia afgana. Dai suoi contatti con le Autorità di quel paese, gli è parso in ogni caso di comprendere che nei confronti dell'Esecutivo precedente ci fosse il timore che gli impegni assunti potessero vacillare a causa della presenza nella compagine governativa di componenti diversamente orientate. Rinvia comunque ogni decisione riferita all'invio di Tornado al dibattito che si avrà in occasione del rifinanziamento delle missioni internazionali. Dopo aver rilevato che l'impegno nel Sistema di difesa europea non può che conseguire dalle risorse a disposizione, sottolinea l'esigenza che le risorse disponibili siano innanzitutto destinate alla tutela degli uomini. Esclude comunque che si sia di fronte ad una modi-

ficazione del modello di difesa, ma unicamente ad oscillazioni tra un minimo ed un massimo di stanziamenti. Nell'evidenziare che l'ipotesi di uno *stage* per i giovani non potrà essere realizzata prima del prossimo anno, preannuncia l'intenzione di promuovere per il 4 novembre una giornata di identità nazionale, destinata a favorire la vicinanza tra i giovani e le Forze armate e sottolinea che il ministro Gelmini è apparsa molto interessata alla promozione di un programma congiunto destinato alle scuole. Rimarca conclusivamente l'apprezzamento di cui le Forze armate italiane sono fatte oggetto in tutti i teatri internazionali in cui operano, e segnatamente in Afghanistan.

Il presidente CANTONI dichiara conclusa l'audizione. Ringrazia ancora il ministro La Russa, il Presidente della Commissione difesa della Camera dei deputati e quanti sono intervenuti nel dibattito, anche per la tranquillità e la cordialità che hanno contraddistinto i lavori, e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 16,15.

COMMISSIONI CONGIUNTE

10ª (Industria, commercio, turismo)

del Senato della Repubblica

con la

X (Attività produttive, commercio e turismo)

della Camera dei deputati

Mercoledì 9 luglio 2008

1ª Seduta

Presidenza del Presidente della 10ª Commissione del Senato
CURSI

La seduta inizia alle ore 14,15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente CURSI avverte che è stata avanzata la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo e del segnale audio in modo da consentire la speciale forma di pubblicità dei lavori ivi prevista per le comunicazioni del Ministro dello sviluppo economico all'ordine del giorno della seduta di oggi; il Presidente del Senato, previamente interpellato, ha fatto conoscere il proprio assenso e pertanto, ove la Commissione convenga, tale forma di pubblicità sarà adottata per la procedura informativa indicata.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Il PRESIDENTE avverte inoltre che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico, che sarà reso disponibile in tempi brevi.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Ministro dello sviluppo economico sulle linee programmatiche del suo Dicastero

Il presidente CURSI rivolge un breve indirizzo di saluto e di ringraziamento al Ministro, al presidente della Commissione attività produttive della Camera dei deputati, onorevole Gibelli, ed ai senatori e deputati presenti.

Il ministro SCAJOLA riferisce quindi sulle linee programmatiche del proprio Dicastero.

Si svolge successivamente un breve dibattito sull'ordine dei lavori con gli interventi dei deputati VICO *(PD)* e RAISI *(PdL)* e dei senatori BUBBICO *(PD)* e CINTOLA *(UDC-SVP-Aut)*, nonché del presidente della X Commissione GIBELLI e del presidente CURSI.

Intervengono quindi in merito alle comunicazioni del Ministro il deputato RAISI *(PdL)*, la senatrice SBARBATI *(PD)* e il deputato POLLEDRI *(LNP)*.

Il presidente CURSI rinvia quindi il seguito della procedura informativa ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 15,40.

COMMISSIONI 1ª e 2ª RIUNITE

1ª (Affari costituzionali)

2ª (Giustizia)

Mercoledì 9 luglio 2008

10ª Seduta

Presidenza del Presidente della 2ª Commissione
BERSELLI

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Caliendo.

La seduta inizia alle ore 14,05.

IN SEDE REFERENTE

(733) ***Disposizioni in materia di sicurezza pubblica***

(242) ***MARTINAT e PONTONE. – Disposizioni in materia di reati connessi all'immigrazione clandestina e al commercio di sostanze stupefacenti***

(391) ***D'AMBROSIO ed altri. – Modifiche agli articoli 13 e 14 del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, in materia di espulsione dei cittadini extracomunitari***

(451) ***DELLA MONICA ed altri. – Misure contro le molestie e violenze alle donne, ai diversamente abili e per motivi connessi all'orientamento sessuale***, fatto proprio dal Gruppo parlamentare Partito Democratico, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento

(583) ***LI GOTTI ed altri. – Disposizioni in materia di reati di grave allarme sociale e di certezza della pena***, fatto proprio dal Gruppo parlamentare Italia dei Valori, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento

(617) ***BELISARIO ed altri. – Modifiche al testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, nonché modifiche al codice penale e al codice di procedura penale in materia di false attestazioni e di identificazione delle persone. Disposizioni per il contrasto della illegalità diffusa***, fatto proprio dal Gruppo parlamentare Italia dei Valori, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento

– e petizione n. 110 ad essi attinente

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore D'AMBROSIO *(PD)*, nell'esprimere serie perplessità sul contenuto del disegno di legge n. 733, osserva preliminarmente come esso affronti la problematica della sicurezza pubblica e dell'immigrazione proponendo soluzioni non condivisibili ed ispirate peraltro a logiche del tutto diverse da quelle del disegno di legge n. 391 di cui è primo firmatario.

Nel ricordare l'attività svolta nei lunghi anni del proprio impegno professionale presso la procura generale di Milano, sottolinea come all'inizio degli anni '90 furono intraprese dalla procura misure volte a contrastare i fenomeni di micro criminalità diffusa, i quali rappresentano un oggettivo problema per la sicurezza collettiva. In particolare per contrastare i suddetti fenomeni si fece ampio ricorso all'istituto del giudizio con rito direttissimo, grazie all'applicazione del quale fu possibile perseguire circa mille imputati, assicurando così maggiore effettività al sistema penale. Al ricorso allo strumento del giudizio con il rito direttissimo si accompagnarono inoltre, da un lato, l'obbligo imposto alla polizia giudiziaria di rendere tempestivamente disponibili i certificati del CED e, dall'altro, l'istituzione presso il tribunale di un apposito ufficio per le tossicodipendenze, chiamato a valutare le misure alternative alla detenzione da applicare ai soggetti arrestati per reati commessi sotto l'effetto di sostanze stupefacenti.

L'introduzione di tali misure, osserva l'oratore, assicurarono una riduzione del 25 per cento dei dati relativi ai crimini.

Con riferimento al provvedimento governativo rileva criticamente come esso invece di prevedere misure volte a contrastare i fenomeni di micro criminalità, realmente pericolosi per la sicurezza pubblica, introduca sanzioni penali volte a perseguire soggetti che non hanno manifestato una pericolosità sociale ma che sono addirittura talvolta vittime di sfruttamento.

Nell'invitare il Governo e la maggioranza a rivalutare il contenuto dell'articolo 9 del disegno di legge governativo, il quale introduce il reato di ingresso illegale nel territorio dello Stato, sottolinea come tale nuova fattispecie di reato sia destinata a produrre gravi inconvenienti sia sul funzionamento delle carceri sia in relazione all'efficienza del sistema giudiziario.

Conclude svolgendo talune considerazione critiche sulle conseguenze finanziarie derivanti dall'approvazione del disegno di legge governativo. Al riguardo ritiene che la quantificazione degli oneri connessi agli effetti derivanti dal previsto aumento della popolazione carceraria non possa essere attendibile ed in particolar modo appare del tutto incongruo la somma di euro tre preventivata quale costo del pasto giornaliero del detenuto, pasto che comunque rappresenta una quota minoritaria del costo di una giornata di detenzione.

Il senatore SALTAMARTINI *(PdL)* sottolinea l'esigenza di assicurare il diritto dei cittadini a essere difesi dal crimine, in coerenza con

uno dei princìpi fondamentali del costituzionalismo, in base al quale l'affermazione della libertà è sempre connessa alla garanzia della sicurezza.

Ritiene inopportuno il tentativo di una parte della magistratura di affermare una propria politica criminale, operando una sostanziale depenalizzazione dei reati, attraverso l'abuso della discrezionalità nella definizione della pena tra i limiti di legge e nell'applicazione delle circostanze aggravanti.

Il senatore D'AMBROSIO *(PD)* – in una interruzione – contesta quest'ultima interpretazione e ribadisce il giudizio, che deriva dalla sua lunga esperienza professionale come magistrato, circa l'inutilità dell'introduzione del reato di immigrazione clandestina che, a suo avviso, arrecherà un grave danno al funzionamento del sistema giudiziario. Peraltro, rileva che il disegno di legge individua in appena 3 euro il costo giornaliero di un detenuto per l'Amministrazione della giustizia: in proposito auspica un chiarimento da parte del rappresentante del Governo.

Seguono altri commenti dei senatori BENEDETTI VALENTINI *(PdL)* e MARITATI *(PD)*.

Il presidente BERSELLI invita il senatore D'Ambrosio a non interrompere gli interventi, sottolineando che anche chi ha avuto esperienze professionali diverse da quelle nell'ambito della magistratura deve poter esprimere la propria opinione.

Il senatore CAROFIGLIO *(PD)* manifesta il proprio disappunto per la precisazione del Presidente, a suo giudizio inopportuna e offensiva, in quanto nessun senatore ha inteso affermare alcuna superiorità dell'esperienza in magistratura.

Il senatore SALTAMARTINI *(PdL)*, proseguendo nel suo intervento, dichiara la propria stima per la magistratura, rafforzata anche dall'esperienza professionale svolta come rappresentante delle forze dell'ordine.

Il senatore CASSON *(PD)* a sua volta interrompe l'intervento del senatore Saltamartini, affermando che questi è stato rappresentante sindacale di una specifica organizzazione, non delle forze dell'ordine nel loro complesso.

Proseguendo ancora nel suo intervento, il senatore SALTAMARTINI *(PdL)* ricorda l'aumento della criminalità che si registra a seguito dell'incremento dell'immigrazione, in particolare per quanto riguarda i furti e le rapine in appartamento. È dunque inevitabile una reazione e la richiesta di rafforzare il sistema penale. In particolare è opportuno mantenere il rito direttissimo quando l'imputato sia colto nella flagranza del reato e limitare l'ambito di scelta del magistrato nell'indicazione della pena, correggendo l'articolo 132 del codice penale; inoltre, è indispensabile ridurre lo spazio

temporale fra i diversi gradi di giudizio e tutelare con maggiore rigore le parti lese nel processo penale.

Infine, contesta l'insistente ricorso al principio della ragionevolezza da parte della Corte costituzionale, la cui funzione non dovrebbe confondersi con quella di rappresentanza della sovranità popolare che spetta al Parlamento.

Il senatore CAROFIGLIO *(PD)*, pur ritenendo condivisibili in linea generale alcune delle considerazioni testé svolte dal senatore Saltamartini, ed in particolare quelle relative alla eccessiva discrezionalità nella quantificazione delle pene edittali per le diverse fattispecie di reato, esprime un giudizio fortemente critico sui rilievi in materia di misure volte a contrastare l'immigrazione clandestina. Con riferimento al disegno di legge governativo in esame, osserva come gli articoli 9 e 18, pongano evidenti problemi non solo sul piano etico, ma anche e soprattutto sul piano della loro oggettiva utilità nell'ambito degli interventi per il miglioramento della sicurezza pubblica. Nel sottolineare come la *ratio* di ogni diritto penale moderno siano la necessità di assicurare tutela diretta agli interessi e ai valori garantiti nelle carte costituzionali, per i quali, soltanto, è giustificabile la limitazione della libertà personale, nonché l'esigenza di tutelare le vittime dei reati, invita a riflettere su quale debba considerarsi la vittima del reato di immigrazione clandestina. Dopo aver dichiarato la propria disponibilità a valutare e a discutere nel merito sull'opportunità di introdurre norme volte a sanzionare il reingresso del cittadino straniero espulso, ribadisce la propria netta contrarietà all'articolo 9, il quale introduce una fattispecie di reato priva di per sé di ogni effetto dissuasivo. Invita al riguardo il Governo e la maggioranza a riflettere sulle conseguenze sul piano dell'efficienza della giustizia derivanti dall'introduzione dell'obbligatorietà del giudizio con rito direttissimo per le violazioni del reato di immigrazione clandestina. Dopo aver fornito talune precisazioni sul giudizio abbreviato, replicando a talune considerazioni svolte dal senatore Saltamartini, si sofferma sull'articolo 18 del disegno di legge n. 733. Al riguardo, osserva come le difficoltà oggettive di identificazione degli stranieri soggiornanti nei centri di accoglienza non possa in alcun modo giustificare il prolungamento a 18 mesi del periodo massimo di permanenza. Una così lunga detenzione amministrativa si pone in aperto contrasto con i principi fondamentali dello Stato di diritto. Conclude auspicando che il Governo e la maggioranza rivedano il proprio atteggiamento sulle questioni relative ai problemi dell'immigrazione, evitando l'introduzione di inaccettabili ed illiberali misure.

Il sottosegretario CALIENDO precisa che il costo di 3 euro indicato dal senatore D'Ambrosio si riferisce esclusivamente ai pasti dei detenuti.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DEGLI UFFICI DI PRESIDENZA INTEGRATI DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Il PRESIDENTE avverte che gli Uffici di Presidenza integrati dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari delle Commissioni 1ª e 2ª riunite sono convocati domani, giovedì 10 luglio, alle ore 9, e comunque al termine della seduta delle Commissioni riunite, già convocata per le ore 8,30.

La seduta termina alle ore 15.

COMMISSIONI 5ª e 6ª RIUNITE

5ª (Bilancio)

6ª (Finanze e tesoro)

Mercoledì 9 luglio 2008

2ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente della 5ª Commissione
AZZOLLINI

indi del Vice Presidente della 6ª Commissione
FERRARA

indi del Presidente della 6ª Commissione
BALDASSARRI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Molgora.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE REFERENTE

(866) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, recante disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie***, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 3 luglio scorso.

Il presidente AZZOLLINI, in relazione all'organizzazione dei lavori per l'esame del decreto-legge, rende noto che la votazione degli emendamenti ad esso riferiti dovrebbe aver luogo a partire dalla seduta convocata per le ore 14,30 di domani, giovedì 10 luglio. Al riguardo, in considerazione del calendario dei lavori della 5ª Commissione, propone di posticiparne la convocazione alle ore 15,30.

Dopo gli interventi dei senatori MORANDO *(PD)*, LEGNINI *(PD)* e GENTILE *(PdL)*, il PRESIDENTE specifica che nella seduta notturna

convocata oggi alle ore 21 si concluderà la discussione generale, con le successive repliche dei relatori e del Governo.

Non facendosi osservazioni, la proposta di modifica dell'orario della seduta di domani formulata dal presidente Azzollini si intende accolta dalle Commissioni riunite.

Si apre quindi la discussione generale.

Interviene il senatore BARBOLINI *(PD)*, a giudizio del quale la misura relativa all'esenzione dal pagamento dell'ICI per i proprietari della casa di abitazione, misura in sé condivisibile, impone tuttavia una rimeditazione sia in relazione all'omogeneità e razionalità dell'intervento rispetto al sistema tributario, sia per quanto riguarda i profili di autonomia finanziaria degli enti locali. Come ricordato da autorevoli centri di analisi appare evidente che il mancato gettito stimato in ragione dell'esenzione prevista rischia di essere inferiore all'effettivo volume di risorse che verranno a mancare nei bilanci dei comuni. Inoltre, la sfasatura temporale tra il mancato versamento dell'imposta ai comuni e i trasferimenti erariali compensativi determinerà notevoli difficoltà in termini di risorse effettivamente disponibili per i singoli comuni. In termini più generali, ritiene che i trasferimenti erariali a copertura dell'esenzione disposta dal Governo, – tipico strumento di finanza derivata – riducano sostanzialmente i margini di flessibilità e autonomia dei bilanci comunali, sottraendo peraltro ai comuni risorse necessarie per lo svolgimento di attività di valore sociale.

In termini di equilibrio dell'intervento normativo, inoltre, viene in evidenza la sostanziale disparità di trattamento tra i contribuenti proprietari di prima casa e coloro che abitano in un immobile in qualità di affittuari. A tale proposito, giudica più equitativo e lineare il complesso di misure varate con la finanziaria 2008 dal passato Governo poiché l'esenzione ICI era più correttamente indirizzata ai redditi medio bassi ed era, allo stesso tempo, accompagnata da un beneficio fiscale per gli affittuari. Ritiene pertanto di aver motivato i motivi di perplessità della propria parte politica in riferimento all'articolo 1. Per quanto concerne, poi, le disposizioni in materia di rinegoziazione mutui per la prima casa, ne sottolinea la scarsa concretezza, tenendo conto che la pur apprezzabile riduzione della rata viene scontata dai mutuatari con un costo complessivamente maggiore del mutuo. Viceversa, giudica molto più efficace, per affrontare una questione di grandissimo rilievo sociale ed economico per molte famiglie italiane, rendere più conveniente la portabilità dei mutui e, nello stesso tempo, favorire lo sviluppo di una reale concorrenza tra le banche, al fine di garantire una maggiore convenienza dei mutui stessi. Infine, ricorda come la scorsa legislatura sia stato innalzato il limite di detraibilità degli interessi pagati sui mutui per l'acquisto della prima casa: una misura che ha il pregio della concretezza e dell'immediato beneficio per i contribuenti.

Interviene quindi il presidente BALDASSARRI, il quale formula una serie di osservazioni in merito alle disposizioni relative all'esenzione ICI sulla «prima casa». In prima istanza, dopo aver ricordato la quota percentuale di gettito ICI riferibile all'esenzione disposta dal Governo, puntualizza, anche rispetto ai timori espressi dall'opposizione, che sussistendo l'ICI ancora su parte del patrimonio immobiliare privato e sulla totalità degli immobili utilizzati a fini commerciali o dalla pubblica Amministrazione, l'imposta in commento continua ad essere uno strumento nella piena disponibilità degli enti locali. Esprime peraltro una qualche perplessità sul meccanismo di copertura del minor gettito derivante dall'esenzione ICI «prima casa» attraverso il sistema dei trasferimenti erariali. Ribadendo l'opinione espressa già in sede di esame della legge finanziaria per il 2008, laddove si disponeva un'ulteriore detrazione dell'ICI, avrebbe ritenuto preferibile, per la maggiore semplicità e riconoscibilità dell'intervento normativo, l'integrale detraibilità dall'IRPEF delle somme pagate a titolo di ICI. Si sarebbero così superate le difficoltà, anche di carattere ordinamentale, poste dai trasferimenti erariali a titolo compensativo, rendendo così visibile e giudicabile l'esenzione disposta dal governo centrale. Ritiene inoltre che sarebbero state superabili anche le obiezioni circa l'eventuale incapienza rispetto all'imposta sui redditi. In termini più generali, rispetto alla tassazione degli immobili, avrebbe preferito un contestuale intervento a favore degli affittuari, prevedendo, correlativamente, un'imposta sostitutiva sui redditi percepiti a titolo di canone. Si sarebbe così ottenuto un maggiore equilibrio dell'intervento complessivo sugli immobili e determinato, per tale via, un sicuro incremento del gettito IRPEF, stante il volume di imponibile evaso del settore degli affitti immobiliari.

A giudizio del senatore MUSI *(PD)* non vi è alcuna corrispondenza tra l'effettivo contenuto normativo del decreto-legge e il suo titolo che fa riferimento al potere di acquisto delle famiglie. Inoltre, la normativa d'urgenza introdotta dal Governo denuncia anche la mancanza di un chiaro indirizzo di politica economica nell'individuazione delle priorità da perseguire, in particolare, anche in relazione alla riforma della disciplina sull'ICI. Al riguardo, avrebbe preferito una attenta verifica preliminare della platea dei beneficiari e dei complessivi effetti fiscali ed economici dell'abolizione dell'ICI sulla prima casa, prima di procedere ad un puntuale intervento normativo.

Se l'obiettivo avuto di mira dal Governo fosse stato effettivamente la reintegrazione del potere di acquisto delle famiglie, allora le risorse finanziarie destinate a copertura dell'esenzione dal pagamento dell'ICI sulla prima casa avrebbero dovuto essere viceversa destinate all'innalzamento dei redditi da pensione e lavoro dipendente, rinviando poi l'intervento sull'imposta comunale sugli immobili al verificarsi di una più favorevole congiuntura economica.

Esprime inoltre perplessità sulla scelta di finanziare l'introduzione della tassazione agevolata sulla remunerazione della produttività ricorrendo all'ampliamento della base imponibile, ai fine IRPEF, relativa ai

redditi di lavoro dipendente, rendendo assoggettabili all'imposta i sussidi corrisposti ai dipendenti in quanto vittime dell'usura o a ristoro dei danni conseguenti al rifiuto opposto a richieste estorsive. Tale disposizione, prosegue l'oratore, gli appare particolarmente criticabile, al di là della valutazione del profilo equitativo, in quanto essa equipara al reddito di lavoro dipendente guadagni di natura profondamente diversa.

In merito alle disposizioni sulla rinegoziazione dei mutui immobiliari, rileva criticamente come esse si presentino come una norma meramente programmatica, posto che non producono effetti vincolanti né per il Governo né per le imprese bancarie, che sono infatti lasciate libere di decidere se aderire o meno alla convenzione stipulata dal Ministero dell'economia e delle finanze con l'Associazione bancaria italiana.

In relazione alla soppressione dell'articolo 4, recante disposizioni sul trasporto aereo, stigmatizza quindi la prassi del Governo di inserire contenuti normativi concernenti la medesima materia all'interno di diversi provvedimenti legislativi, soprattutto alla luce della circostanza che le disposizioni di volta in volta introdotte presentano contenuti contraddittori e divergenti.

La predetta circostanza pone quindi un generale problema di coerenza e organicità dell'azione legislativa e amministrativa del Governo, come dimostrato dalla divergenza tra alcune dichiarazioni programmatiche contenute nel DPEF per gli anni 2009-2013 e alcune misure recentemente introdotte, come nel caso della riduzione delle spese per l'attuazione dei piani di edilizia penitenziaria e per il processo di informatizzazione della pubblica amministrazione. Da ultimo, le riduzioni di spesa deliberate dal Governo con il decreto-legge in esame nell'ambito delle opere infrastrutturali per le regioni Calabria e Sicilia contrasta con i contenuti della risoluzione approvativi del DPEF, che al contrario pongono l'accento sull'esigenza di una reintegrazione di tali risorse.

Ad avviso del senatore FERRARA *(PdL)*, non può essere revocata in discussione la corrispondenza tra i contenuti del decreto-legge e gli impegni programmatici assunti dalla maggioranza durante la campagna elettorale.

Non reputa pertanto fondati i rilievi, avanzati anche nel corso della discussione in Assemblea sul DPEF, riguardo alla pretesa contraddittorietà dell'azione politica del Governo. In particolare, non ritiene condivisibile l'affermazione del senatore Nicola Rossi, secondo la quale l'incompletezza degli indirizzi di riforma perseguiti dall'Esecutivo risulterebbe più dannosa per il Paese della stessa assenza di una decisa azione riformatrice. Al contrario, sottolinea che le osservazioni critiche espresse dall'opposizione si limitano a contestare unicamente le modalità di attuazione degli indirizzi riformatori del Governo, senza investire assolutamente il merito politico delle misure introdotte. Del che è conferma la sensibilità unanimemente dimostrata dagli schieramenti politici riguardo all'esigenza di adottare misure volte a restituire potere d'acquisto ai lavoratori a causa della dinamica al rialzo dell'inflazione reale. Sotto tale specifico profilo, appare allora innegabile la validità della linea d'azione seguita dal Go-

verno con l'introduzione del regime fiscale agevolato sui proventi da lavoro straordinario, che mira appunto al recupero del potere d'acquisto con la defiscalizzazione di voci retributive legate all'incremento della produttività aziendale.

Respinge quindi anche i commenti critici formulati con riferimento al dispositivo di copertura che fa capo agli stanziamenti del fondo per le aree sottoutilizzate. In proposito, fa presente che le dotazioni di competenza previste per la realizzazione di opere infrastrutturali, non ritenute una priorità politica dal precedente Governo, sono rimaste comunque inutilizzate per il finanziamento di altri interventi di spesa: tuttavia, posto che il nuovo Governo ha già avuto modo di dichiarare il proprio intento di riprendere i progetti infrastrutturali abbandonati nella trascorsa legislatura, l'individuazione di modalità alternative di finanziamento per la misura agevolativa sui proventi del lavoro straordinario si è prospettata come un percorso obbligato per l'Esecutivo.

Nel concludere il proprio intervento, ritiene quindi essenziale che le forze politiche d'opposizione prendano apertamente posizione sulle misure introdotte dal decreto-legge in esame, sotto il profilo sostanziale della loro opportunità politica.

Nell'esprimere il proprio apprezzamento per le osservazioni svolte dal presidente Baldassarri, che giudica particolarmente illuminanti per il corretto inquadramento della questione concernente il regime fiscale degli immobili, il senatore D'UBALDO *(PD)* osserva, in risposta alle considerazioni del senatore Ferrara, che la sollecitazione ad una più puntuale presa di posizione è accolta proprio con l'analisi della strategia sottesa alle misure agevolative adottate dal Governo.

Richiamandosi ai rilievi critici svolti nei precedenti interventi dei rappresentanti dell'opposizione, esprime netto dissenso rispetto al complessivo disegno perseguito dal Governo nel modificare uno degli elementi portanti della finanza degli enti locali: infatti, la misura sull'abolizione dell'ICI incide pesantemente sull'autonomia impositiva dei comuni, senza tuttavia indicare alcuna puntuale visione in merito all'impostazione dei rapporti tra la finanza statale e quella degli enti decentrati.

Rammenta quindi le finalità avute di mira dal legislatore nell'istituire l'ICI: si trattava di introdurre uno strumento di finanziamento in favore degli enti locali per sostenere e rafforzare l'erogazione di servizi pubblici alle comunità degli amministrati. Sottolinea il rilievo di tale prospettiva, alla luce della circostanza che l'imposizione gravava anche sui titolari degli immobili a titolo di locazione, dal momento che rappresentava un superamento del modello della finanza derivata, che costituiva un oggettivo limite al completamento dell'autonomia finanziaria degli enti locali. Al contrario, il modello sotteso al decreto-legge del Governo sembra prefigurare un non auspicabile ritorno al sistema della finanza derivata, con un indebolimento sostanziale degli enti locali, considerando che la maggior parte dei soggetti destinatari dei servizi pubblici non contribuisce al loro finanziamento.

Un ulteriore elemento di contraddittorietà si ravvisa nelle enunciazioni programmatiche del DPEF, che elenca, tra gli obiettivi strategici della politica economico-finanziaria, l'attuazione del federalismo fiscale sulla base di un principio di solidarietà e perequazione tributaria: tale obiettivo si pone evidentemente in contrasto con la misura in materia di ICI, attesa la sua incidenza sull'autonomia di entrata dei comuni.

Ritiene necessario porre particolare attenzione alla complessiva tenuta della finanza locale, che subisce un indubbio contraccolpo negativo, soprattutto in termini di disponibilità di cassa, in conseguenza della sfasatura temporale tra il minor gettito derivante dall'abolizione dell'ICI e l'erogazione dei trasferimenti erariali.

Il senatore LUMIA *(PD)* evidenzia l'aspetto contraddittorio del provvedimento, inefficace rispetto all'obiettivo di salvaguardare il potere d'acquisto delle famiglie. Il decreto infatti non produce effetti immediati di stimolo alla domanda e non è in grado di far fronte alle sfide conseguenti ai fenomeni di inflazione strutturale a cui sono esposte le famiglie stesse. Si tratta invece di un provvedimento che enuncia alcuni obiettivi senza però perseguirli. Per quanto concerne poi la copertura finanziaria, sarebbe utile acquisire dal Governo una valutazione sulla ripartizione territoriale dei benefici del provvedimento stesso e dei sacrifici imposti con la copertura finanziaria. In tal caso emergerebbe chiaramente che a farne le spese è il Mezzogiorno e, in particolare, la Sicilia e la Calabria. In relazione a tali Regioni si realizza un danno certo a fronte di benefici incerti. In aggiunta alla riduzione di 1,3 milioni di euro distolti da interventi strutturali per la viabilità della Sicilia e della Calabria, sono state anche ridotte le risorse del fondo per le aree sottoutilizzate. Infine, per quanto concerne il comma 6 dell'articolo 2, rileva che l'ampliamento della base imponibile per i redditi da lavoro dipendente riguarderà anche i dipendenti pubblici che sono tuttavia esclusi dalla riduzione dell'imposizione sugli straordinari, nonché i sussidi corrisposti ai dipendenti in quanto vittime dell'usura. Anche su tale tema emerge la contraddittorietà del provvedimento: preannuncia quindi ulteriori interventi in sede di esame degli emendamenti finalizzati a illustrare ulteriormente tale valutazione negativa.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

POSTICIPAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente AZZOLLINI avverte che la seduta delle Commissioni riunite, già convocata per le ore 14,30 di domani, giovedì 10 luglio, è posticipata alle ore 15,30.

La seduta termina alle ore 16,30.

3ª Seduta (notturna)

Presidenza del Presidente della 5ª Commissione
AZZOLLINI

indi del Vice Presidente della 6ª Commissione
FERRARA

indi del Presidente della 6ª Commissione
BALDASSARRI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Casero.

La seduta inizia alle ore 21,10.

IN SEDE REFERENTE

(866) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, recante disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie***, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di oggi.

Il senatore LUSI *(PD)* richiama i motivi di equità sociale alla base della scelta di non abrogare completamente l'ICI operata dal precedente governo Prodi. Viceversa la sua totale abolizione, oltre a costi molto elevati per le finanze pubbliche, avvantaggia la quota di cittadini più agiati in quanto detentori di un'abitazione principale, a scapito oltretutto di coloro che sono meno agiati e che non posseggono un'abitazione principale. Le ragioni della scelta operata dal centro-destra si caratterizzano per un forte impatto mediatico che tuttavia non persegue nella sostanza la salvaguardia del potere di acquisto delle famiglie. Sarebbe stato preferibile procedere, da un lato, attraverso una detrazione dall'IRPEF delle somme versate a titolo di ICI – come suggerito anche dal presidente Baldassarri – e, dall'altro, prevedendo delle detrazioni per i canoni di locazione a vantaggio delle famiglie meno abbienti. Si tratta quindi di una misura che non persegue l'equità e la redistribuzione dei redditi, ma che ha un connotato esclusivamente mediatico. Per quanto concerne poi i riflessi sui diversi livelli di Governo, l'intera misura favorisce il Nord – area del Paese nel quale è più elevata la percentuale di possessori di abitazioni principali – trovando

copertura finanziaria in una riduzione dei fondi destinati alle infrastrutture del Sud, ed in particolare della Sicilia, della Calabria e dell'Abruzzo. Si realizza in tal modo un federalismo fiscale al contrario a scapito per altro della spesa per gli investimenti. In particolare, la soppressione dei fondi destinati alla linea ferroviaria Roma-Pescara rappresenta una scelta particolarmente lesiva per le famiglie che, a seguito della pessima qualità della rete ferroviaria attuale, sono costretti ad abbandonare i piccoli paesi affollando le periferie di Roma.

Infine, per quanto concerne il comma 6 dell'articolo 2, rileva che l'assoggettamento a tassazione dei sussidi ai dipendenti vittime dell'usura rappresenta una norma di estrema delicatezza che rappresenta un segnale errato al Paese. In conclusione, rileva che ci sono le condizioni per poter migliorare il provvedimento al fine di conseguire obiettivi condivisi ma ciò richiede un grande coraggio da parte della maggioranza.

Nel convenire con la sottolineatura formulata dal senatore Lusi riguardo all'esigenza che gli schieramenti politici procedano alla analisi ed elaborazione delle misure di politica economica in un clima di proficua collaborazione, avendo sempre come riferimento l'interesse generale della collettività, il senatore DE ANGELIS *(PdL)* si sofferma brevemente sulla disposizione che rende imponibile, ai fini IRPEF, anche i sussidi erogati in favore delle vittime dell'usura e le somme ad essi attribuite a titolo di ristoro per i danni derivanti dal rifiuto opposto alle richieste estorsive. Al riguardo, non ritiene infondate le perplessità manifestate da alcuni esponenti dell'opposizione e ritiene pertanto essenziale che il Governo chiarisca le ragioni della misura in questione.

In generale, sottolinea che i contenuti del decreto-legge tengono fede agli impegni elettorali della maggioranza, sui quali si è registrato un significativo consenso da parte del corpo elettorale, che ha quindi responsabilmente condiviso le indicazioni programmatiche del centro destra. E' pertanto alla luce di tale precisazione che vanno lette le misure in materia di esenzione dell'ICI sulla prima casa, di tassazione agevolata dei proventi da lavoro straordinario e di rinegoziazione dei mutui.

L'oratore non disconosce che la portata delle misure proposte non è in grado di per sé sola di far fronte alla congiuntura economica particolarmente sfavorevole in atto. Esse tuttavia rappresentano già un primo e significativo passo nell'impegno del Governo ad attuare una azione di sostegno a favore dei redditi medio-bassi e del potere d'acquisto delle famiglie.

In relazione all'abolizione dell'ICI sulla prima casa, sottolinea l'ampiezza della platea dei beneficiari, atteso che in Italia la percentuale dei titolari di unità immobiliari adibiti ad abitazione principale risulta molto più alta della media europea. La normativa d'urgenza del Governo è più incisiva ed efficace, rispetto alle misure contenute nella legge finanziaria per il 2008, che, con l'introduzione di una detrazione ICI sulla prima casa, avevano una portata più limitata e parziale in rapporto al valore catastale e patrimoniale degli immobili coinvolti. Nel sottolineare come l'obiettivo della riduzione del carico fiscale debba essere attuato

con particolare riferimento ai patrimoni immobiliari che presentano un particolare valore sociale, come gli alloggi degli IACP e gli immobili dell'edilizia residenziale pubblica, esprime la convinzione che debbano essere individuate ulteriori risorse per interventi a favore delle categorie sociali a basso reddito, valutando la possibilità di una destinazione a tal fine delle eventuali maggiori entrate che dovessero emergere nel corso dell'anno finanziario. Giudicando interessante l'indicazione del presidente Baldassarri riguardo alla possibilità di prevedere una detrazione dall'imposta lorda sul reddito delle persone fisiche corrispondente all'importo dell'ICI dovuta sulla prima casa, ritiene tuttavia necessario un approfondimento sulla compatibilità di tale impostazione con la struttura dell'IRPEF, che si configura come una imposta sui redditi, mentre l'ICI è un tributo a base patrimoniale.

Per quanto riguarda la tematica più generale del regime fiscale degli immobili, con particolare riguardo alla tassazione degli immobili concessi in locazione, evidenzia innanzitutto la necessità di una linea di intervento che incentivi la costruzione di alloggi per l'edilizia popolare, assumendo, quale parametro di riferimento, l'operato dei comuni che prevedono a livello locale una serie di facilitazioni economiche per la realizzazione di tali alloggi.

Non condivide inoltre le considerazioni pessimistiche sui presunti effetti finanziari negativi a danno dei comuni, soprattutto se si pone mente al fatto che il gettito derivante dal versamento dell'ICI non rappresenta di certo la parte preponderante delle entrate dei comuni. Peraltro, la stessa base dell'imposizione ai fini dell'ICI presenta una natura elastica e di conseguenza il relativo gettito è destinato a crescere nel corso degli anni.

Nella prospettiva di affrontare il problema delle difficoltà economiche delle categorie socialmente deboli, apprezza anche le misure sul regime fiscale agevolato delle prestazioni di lavoro straordinario e sulla rinegoziazione dei mutui immobiliari, in particolare per quel che concerne la scelta di ancorare l'importo della rata mensile, a seguito della rinegoziazione, ai valori medi del 2006. Più in generale, ritiene che la massima attenzione vada riservata alla tutela degli assetti concorrenziali del sistema bancario, in seguito ai fenomeni di aggregazione tra i vari gruppi del settore. Apprezza quindi l'interesse manifestato dalle diverse parti politiche riguardo alla clausola di massimo scoperto.

Ad avviso della senatrice LEDDI *(PD)*, il problema fondamentale nell'analisi delle prestazioni di carattere tributario consiste nell'utilizzazione, per finalità sociali, delle risorse reperite. Per quanto riguarda l'ICI, non disconosce il fatto che essa sia avvertita come un prelievo ingiustificato da parte dei contribuenti, posto che essa si correla a operazioni di possesso della casa di abitazione. Per tale motivo, giudica in astratto condivisibile l'obiettivo di un alleggerimento fiscale sull'abitazione principale. Nel dare atto che le misure contenute nella legge finanziaria per il 2008 esplicavano una limitata efficacia riguardo al predetto obiettivo, anche a causa della presenza di taluni insuperabili limiti finanziari, esprime

il dubbio che il maggior reddito disponibile in seguito alla abolizione dell'ICI sulla prima casa possa rappresentare uno strumento adeguato rispetto all'esigenza di un sostegno economico delle fasce deboli e avere un significativo impatto sulla domanda di beni di consumo.

Conviene quindi con la sottolineatura del presidente Baldassarri sulla necessità che il Governo conferisca collocazione prioritaria, nella sua azione politica, al tema del riordino del regime fiscale degli immobili, in particolare nella prospettiva della tutela delle condizioni economiche delle categorie socialmente più disagiate. Rispetto alla tecnica con la quale attuare un'opera di riduzione del carico impositivo sugli immobili, apprezza anche l'indicazione di una detrazione dall'IRPEF di una somma corrispondente all'ICI dovuta sull'abitazione principale: reputa infatti tale soluzione preferibile rispetto alla decisione del Governo di esentare dall'imposta i contribuenti e addossare poi agli enti locali gli oneri connessi al volume e alla tempistica dei trasferimenti erariali compensativi.

Condivide altresì i rilievi sugli effetti dell'abolizione dell'ICI sulla prima casa in materia di federalismo fiscale: sottolinea che il maggiore elemento ostativo alla realizzazione di un sistema fiscale federale è rappresentato dalla preservazione di un modello di finanza locale eccessivamente dipendente dalle scelte allocative del Governo centrale. Viceversa, occorre, a parere dell'oratrice, promuovere la certezza delle entrate degli enti locali, anche attraverso la compartecipazione al gettito dei tributi erariali maggiormente significativi.

In relazione alla riduzione delle spese per investimenti nella realizzazione di opere infrastrutturali nel Mezzogiorno, esprime il timore che tale linea di intervento possa essere sintomatica di un indirizzo politico del Governo indifferente rispetto alla problematica dello sviluppo economico delle regioni meridionali. Infatti, secondo le statistiche attualmente disponibili, negli ultimi anni si è registrato, al Sud, un significativo rallentamento dello sviluppo economico, con conseguente crescita del divario rispetto al Nord, oltre a un analogo aumento della differenza anche dell'indice di infrastrutturazione. Sottolinea pertanto che l'elaborazione e l'attuazione delle politiche di sviluppo territoriale deve costituire un necessario momento di sintesi e convergenza anche tra gli opposti schieramenti politici.

In analogia con quanto osservato dal senatore Lusi, non comprende le ragioni per le quali la convenzione tra il Ministero dell'economia e delle finanze e l'ABI abbia ricevuto una espressa menzione nell'ambito del decreto-legge, posto che il contenuto di tale accordo sembra obbligare le banche e gli intermediari finanziari ad esso aderenti ad adottare pratiche contrattuali già diffuse e attuate dalle imprese bancarie. La prospettiva di una maggiore concorrenza nell'esercizio del credito dovrebbe essere perseguita anche attraverso l'esplicarsi di una *moral suasion* da parte del Governo riguardo alla pratica bancaria della clausola di massimo scoperto, la quale, oltre a rappresentare una larga parte degli utili di esercizio degli istituti di credito, costituisce anche un significativo prelievo a carico dei clienti.

La senatrice CARLONI *(PD)* rileva che, sebbene il provvedimento abbia un forte impatto mediatico rispetto agli impegni elettorali assunti dall'attuale maggioranza, tuttavia il contenuto del provvedimento non corrisponde alle finalità enunciate nel titolo. Gli effetti marginali conseguenti all'abolizione dell'ICI non sono in grado di contrastare l'incremento dei prezzi e la conseguente riduzione del potere d'acquisto dei salari. Anche i dati ISTAT confermano l'urgenza di individuare meccanismi per contrastare l'erosione del reddito dei lavoratori dipendenti e dei pensionati. Questa, peraltro, è stata la direzione seguita dal governo Prodi attraverso la riduzione del cuneo fiscale. I benefici della soppressione dell'ICI, pur riguardando 17 milioni di cittadini italiani, non avranno alcun effetto positivo per le famiglie povere che non hanno case di proprietà. Preferibile sarebbe stata un'ulteriore detrazione dei canoni di locazione. Dal punto di vista del federalismo fiscale, gli interventi sull'ICI effettuati dagli ultimi due Governi hanno manomesso uno strumento importante della responsabilizzazione della spesa dei comuni. In merito alla detassazione degli straordinari, osserva come tale intervento non favorisca una politica di coesione. Si tratta, invece, di una misura iniqua che danneggia l'occupazione femminile. In luogo di una detassazione del Mezzogiorno si detassano gli straordinari notoriamente più alti nel Nord, togliendo potere alle relazioni sindacali e negando e contraddicendo il corretto legame tra incremento dei redditi e della produttività. Anche le misure concernenti la rinegoziazione dei mutui non apporteranno vantaggi per i consumatori, quanto piuttosto per le banche che beneficeranno dell'allungamento della durata dei mutui. Tale misura, peraltro, non favorisce la concorrenza nel settore bancario.

In conclusione, le misure adottate dal Governo drenano risorse al Sud per favorire il Nord «raschiando il barile» delle politiche sociali.

Il senatore LEGNINI *(PD)*, dopo aver dichiarato di far proprie le osservazioni dei colleghi dell'opposizione, concentra il suo intervento sui profili critici di copertura dell'abolizione dell'ICI. Secondo quanto indicato anche dal Servizio del bilancio vi è una sensibile differenza tra onere stimato e riduzione del gettito effettivo. Sebbene il Governo argomenti che la stima dell'onere conseguente all'abrogazione dell'ICI sia coerente con i dati indicati nella relazione tecnica relativa alla misura adottata dal governo Prodi nel 2007, ritiene che l'obiettivo del Governo dovrebbe essere quello di fare delle previsioni realistiche e aggiornate, tenendo conto che il provvedimento in esame amplia anche i campi di esenzione. In quanto al merito, sarebbe stato necessario dare priorità ai redditi medio bassi che, da questa esenzione, non vengono in nessun modo toccati. Agendo attraverso le detrazioni si sarebbe potuto raggiungere obiettivi più efficaci senza determinare esiti imprevedibili sulle finanze dei Comuni. Tenuto conto anche dei sacrifici imposti con la manovra presentata alla Camera dei deputati, esprime la preoccupazione che gli enti locali si troveranno presto in difficoltà.

Si concentra quindi sulle norme contenute nell'articolo 5, comma 3, concernente le variazioni compensative ai programmi di spesa nel limite del 10 per cento. La misura – apparentemente volta a rendere più efficace la spesa – crea invece problemi istituzionali di grande rilievo. Infatti, le norme innovano la legge di contabilità di Stato prevedendo che possano essere modificate le autorizzazioni di spesa predeterminate per legge. Auspica su questi temi una riflessione più ampia che porti ad una modifica della legge di contabilità di Stato.

Dopo aver ricordato i rilievi critici espressi sugli effetti dell'esenzione ICI per la prima casa sui bilanci dei comuni, con particolare riferimento alle spese sociali, il senatore LANNUTTI *(IdV)* osserva – pur dando atto del favorevole accoglimento della misura proposta dal Governo – che, in assenza di una riforma del catasto la misura rischia di avere effetti poco equitativi e di non avere alcun impatto significativo a sostegno del potere di acquisto delle famiglie. In ragione dell'enorme effetto redistributivo a danno dei redditi medio-bassi registrato dopo l'introduzione dell'euro, ritiene che gli strumenti e le misure a sostegno del potere d'acquisto delle famiglie avrebbero dovuto essere di ben altra portata.

In merito alle disposizioni recate dall'articolo 3 sulla rinegoziazione dei mutui per la prima casa, pur prendendo atto delle modifiche apportate al decreto-legge originario, ritiene ancora insufficiente la misura rispetto alla crescita del costo dei mutui dal 2005 in poi. Dopo aver analiticamente ricordato la tendenza al rialzo delle componenti costitutive del costo dei mutui (tassi di interesse BCE, euribor, oneri bancari) dal 2005 in poi, osserva che l'attuale livello dei mutui a tasso fisso e a tasso variabile dipende anche dalla scarsa efficienza del sistema bancario e dall'assenza di una reale concorrenza tra gli istituti di credito. Ricorda, infatti, che la media italiana del costo dei mutui erogati in Italia è certamente superiore alla media europea e che la vigilanza della Banca d'Italia in tale settore non sembra essere in grado di tutelare gli interessi dei mutuatari. In tali condizioni, il Governo ha proposto un meccanismo di rinegoziazione dei mutui che sostanzialmente incrementa il costo a carico del mutuatario, mentre invece rimangono sostanzialmente inattuate sia la misura a favore della portabilità dei mutui sia quella che impone il simmetrico andamento dei tassi a credito e a debito per i correntisti. Da ultimo ritiene particolarmente grave che il settore bancario non possa giovarsi, in ragione del sostanziale rinvio disposto dal Governo con il decreto-legge n. 112, dell'azione collettiva di tutela dei consumatori.

A giudizio del senatore STRADIOTTO *(PD)* appare pregiudiziale rispetto ad un'analisi puntuale delle disposizioni in materia di esenzione ICI sulla prima casa capire se il Governo intende o meno reperire le risorse aggiuntive, oggettivamente necessarie, per coprire il minor gettito derivante dall'esenzione, soprattutto per la qualità e il valore sociale dei servizi erogati dagli enti locali messi a rischio dalle riduzione delle risorse.

Tale considerazione risulta ancor più stringente se si considerano gli effetti cumulati sui bilanci dei comuni della costante riduzione delle risorse dal 2003 in poi, anche in ragione della attuazione delle rigide prescrizioni del patto di stabilità interno, che sostanzialmente finiscono per penalizzare proprio i comuni più virtuosi.

Nel merito, l'abolizione dell'ICI rappresenta una misura in sé condivisibile, anche perché, non essendo stata superata la condizione di sperequazione e iniquità della base imponibile ICI, e cioè delle rendite catastali, l'imposta presenta profili di particolare disomogeneità. E, tuttavia, la misura disposta dal Governo è errata soprattutto rispetto alla tempistica scelta e per gli effetti in termini di autonomia finanziaria degli enti locali. A tale proposito, ricorda che l'Alta commissione per il federalismo fiscale insediata nella XIV legislatura aveva proposto di devolvere ai comuni anche il gettito della tassa di registro, rafforzando in tal modo il principio di responsabilità finanziaria degli enti locali. Risulta quindi particolarmente interessante la proposta alternativa formulata dal presidente Baldassarri di prevedere la detrazione dall'IRPEF delle somme versate a titolo ICI. Entrambe le proposte citate hanno inoltre il pregio di coinvolgere direttamente gli enti locali in una funzione di controllo degli effettivi indici di ricchezza dei contribuenti, desumibili anche dal valore degli immobili. L'oratore conclude il proprio intervento sottolineando che tali considerazioni possono costituire la base per una discussione approfondita, e certamente più concreta, di una riforma complessiva del prelievo sui redditi da fabbricati e dei terreni: solo una tale riforma, sarà in grado di determinare le risorse necessarie per attuare il federalismo fiscale.

Il senatore MORANDO *(PD)* rileva che a suo giudizio la riduzione del gettito associata all'abrogazione dell'ICI è ampiamente sottostimata. Ciò porterà ad un contenzioso con i comuni che potranno vantare un diritto soggettivo ad essere compensati per la riduzione dell'ICI stabilita con legge statale ai sensi dell'articolo 27 della legge n. 468 del 1978, anche se l'onere è configurato come tetto di spesa. I dati disponibili e le osservazioni del Servizio del bilancio convalidano tale tipo di analisi. Un altro aspetto critico – finora non emerso dal dibattito – è il carattere dinamico della base imponibile dell'ICI. Mentre per l'anno in corso il meccanismo di compensazione può funzionare, negli anni successivi i soggetti passivi dell'ICI varieranno in numero e composizione e di tale variazione i comuni chiederanno conto allo Stato centrale.

Per quanto concerne la norma sulla detassazione degli straordinari, condivisibile dal punto di vista politico, rileva, oltre a profili critici di copertura, anche l'esigenza di recuperare una direzione politica più strutturata volta a ridurre la pressione fiscale sulle quote dei salari relative alla contrattazione di secondo livello, cogliendo l'opportunità storica offerta dalla convergenza su questi temi delle organizzazioni sindacali e imprenditoriali. La promozione della contrattazione di secondo livello, anche attraverso interventi statali di riduzione della pressione fiscale, può rappresentare un'effettiva innovazione per il Paese.

Infine, per quanto attiene alla copertura finanziaria disposta con l'articolo 5, rileva la prassi sempre più frequente di far confluire le risorse di conto capitale in un fondo di bilancio che ha lo scopo di «trasformare» tali risorse in modo tale da finanziare interventi di parte corrente. Premesso che non vi è sufficiente trasparenza nell'individuazione dei coefficienti di realizzazione tra oneri di parte corrente e copertura in conto capitale, tale prassi dequalifica la spesa e inficia i corretti rapporti tra Parlamento e Governo. Considerando il combinato disposto di norme contenute nel comma 3 dell'articolo 5 del decreto in esame e di quelle contenute nella manovra presentata alla Camera dei deputati all'articolo 60 – norme ancora più pervasive in quanto consentono compensazioni tra missioni del bilancio – avverte del rischio che il Senato sia posto di fronte alla ratifica di norme esaminate sostanzialmente solo dalla Camera dei deputati su aspetti così rilevanti e incidenti anche sulle procedure legislative senza poter svolgere approfondimenti e senza poter apportare alcuna modifica.

Il presidente AZZOLLINI dichiara conclusa la discussione generale e invita il relatore ed il Governo a svolgere le repliche.

Il relatore PICHETTO FRATIN *(PdL)*, replicando anche a nome del senatore Gentile, relatore per la 6ª Commissione, in relazione alle critiche avanzate dall'opposizione, ritiene assolutamente condivisibile l'intervento del Governo sull'abrogazione dell'ICI per l'abitazione principale in quanto attuativo del programma elettorale. Si tratta di una misura che riguarda circa il 90 percento delle famiglie italiane e che prosegue un percorso già avviato dal precedente Governo. Rileva che piuttosto che valutazioni di ordine sociale sull'assenza di interventi a favore dei conduttori di appartamenti, sarà necessario porre la massima attenzione sulle modalità tecniche di attuazione del provvedimento. Dal punto di vista del federalismo fiscale, ritiene opportuno rinviare la discussione in attesa di un auspicato disegno di legge organico da parte del Governo. Per quanto concerne la quantificazione della riduzione di gettito dell'ICI, essa è coerente con quella adottata dal governo Prodi e comunque il Governo provvederà a monitorare eventuali scostamenti. Sulla detassazione degli straordinari, osserva che si tratta di una misura epocale, posto che di contrattazione di secondo livello si parla da un decennio senza però individuare soluzioni concrete. Inoltre, non sono trascurabili gli effetti di emersione dal sommerso di ore di lavoro straordinarie nelle piccole e medie imprese che tale intervento determinerà. Giudica complessivamente positivo il provvedimento in esame.

Interviene in replica il sottosegretario CASERO, a giudizio del quale appaiono paradossali le critiche rivolte dall'opposizione in merito all'esenzione dall'ICI per la prima casa e alla detassazione degli straordinari: viceversa, rivendica a merito del Governo l'aver introdotto, a pochi mesi dall'esito elettorale, misure direttamente correlate con gli impegni assunti in campagna elettorale. D'altro canto, ricorda che tali specifiche misure

erano state a suo tempo proposte anche da autorevoli esponenti del partito democratico. Esse vano nella indiscutibile direzione di aumentare il reddito disponibile delle famiglie, in misura non certamente sufficiente a superare le attuali difficoltà delle famiglie italiane, ma rappresentano un primo e significativo passo rispetto a tale obiettivo.

Per quanto riguarda, invece, la rinegoziazione dei mutui, il sottosegretario respinge nettamente le critiche avanzate dall'opposizione, osservando che tale misura non è alternativa alla portabilità dei mutui, ma costituisce una ulteriore scelta offerta ai mutuatari al fine di rendere meno gravoso il costo del mutuo.

Per quanto riguarda invece le osservazioni critiche avanzate circa la insufficiente copertura finanziaria del mancato gettito derivante dall'esenzione ICI, puntualizza che i calcoli effettuati dal Governo hanno preso a base la relazione tecnica predisposta dall'allora Esecutivo a corredo della ulteriore detrazione dall'ICI prevista dalla legge finanziaria per il 2008. Non emerge quindi alcuna questione di mancata copertura. Viceversa, rispetto ai rilievi formulati dal senatore Morando, fa presente che i trasferimenti erariali compensativi non saranno determinati attraverso la semplice restituzione delle somme percepite dagli enti locali nel 2006, ma il riparto avverrà secondo principi e regole definiti con una specifica modifica approvata dalla Camera dei deputati. Ritiene peraltro non fondate le preoccupazioni del senatore Morando in relazione a quanto previsto dall'articolo 27 della legge n. 468 del 1978. Infine, in merito all'utilizzo di risorse finanziarie iscritte in bilancio in conto capitale per la copertura di oneri di parte corrente, ne rileva la ammissibilità, ricordando come anche nel corso della passata legislatura tale metodologia di copertura sia stata ampiamente utilizzata.

Il presidente AZZOLLINI interviene raccomandando al rappresentante del Governo una particolare attenzione rispetto alle esigenze di coordinare le disposizioni recate dal comma 3 dell'articolo 5 del decreto in esame e quelle contenute nel comma 6 dell'articolo 60 del decreto-legge n. 112 del 2008 attualmente all'esame della Camera dei deputati, temporalmente successive a quelle del decreto-legge: trattandosi di norme in gran parte coincidenti, contenute in due decreti-legge in fase di conversione, ma per certi versi disomogenei, e vertenti su una materia estremamente delicata, quale la rimodulazione delle dotazioni finanziarie tra missioni e programmi di spesa, sollecita il rappresentante del Governo ad operare una efficace azione di coordinamento legislativo, anche in vista dell'applicazione di tali disposizioni da parte delle Commissioni parlamentari permanenti. Suggerisce, pertanto, che la formulazione definitiva del comma 6 dell'articolo 60 del citato decreto-legge n. 112, assuma la veste di una modifica delle disposizioni recate dall'articolo 5 del decreto-legge in esame.

Il sottosegretario CASERO assicura il proprio impegno rispetto alla questione posta dal presidente Azzollini.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 23,25.

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Mercoledì 9 luglio 2008

19ª Seduta

Presidenza del Presidente
VIZZINI

Intervengono il ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione Brunetta e il sottosegretario di Stato per l'interno Mantovano.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE REFERENTE

(847) ***Delega al Governo finalizzata all'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico***
(Esame e rinvio)

Il presidente VIZZINI *(PdL)*, relatore, espone il disegno di legge in titolo, rilevando anzitutto che per gran parte del 900 la disciplina dell'impiego pubblico è stata di carattere esclusivamente pubblicistico, ossia posta attraverso atti d'imperio (leggi, provvedimenti amministrativi), senza alcun rilievo attribuito alla fonte. Tale impostazione è stata messa in discussione, in sede politica e scientifica, allorché all'inizio degli anni 80 è stata rilevata una crisi di efficienza del lavoro pubblico, imputata anche alla diversa regolazione rispetto al settore del lavoro privato. Sulla scorta di tali rilievi, un primo avvicinamento a un assetto di tipo privatistico si è avuto con la legge n. 93 del 1983 (legge quadro sul pubblico impiego). La legge n. 93 individuò due distinte aree di competenza: una – relativa agli aspetti definibili in senso ampio come di organizzazione amministrativa – demandata alla fonte legislativa; l'altra – relativa agli aspetti retributivi e, più in generale, riguardanti il rapporto di lavoro – affidata alla fonte contrattuale. Si trattava però di un sistema non compiutamente privatistico, anche con riguardo alla disciplina del rapporto di lavoro, in quanto gli accordi previsti dalla legge erano resi operativi con decreti del Presidente della Repubblica, all'esito di una articolata procedura. La natura ibrida della disciplina fu all'origine di alcune disfunzioni – rilevate dalla dottrina e successivamente affrontate dal legislatore con interventi di riforma –

quali: la difficile compatibilità, anche concettuale, fra fonte negoziale e successivo provvedimento pubblicistico di recepimento; il carattere farraginoso della relativa procedura; l'incerto riparto di competenze fra fonti di diversa natura; la rilevata incapacità di tale sistema «misto» di risolvere i problemi di efficienza del lavoro pubblico. Si pervenne così a una nuova riforma del lavoro pubblico, questa volta più marcatamente improntata a una vera e propria privatizzazione, anche formale. Nel 1993 intervenne il decreto legislativo n. 29, adottato sulla base della delega contenuta nella legge n. 421 del 1992, il quale determinò la contrattualizzazione del rapporto di lavoro con le pubbliche amministrazioni, con alcune eccezioni (settori rimasti in regime di diritto pubblico). Gli aspetti relativi al trattamento economico vennero infatti riservati alla contrattazione collettiva, non più soggetta a un atto pubblicistico di recepimento. Venne inoltre sancito un nuovo assetto per la dirigenza pubblica (non ancora integralmente privatizzata, in questa prima fase), per la quale si accentuò il profilo di autonomia dalla direzione politica, in correlazione a un sistema di valutazione e di responsabilità. Si diede particolare rilievo ai principi di efficienza ed economicità dell'azione amministrativa. Si potenziò l'istituto della mobilità e si ridefinì, a scopo di razionalizzazione, la disciplina dell'accesso all'impiego pubblico. L'impatto di una riforma di questa portata fu tale da rendere necessari interventi di ulteriore sistemazione della materia. Dapprima si intervenne in forza della delega originaria, che consentiva l'emanazione di decreti legislativi correttivi'. In un secondo momento si pervenne al conferimento di una nuova delega, contenuta nella legge n. 59 del 1997 (la cosiddetta «Bassanini»), in virtù della quale furono adottati alcuni decreti legislativi che completarono la riforma del lavoro pubblico (cd. seconda fase della privatizzazione). La *ratio* di tale seconda delega appare evidenziata in particolare da uno dei principi direttivi, che era così formulato: «completare l'integrazione della disciplina del lavoro pubblico con quella del lavoro privato e la conseguente estensione al lavoro pubblico delle disposizioni del codice civile e delle leggi sui rapporti di lavoro privato nell'impresa; estendere il regime di diritto privato del rapporto di lavoro anche ai dirigenti generali ed equiparati delle amministrazioni pubbliche, mantenendo ferme le altre esclusioni». Così, con la seconda privatizzazione' – attuata principalmente con il decreto legislativo n. 80 del 1998 – si fece un passo ulteriore verso la contrattualizzazione del lavoro pubblico, attraendo nell'orbita del diritto civile anche le figure dirigenziali di vertice. L'attuale testo unico' sul pubblico impiego, contenuto nel decreto legislativo n. 165 del 2001, è stato adottato sulla base di una delega volta al riordino delle norme – diverse da quelle del codice civile e delle leggi sui rapporti di lavoro subordinato nell'impresa – che regolano i rapporti di lavoro dei dipendenti pubblici (delega contenuta nella legge di semplificazione 1999). Esso ha sostituito il decreto legislativo n. 29 del 1993 e, nel testo risultante dalle successive modificazioni, rappresenta allo stato la principale fonte di regolazione del lavoro pubblico.

Il relatore, quindi, illustra il contenuto del disegno di legge n. 847, che è stato presentato in Senato il 26 giugno 2008 e assegnato alla Commissione il 7 luglio. Esso consta di 6 articoli: l'articolo 1 attribuisce la delega legislativa al Governo e individua gli obiettivi della normativa delegata, tra i quali – in primo luogo – la convergenza del mercato del lavoro pubblico con quello del lavoro privato; l'articolo 2 reca principi e criteri direttivi relativi a una revisione della disciplina in materia di contrattazione collettiva, finalizzata a migliorare l'organizzazione del lavoro pubblico e a precisare il riparto di competenze tra fonte legislativa e fonte contrattuale. l'articolo 3 delinea i principi e i criteri direttivi relativi alla innovazione della disciplina in tema di valutazioni sulle strutture e sul personale della pubblica Amministrazione, al fine di innalzare gli standard qualitativi ed economici dell'attività amministrativa; l'articolo 4 reca principi e criteri direttivi volti all'introduzione di strumenti di valorizzazione del merito e di incentivazione della produttività e della qualità della prestazione lavorativa; l'articolo 5 prevede principi e i criteri direttivi volti a guidare il legislatore delegato nella revisione della normativa sulla dirigenza pubblica, sempre verso obiettivi di premialità, produttività e innalzamento dei livelli qualitativi dell'attività amministrativa; l'articolo 6 reca principi e i criteri direttivi che preludono alla modificazione della disciplina in tema di sanzioni disciplinari e di responsabilità dei dipendenti pubblici, in un proposito di contrasto ai fenomeni di bassa produttività e assenteismo.

Il relatore osserva che il contesto nel quale si inserisce l'intervento legislativo proposto dal Governo sembra assai propizio a una riforma importante e duratura. Anche nella recente competizione elettorale, dal confronto programmatico emerge un comune orientamento, pur nelle differenze di impostazione, a individuare nella pubblica amministrazione moderna ed efficiente una delle scelte qualificanti per l'azione di Governo. Appena insediatosi il nuovo Esecutivo, il Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione ha presentato un «Piano industriale – Linee programmatiche sulla riforma della pubblica amministrazione», documento di indirizzo che, tra l'altro, propugna un intervento legislativo per ottimizzare la produttività del lavoro pubblico rendendone più moderna l'organizzazione. Con le risoluzioni parlamentari sul DPEF, approvate dal Senato e dalla Camera, il disegno di legge in esame viene indicato tra i provvedimenti collegati alla manovra finanziaria, in conformità a una specifica raccomandazione contenuta nel parere di questa Commissione. Ciò consentirà di seguire un *iter* parlamentare qualificato, secondo regole proprie, in particolare per la trattazione degli emendamenti. Nondimeno, per la sua stessa natura, di delegazione legislativa, ma soprattutto per l'impostazione culturale su cui è fondato, il disegno di legge è evidentemente aperto a contributi di altre iniziative, alcune delle quali già annunciate e la discussione potrà tenere conto anche di sollecitazioni e suggestioni, provenienti in particolare dal mondo del lavoro pubblico, da acquisire anche mediante una serie concentrata ma completa di audizioni. Inoltre, nella fase degli emendamenti ogni proposta potrà essere valutata con

la necessaria attenzione, in modo da assicurare condizioni utili per elaborare e definire un testo possibilmente condiviso ma comunque frutto di un dibattito consapevole e approfondito. Tutto ciò potrà essere realizzato con un'attitudine al dialogo, che sulla materia è particolarmente utile, in tempi ridotti ma non compressi e nella piena disponibilità al confronto, che si risolverà in un buon risultato legislativo. Si tratta, infatti, di una riforma davvero importante, considerata la stessa evoluzione di lessico, dal «pubblico impiego» al «lavoro pubblico», già intrapresa a suo tempo ma ancora priva di una realizzazione concreta: quest'ultima esige un processo di riforma più accentuato, come quello prefigurato dal disegno di legge, che intende promuovere l'abbandono di un residuo storico, che identifica nell'impiegato pubblico il titolare di uno status, a volte di privilegi, a volte senza il necessario corrispettivo di servizi reali resi alla collettività e ai cittadini e l'approdo a una condizione di lavoro attiva e responsabile.

L'obiettivo è dunque quello del lavoro pubblico nel suo senso più coerente, lavoro produttivo, orientato ai risultati, alla qualità dell'azione amministrativa, fondato su mezzi che premiano e sanzionano in modo efficace e diretto, che misurino responsabilità ed efficienza, sia dell'Amministrazione, datore di lavoro, sia dei dipendenti pubblici, lavoratori da considerare con rispetto e dai quali ottenere rendimento e condotte analoghe a quelle dei lavoratori del settore privato. Ciò anche per rafforzare la tutela degli interessi pubblici in un sistema di trasparenza e nella salvaguardia delle prestazioni rese ai cittadini.

Interviene quindi il ministro BRUNETTA, osservando che l'*excursus* storico del Presidente consente di individuare la fase del processo di riforma in cui si colloca il provvedimento in esame. Esso, infatti, tiene conto dell'esperienza maturata a seguito della contrattualizzazione del rapporto di lavoro, in base al decreto legislativo n. 29 del 1993 e degli accordi del luglio del 1992 che prevedevano una convergenza dei regimi pubblico e privato. Tuttavia, rileva che tale convergenza non è obiettivo semplice; ad esempio, per quanto riguarda la contrattazione di secondo livello, essa non ha dimostrato un'adeguata efficienza nell'ambito del settore pubblico, mentre dovrebbe essere privilegiata nella contrattazione del settore privato.

Una delle chiavi centrali della riforma è quella la definizione degli ambiti riservati alla legge e al contratto: le organizzazioni sindacali sono orientate ad ampliare il lato contrattuale, ma è opportuno ricondurre alla legge profili sostanziali del rapporto di lavoro, benché sotto il profilo storico ed economico una rilegificazione potrebbe essere interpretata come un regresso. A suo avviso, si tratta comunque di una questione che va affrontata e risolta in termini pragmatici e non ideologici, tenendo conto che con la riforma del Titolo V vengono coinvolte anche competenze degli altri enti territoriali, con conseguente maggiore complessità.

La necessità di una riforma deriva, fra l'altro, dalla percezione di un fallimento del settore pubblico, dal quale non vengono risposte soddisfacenti per i cittadini e le imprese; un esito paradossale, se si considera l'ar-

ticolata regolazione che caratterizza il pubblico impiego. In proposito, ricorda che la produzione di beni e servizi rappresenta un fattore fondamentale per la vita economica, sociale, politica e democratica del paese e in mancanza della possibilità di ulteriori svalutazioni competitive, il difetto di efficienza della macchina pubblica si traduce direttamente in riduzione della competitività complessiva del paese. È per tale ragione che auspica la collaborazione di tutte le forze politiche nell'affrontare la sfida di un ammodernamento della pubblica Amministrazione, anche sulla scorta delle iniziative avviate nelle scorse legislature. Mette quindi a disposizione della Commissione un documento che illustra più analiticamente l'intervento legislativo progettato dal Governo.

Il PRESIDENTE annuncia che il documento è disponibile per la pubblica consultazione.

La Commissione prende atto.

Si apre la discussione generale.

La senatrice INCOSTANTE *(PD)* esprime apprezzamento per l'illustrazione del Ministro e dichiara la disponibilità della sua parte politica a raccogliere l'invito alla collaborazione per una riforma della pubblica Amministrazione. In proposito, rileva che le differenze in termini di efficienza del settore pubblico si registrano non solo rispetto all'Europa ma anche all'interno del territorio nazionale, visto che in alcune Regioni i servizi della pubblica Amministrazione risultano obiettivamente più scadenti e dunque scoraggiano anche le attività imprenditoriali.

Ricorda che nelle precedenti legislature sono stati compiuti passi in avanti attraverso l'approvazione di importanti interventi legislativi di semplificazione e riforma: tuttavia, il pubblico impiego non è stato considerato abbastanza come elemento decisivo dello sviluppo economico del paese e la pubblica Amministrazione è stata spesso utilizzata per logiche di parte e privata della necessaria forza e autonomia.

Nel merito, anche se giudica inopportuna la trasposizione automatica di modelli burocratici propri di altri paesi, osserva che anche in ambito europeo sono disponibili esperienze e strumenti che possono essere valutati ed eventualmente utilizzati; tuttavia, a suo avviso, è opportuno concentrarsi piuttosto sulla predisposizione di strumenti di monitoraggio e sull'introduzione di elementi di qualità nell'attività della pubblica Amministrazione.

Il PRESIDENTE propone di dedicare la seduta di domani, convocata per le ore 14, al seguito della discussione generale e alla definizione di un programma di audizioni, in base alle segnalazioni dei Gruppi parlamentari.

La Commissione consente.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo concernente: «Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25, recante attuazione della direttiva 2005/85/CE relativa alle norme minime per le procedure applicate negli Stati membri ai fini del riconoscimento e della revoca dello *status* di rifugiato» (n. 4)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1, commi 3, 4 e 5, della legge 6 febbraio 2007, n. 13. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 18 giugno.

Il relatore LAURO *(PdL)* illustra una proposta di parere favorevole con osservazioni, pubblicata in allegato al resoconto, che è supportata anche dal contributo fornito dagli esperti e dai rappresentanti delle istituzioni internazionali ascoltati in sede informale, i quali tra l'altro hanno apprezzato il miglioramento della funzionalità e della professionalità delle commissioni territoriali.

Dopo aver ricordato il sensibile aumento delle richieste di asilo, sottolinea l'esigenza di impedire un uso strumentale dell'istituto per eludere la disciplina sull'immigrazione e rileva la coerenza dello schema di decreto legislativo in titolo con le disposizioni costituzionali e con le norme del diritto comunitario e internazionale.

Anzitutto, richiama l'osservazione in cui si propone di prevedere quale ulteriore causa di rigetto la manifesta infondatezza della domanda ovvero il suo scopo strumentale per ritardare o impedire l'esecuzione di un provvedimento di espulsione o respingimento.

Per quanto riguarda la non sospensione dell'efficacia del provvedimento che rigetta la domanda di riconoscimento, manifesta perplessità per l'eventuale incompatibilità con il diritto di difesa riconosciuto dalla Costituzione nonché del diritto a un ricorso effettivo sancito dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo e dalla stessa direttiva 2005/85.

Il senatore BIANCO *(PD)* dà atto che l'organizzazione dei lavori ha consentito un approfondimento adeguato della materia e ringrazia il relatore per il lavoro di sintesi da lui compiuto. Ribadisce l'orientamento della sua parte politica ad impedire possibili aggiramenti della disciplina sull'immigrazione ma nello stesso tempo ad esprimere la massima apertura e solidarietà per chi si trova obiettivamente nella condizione di rifugiato.

Il senatore CECCANTI *(PD)* esprime apprezzamento per le osservazioni proposte dal relatore, in particolare la proposta di modifica dell'articolo 1, lettera *f)* ma ribadisce l'opportunità di confermare la competenza del Presidente del Consiglio dei ministri, e non del Ministro dell'interno, per la nomina dei componenti le commissioni territoriali, in considerazione dell'ampiezza della valutazione che non deve limitarsi ai profili attinenti la

sicurezza. Inoltre, ritiene inopportuno, ancorché non illegittimo, prevedere che il prefetto possa limitare la libera circolazione del richiedente asilo.

Il relatore LAURO *(PdL)* precisa che l'attribuzione al Ministro dell'interno del potere di nomina dei componenti le commissioni territoriali risponde a un criterio di tempestività, mentre la facoltà di stabilire un luogo di residenza è connessa anche all'obbligo del richiedente asilo di comparire personalmente davanti alla commissione territoriale. In proposito, sottolinea la raccomandazione che il luogo in cui viene fissata la residenza del richiedente asilo sia dotato di assistenza adeguata e di servizi idonei.

Il sottosegretario MANTOVANO si esprime positivamente sulla proposta di parere avanzata dal relatore, che peraltro propone di riformulare nel senso di escludere dubbi circa la legittimità della non sospensione dell'efficacia del provvedimento di rigetto. Inoltre, esprime perplessità sull'opportunità che il Governo debba riferire al Parlamento in ordine a competenze che non si prevede di attivare.

Infine, manifesta contrarietà sulla proposta del senatore Ceccanti di mantenere in capo al Presidente del Consiglio dei ministri la competenza per la nomina dei componenti le commissioni territoriali.

Il senatore LAURO *(PdL)* accoglie la proposta del rappresentante del Governo e riformula la proposta di parere favorevole con osservazioni in un nuovo testo, pubblicato in allegato al resoconto, mantenendo l'invito al Governo a riferire entro sei mesi dall'entrata in vigore del decreto in generale sull'applicazione della normativa.

Il senatore BIANCO *(PD)*, a nome del suo Gruppo, rileva che le proposte di osservazioni avanzate sono state tutte respinte dal rappresentante del Governo e pertanto preannuncia un voto contrario.

Il senatore BODEGA *(LNP)* preannuncia il voto favorevole del suo Gruppo e si rammarica per la circostanza che il non accoglimento di alcune osservazioni abbia indotto l'opposizione a votare contro il parere proposto dal relatore.

Il PRESIDENTE osserva che l'espressione del voto contrario per il mancato recepimento nella proposta non pone in discussione la disponibilità al confronto dialettico e ove possibile anche al consenso sui provvedimenti in esame.

Il senatore BIANCO *(PD)*, replicando al senatore Bodega, ricorda che il suo Gruppo non ha mai adottato comportamenti ostruzionistici, come testimonia anche il voto unanime sul disegno di legge istitutivo della Commissione antimafia, e legittimamente si esprime con voto contrario su una proposta di parere nel quale non sono state recepite importanti osservazioni.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva il parere favorevole con osservazioni proposto dal relatore, nel testo riformulato.

IN SEDE CONSULTIVA

(866) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, recante disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie***, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 5ª e 6ª riunite su testo ed emendamenti. Esame e rinvio)

Il relatore MALAN *(PdL)*, dopo aver illustrato il disegno di legge in titolo e le modifiche apportate dalla Camera dei deputati in sede di conversione al decreto-legge n. 93, propone di esprimere un parere non ostativo. Per quanto riguarda gli emendamenti, propone di esprimere un parere di nulla osta ad eccezione dell'emendamento 1.26 (identico agli emendamenti 1.27 e 1.28) che dovrebbe essere riformulato nel senso di prevedere un parere dell'Associazione nazionale Comuni italiani e non un'intesa in conseguenza del carattere non istituzionale di quella associazione.

Il senatore CECCANTI *(PD)* esprime perplessità sulla compatibilità costituzionale dell'articolo 1, comma 7, che sospende il potere delle Regioni e degli enti locali di deliberare in materia di tributi ad essi attribuiti con legge dello Stato. Infatti, tale disposizione a suo avviso viola i princìpi sanciti dall'articolo 119 della Costituzione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

PER FATTO PERSONALE

Il senatore BODEGA *(LNP)* precisa che l'osservazione svolta in sede di esame per il parere sull'atto del Governo n. 4, in merito al voto del Gruppo del Partito Democratico, non intendeva censurare od offendere il senatore Bianco né l'opposizione, ma solo esprimere il rammarico per il fatto che il mancato accoglimento di una osservazione ha pregiudicato un consenso più ampio sulla proposta del relatore. In proposito, ricorda di essersi sempre adoperato, sia come amministratore locale sia come deputato nella scorsa legislatura, per una proficua collaborazione tra opposizione e maggioranza.

Il PRESIDENTE prende atto della precisazione del senatore Bodega il cui spirito sarà senz'altro apprezzato dallo stesso senatore Bianco che in questo momento non è presente in Commissione.

La seduta termina alle ore 16,30.

PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 4

Premesso che:

– la Commissione, al fine di acquisire elementi d'informazione utili per il parere, ha ascoltato, in sede informale, il Rappresentante in Italia dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati; il Presidente della Commissione nazionale per il diritto d'asilo; i responsabili dell'ANCI, in riferimento al Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati; i rappresentanti di associazioni impegnate, a diverso titolo, nel settore dell'assistenza ai rifugiati;

– la Commissione ha ascoltato anche i professori Onida e Zanon, che hanno illustrato gli aspetti di rilevanza costituzionale delle questioni concernenti il diritto d'asilo e il riconoscimento dello *status* di rifugiato;

– ciascuna delle persone ascoltate ha fornito alla Commissione un contributo utile circa gli aspetti più critici del provvedimento, e ha contribuito in modo da definire un quadro normativo e giurisprudenziale di riferimento;

Considerato che:

– l'attenzione della Commissione si è indirizzata principalmente sulla legittimità costituzionale e sulla compatibilità internazionale e comunitaria di alcune soluzioni normative contenute nello schema, ricordando che: a) l'articolo 10, comma 3, della Costituzione, riconosce, in capo allo straniero al quale sia impedito nel suo Paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche, il diritto di asilo nel territorio della Repubblica; b) l'articolo 63 del Trattato istitutivo dell'Unione europea obbliga il Consiglio ad adottare norme sui rifugiati; c) numerose convenzioni internazionali, cui l'Italia ha aderito, regolano e tutelano lo *status* dei rifugiati;

– l'articolo 35, comma 6, dello schema di decreto dispone che l'impugnazione del provvedimento che rigetta la domanda di riconoscimento dello *status* di rifugiato non sospende l'efficacia del provvedimento medesimo;

– ai sensi dell'articolo 35, comma 7, il provvedimento di rigetto della domanda di protezione internazionale può essere sospeso, a certe condizioni, dall'Autorità prefettizia;

– molteplici sembrano essere i profili di illegittimità, dal momento che la soluzione contenuta nello schema sottrae al richiedente asilo un diritto – quello di poter disporre di un mezzo di impugnazione efficace dinanzi a un giudice – non solo sancito dalla normativa comunitaria (articolo 39, paragrafo 1 della direttiva 2005/85), ma riconosciuto dalla stessa

Costituzione che, all'articolo 24, attribuisce a tutti – cittadini e non cittadini – il diritto alla difesa e alla tutela giurisdizionale dei propri diritti e interessi legittimi;

– la Convenzione europea dei diritti dell'uomo prevede, all'articolo 13, il diritto di chiunque ad un «ricorso effettivo» dinanzi a una istanza nazionale;

– il riconoscimento del cosiddetto «rimedio effettivo», in capo al richiedente asilo, deve essere bilanciato con l'esigenza di evitare un uso strumentalmente improprio della domanda di asilo, prevedendo pertanto, quale ulteriore causa di rigetto della stessa, la sua manifesta infondatezza;

la Commissione, esaminato lo schema di decreto legislativo in titolo, esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

– si propone la sostituzione della lettera *f)* dell'articolo 1 al fine di introdurre, quale ulteriore causa di rigetto della domanda di asilo, la sua manifesta infondatezza nell'ipotesi in cui non sia è emerso alcun collegamento tra la richiesta di protezione internazionale ed i presupposti fissati dal decreto legislativo 19 novembre 2007, n. 251, ovvero quando la domanda sia stata presentata a fini strumentali al solo scopo di ritardare o impedire l'esecuzione di un provvedimento di espulsione o respingimento;

– si propone l'introduzione della tutela cautelare sospensiva in caso di impugnazione della decisione di diniego del diritto di asilo, distinguendo l'ipotesi generale in cui la sospensione opera automaticamente dalle ipotesi, tassativamente indicate dal legislatore, in cui essa può operare solo a seguito di istanza da parte dell'interessato: questi, a pena di inammissibilità, dovrà presentare l'istanza di sospensione del provvedimento impugnato unitamente al ricorso contro il medesimo provvedimento;

– si propone di escludere l'effetto automatico sospensivo del ricorso, oltre che nei casi già previsti dal testo originario del decreto, anche nei confronti: a) dei richiedenti trattenuti nei centri di identificazione ed espulsione (già CPTA) compresi quelli che vengono trattenuti per effetto delle modifiche apportate con il decreto correttivo e cioè coloro che hanno presentato la domanda di asilo dopo essere stati destinatari di un provvedimento di espulsione o respingimento; b) dei richiedenti che hanno presentato la domanda dopo essere stati fermati in condizioni di soggiorno irregolare; c) dei richiedenti destinatari della decisione di rigetto per manifesta infondatezza;

– si propone l'estensione del sistema basato sull'istanza sospensiva anche ai richiedenti che hanno presentato la domanda dopo essere stati fermati per aver eluso o tentato di eludere i controlli di frontiera (art. 20, comma 2, lettera *c)*, dal momento che la loro situazione appare simile a quella dei richiedenti che presentano la domanda dopo essere stati fermati in condizioni di soggiorno irregolare;

– si propone infine che il Governo, entro sei mesi dall'entrata in vigore del decreto, riferisca alle Commissioni parlamentari competenti circa l'efficacia dell'attribuzione al Prefetto, competente ad adottare il

provvedimento di espulsione, del potere di autorizzare, in presenza di gravi motivi personali o di salute, la permanenza sul territorio nazionale fino alla decisione del ricorso (articolo 35, comma 7, dello schema di decreto legislativo).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 4

Premesso che:

– la Commissione, al fine di acquisire elementi d'informazione utili per il parere, ha ascoltato, in sede informale, il Rappresentante in Italia dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati; il Presidente della Commissione nazionale per il diritto d'asilo; i responsabili dell'ANCI, in riferimento al Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati; i rappresentanti di associazioni impegnate, a diverso titolo, nel settore dell'assistenza ai rifugiati;

– la Commissione ha ascoltato anche i professori Onida e Zanon, che hanno illustrato gli aspetti di rilevanza costituzionale delle questioni concernenti il diritto d'asilo e il riconoscimento dello *status* di rifugiato;

– ciascuna delle persone ascoltate ha fornito alla Commissione un contributo utile circa gli aspetti più critici del provvedimento, e ha contribuito in modo da definire un quadro normativo e giurisprudenziale di riferimento;

Considerato che:

– l'attenzione della Commissione si è indirizzata principalmente sulla legittimità costituzionale e sulla compatibilità internazionale e comunitaria di alcune soluzioni normative contenute nello schema, ricordando che: a) l'articolo 10, comma 3, della Costituzione, riconosce, in capo allo straniero al quale sia impedito nel suo Paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche, il diritto di asilo nel territorio della Repubblica; b) l'articolo 63 del Trattato istitutivo dell'Unione europea obbliga il Consiglio ad adottare norme sui rifugiati; c) numerose convenzioni internazionali, cui l'Italia ha aderito, regolano e tutelano lo *status* dei rifugiati;

– l'articolo 35, comma 6, dello schema di decreto dispone che l'impugnazione del provvedimento che rigetta la domanda di riconoscimento dello *status* di rifugiato non sospende l'efficacia del provvedimento medesimo;

– ai sensi dell'articolo 35, comma 7, il provvedimento di rigetto della domanda di protezione internazionale può essere sospeso, a certe condizioni, dall'Autorità prefettizia;

– emergono alcuni elementi di criticità, dal momento che la soluzione contenuta nello schema sottrae al richiedente asilo un diritto – quello di poter disporre di un mezzo di impugnazione efficace dinanzi a un giudice – non solo sancito dalla normativa comunitaria (articolo 39, paragrafo 1 della direttiva 2005/85), ma riconosciuto dalla stessa Costitu-

zione che, all'articolo 24, attribuisce a tutti – cittadini e non cittadini – il diritto alla difesa e alla tutela giurisdizionale dei propri diritti e interessi legittimi;

– la Convenzione europea dei diritti dell'uomo prevede, all'articolo 13, il diritto di chiunque ad un «ricorso effettivo» dinanzi a una istanza nazionale;

– il riconoscimento del cosiddetto «rimedio effettivo», in capo al richiedente asilo, deve essere bilanciato con l'esigenza di evitare un uso strumentalmente improprio della domanda di asilo, prevedendo pertanto, quale ulteriore causa di rigetto della stessa, la sua manifesta infondatezza;

la Commissione, esaminato lo schema di decreto legislativo in titolo, esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

– si propone la sostituzione della lettera *f)* dell'articolo 1 al fine di introdurre, quale ulteriore causa di rigetto della domanda di asilo, la sua manifesta infondatezza nell'ipotesi in cui non sia è emerso alcun collegamento tra la richiesta di protezione internazionale ed i presupposti fissati dal decreto legislativo 19 novembre 2007, n. 251, ovvero quando la domanda sia stata presentata a fini strumentali al solo scopo di ritardare o impedire l'esecuzione di un provvedimento di espulsione o respingimento;

– si propone l'introduzione della tutela cautelare sospensiva in caso di impugnazione della decisione di diniego del diritto di asilo, distinguendo l'ipotesi generale in cui la sospensione opera automaticamente dalle ipotesi, tassativamente indicate dal legislatore, in cui essa può operare solo a seguito di istanza da parte dell'interessato: questi, a pena di inammissibilità, dovrà presentare l'istanza di sospensione del provvedimento impugnato unitamente al ricorso contro il medesimo provvedimento;

– si propone di escludere l'effetto automatico sospensivo del ricorso, oltre che nei casi già previsti dal testo originario del decreto, anche nei confronti: a) dei richiedenti trattenuti nei centri di identificazione ed espulsione (già CPTA) compresi quelli che vengono trattenuti per effetto delle modifiche apportate con il decreto correttivo e cioè coloro che hanno presentato la domanda di asilo dopo essere stati destinatari di un provvedimento di espulsione o respingimento; b) dei richiedenti che hanno presentato la domanda dopo essere stati fermati in condizioni di soggiorno irregolare; c) dei richiedenti destinatari della decisione di rigetto per manifesta infondatezza;

– si propone l'estensione del sistema basato sull'istanza sospensiva anche ai richiedenti che hanno presentato la domanda dopo essere stati fermati per aver eluso o tentato di eludere i controlli di frontiera (art. 20, comma 2, lettera *c)*, dal momento che la loro situazione appare simile a quella dei richiedenti che presentano la domanda dopo essere stati fermati in condizioni di soggiorno irregolare;

– si propone infine che il Governo, entro sei mesi dall'entrata in vigore del decreto, riferisca alle Commissioni parlamentari competenti sull'applicazione della normativa.

GIUSTIZIA (2ª)

Mercoledì 9 luglio 2008

8ª Seduta

Presidenza del Presidente
BERSELLI

La seduta inizia alle ore 15,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La senatrice DELLA MONICA *(PD)* porge le sue scuse alla Presidenza perché, a causa dei suoi impegni come componente del Consiglio di garanzia, non potrà partecipare alla seduta della Commissione e a quella della Sottocommissione pareri.

Preannuncia altresì che a causa di un importante impegno istituzionale non sarà presente neanche agli Uffici di Presidenza riuniti delle Commissioni affari costituzionali e giustizia convocati per domani mattina.

Il presidente BERSELLI prende atto di quanto annunciato dalla senatrice Della Monica sottolineando il suo grande impegno nell'attività della Commissione.

Il PRESIDENTE, quindi, constatata la mancanza del numero legale per esaminare in sede consultiva su atti del Governo l'atto n. 9, apprezzate le circostanze, toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 15,15.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3ª)

Mercoledì 9 luglio 2008

8ª Seduta

Presidenza del Presidente
DINI

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Mantica.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE REFERENTE

(759) ***Ratifica ed esecuzione del Trattato di Lisbona che modifica il Trattato sull'Unione europea e il Trattato che istituisce la Comunità europea e alcuni atti connessi, con atto finale, protocolli e dichiarazioni, fatto a Lisbona il 13 dicembre 2007***

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 1° luglio scorso.

Il presidente relatore DINI *(PdL)* ricorda che sono pervenuti tutti i pareri delle Commissioni consultate e che il prossimo martedì 15 luglio avrà luogo l'audizione del Presidente della Commissione europea dinanzi alle Commissioni riunite esteri e politiche dell'Unione europea dei due rami del Parlamento, sugli sviluppi politici ed istituzionali dell'Unione europea.

Ricorda inoltre che l'esame del disegno di legge in titolo da parte dell'Assemblea è previsto nella settimana dal 21 al 25 luglio.

Nessun altro chiedendo di intervenire, verificata la presenza del numero legale, la Commissione conferisce mandato al Presidente relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge di ratifica in oggetto.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale di individuazione delle organizzazioni e degli enti di rilievo internazionale destinatari dei contributi di cui alla legge 6 febbraio 1992, n. 180, recante partecipazione dell'Italia alle iniziative di pace ed umanitarie in sede internazionale (n. 15)

(Parere al Ministro degli affari esteri, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 6 febbraio 1992, n. 180. Esame. Parere favorevole con osservazioni)

Il senatore BETTAMIO *(PdL)* illustra l'atto del Governo in titolo che contiene uno schema di decreto ministeriale che individua per l'anno 2008 le organizzazioni e gli enti possibili destinatari dei contributi di cui alla legge n. 180 del 1992. Ricorda, infatti, che la legge n. 180, all'articolo 1, comma 1, autorizza l'erogazione di contributi ad organizzazioni internazionali, Stati esteri ed enti pubblici e privati sia italiani che stranieri, aventi finalità di mantenimento della pace e della sicurezza internazionale e l'attuazione di iniziative umanitarie e di tutela dei diritti umani.

Osserva che l'elenco predisposto dal Ministero degli affari esteri individua solamente una platea dei possibili destinatari dei contributi. L'erogazione dei finanziamenti, infatti, viene disposta dal Ministero sulla base di appositi progetti che rispondono alle finalità sopra richiamate e nel limite delle disponibilità dei relativi capitoli di bilancio.

Lo schema di decreto conferma, per l'anno 2008, la maggior parte degli enti e delle organizzazioni già ricompresi nei precedenti decreti, ne cancella tre e introduce 13 nuovi possibili beneficiari.

Evidenzia che il Ministero degli affari esteri ha anche trasmesso al Parlamento la relazione annuale sulla partecipazione dell'Italia alle iniziative di pace e umanitarie in sede internazionale. Dalla relazione è possibile valutare i numerosi interventi adottati con i fondi della legge n. 180 del 1992 la cui gestione è affidata alle Direzioni generali geografiche e alla Direzione generale per la cooperazione politica multilaterale e i diritti umani, nonché avere notizie della misura del finanziamento erogato a ciascuno degli enti contenuti nell'elenco nel corso del 2007.

Il presidente DINI richiama alcuni importi finanziari contenuti nella relazione presentata dal Governo sulle attività svolte nell'ambito della partecipazione dell'Italia alle iniziative di pace e umanitarie in sede internazionale durante l'anno 2007. Osserva che i finanziamenti previsti a favore degli enti e delle organizzazioni risultano relativamente bassi ed evidenzia il rischio che tali risorse siano disperse, in un periodo di particolare ristrettezza economica, in attività tra loro troppo eterogenee.

Il senatore AMORUSO *(PdL)*, pur preannunciando il voto favorevole del suo Gruppo, manifesta alcune perplessità sull'erogazione di finanziamenti a pioggia a favore di enti e organizzazioni tanto più in un periodo di ristrettezza della finanza pubblica. Auspica che, in futuro, vi sia la pos-

sibilità di monitorare maggiormente la concreta realizzazione dei progetti proposti dalle organizzazioni destinatarie dei finanziamenti.

Il senatore MARCENARO *(PD)* interviene per chiedere al Governo alcuni chiarimenti sulla lista degli enti e delle organizzazioni possibili beneficiari dei finanziamenti di cui alla legge n. 180 del 1992 contenuta nello schema di decreto in esame.

Il sottosegretario MANTICA ricorda che le risorse finanziarie a favore degli enti e delle organizzazioni contenute nell'elenco dello schema di decreto in esame risultano pari a 2,8 milioni di euro sulla base di quanto previsto dalla legge n. 180 del 1992 e a 5 milioni di euro in base ai fondi previsti per la realizzazione di progetti di cooperazione. Rileva pertanto che la disponibilità per l'anno 2008 ammonta a circa 7,8 milioni di euro. Per quanto concerne l'elenco contenuto nello schema di decreto, dà conto delle esclusioni operate e degli enti e delle organizzazioni che hanno fatto il loro ingresso nella platea dei possibili beneficiari dei finanziamenti. Osserva che l'elenco, in pratica, include la maggior parte dei soggetti già individuati nel decreto ministeriale adottato lo scorso anno dal precedente Governo.

Il senatore PEDICA *(IdV)* ringrazia il rappresentante del Governo per le precisazioni fornite in merito agli enti omessi dalla lista dei possibili beneficiari, mentre il senatore LIVI BACCI *(PD)* rileva che l'elenco contenuto nello schema di decreto presenta un carattere estremamente eterogeneo ed auspica, per il futuro, l'utilizzo di criteri maggiormente razionali.

Il senatore PERDUCA *(PD)* richiede alcuni chiarimenti al rappresentante del Governo sull'esistenza o meno di specifici criteri per evitare di includere nell'elenco dei beneficiari delle organizzazioni che potrebbero costituirsi al mero scopo di ottenere i finanziamenti di cui alla legge n. 180 del 1992.

Il presidente DINI ribadisce che gli enti e le organizzazioni menzionati nello schema di decreto costituiscono solamente dei potenziali beneficiari delle risorse previste dalla citata legge n. 180.

Il senatore COMPAGNA *(PdL)* chiede alcuni chiarimenti al rappresentante del Governo in merito all'esclusione dall'elenco dei possibili beneficiari di alcuni istituti di ricerca ed auspica in futuro che il Governo fornisca una scheda informativa che consenta di conoscere con chiarezza gli importi dei finanziamenti e i destinatari degli stessi.

Giudica, infine, positivamente la conferma della maggior parte degli enti e delle organizzazioni già individuate negli anni scorsi dai precedenti decreti ministeriali e l'inclusione del Comitato atlantico italiano tra i possibili destinatari dei contributi previsti.

Il presidente DINI alla luce delle osservazioni emerse nel corso del dibattito rileva la necessità che in futuro il Governo fornisca tutti gli elementi necessari a individuare con chiarezza gli importi erogati ai soggetti destinatari dei finanziamenti di cui alla legge n. 180.

Il senatore BETTAMIO *(PdL)*, relatore, tenuto conto degli elementi acquisiti nel corso della discussione propone un parere favorevole integrato dalle osservazioni emerse nel corso del dibattito.

Verificata la presenza del numero legale, la Commissione approva la proposta di parere formulata dal relatore e pubblicata in allegato al resoconto della seduta odierna.

ESAME DI ATTI COMUNITARI

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio «Processo di Barcellona: Unione per il Mediterraneo» (COM/2008/319 def.) (n. 2)

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento. Approvazione di una risoluzione: *Doc.* XVIII, n. 1)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 1° luglio scorso.

Il relatore CABRAS *(PD)* illustra uno schema di risoluzione, pubblicato in allegato al resoconto della seduta odierna, che riprende gli spunti emersi nel corso del dibattito ed è coerente con gli indirizzi illustrati dal rappresentante del Governo nel corso della precedente seduta.

Il senatore AMORUSO *(PdL)* manifesta condivisione per lo schema di risoluzione proposto dal relatore ed auspica che il processo di Barcellona possa concretizzarsi con la realizzazione di importanti progetti in cui l'Italia, grazie alla sua collocazione geografica, potrebbe giocare un ruolo da protagonista.

Si sofferma, quindi, sull'istituzione di una copresidenza che permetta un più ampio coinvolgimento dei paesi *partner*.

Dopo una breve precisazione del senatore LIVI BACCI *(PD)*, interviene il sottosegretario MANTICA, che esprime un parere favorevole sul testo illustrato dal relatore.

Il presidente DINI, verificata la presenza del numero legale, pone in votazione la proposta di risoluzione illustrata dal relatore e pubblicata in allegato al resoconto della seduta odierna.

La Commissione approva.

IN SEDE CONSULTIVA

(866) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, recante disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie***, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 5ª e 6ª riunite. Esame. Parere favorevole)

Il senatore relatore PALMIZIO *(PdL)* riferisce sul disegno di legge in titolo che ha previsto l'abolizione totale dell'ICI sulla prima casa.

Segnala che la copertura degli oneri derivati dal provvedimento incide su una serie di voci del bilancio dello Stato e fra queste anche, seppur marginalmente, su voci contenute nello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per un totale di circa 30 milioni di euro per il 2008. In particolare tale importo è ricavabile da quanto disposto dall'articolo 5, comma 7, lettera *d)*, che stabilisce una riduzione lineare del 6,85 per cento degli stanziamenti di parte corrente relativi ad autorizzazioni di spesa determinate dalla Tabella C allegata alla legge finanziaria per il 2008.

Il provvedimento di urgenza inoltre stabilisce (articolo 5, comma 8) una riduzione dei fondi speciali di conto capitale del Ministero degli affari esteri rispettivamente di 2,3 milioni di euro per l'anno 2008 e di 3 milioni di euro per il 2009. Sono previste altresì alcune ulteriori specifiche riduzioni. In particolare viene sensibilmente ridotto da 14 milioni a 4 milioni di euro il finanziamento per le politiche concernenti le collettività italiane all'estero. Viene azzerato lo stanziamento di 1 milione di euro a favore del Comitato per il 60º anniversario della Dichiarazione dei diritti dell'uomo.

Il provvedimento d'urgenza infine riduce da 1 milione a 500 mila euro annui, per il triennio 2008-2010, le risorse per l'allestimento di una mostra itinerante nel quadro dell'iniziativa divulgativa della cultura italiana all'estero.

Propone in conclusione che la Commissione esprima un parere favorevole sul disegno di legge in esame.

Il senatore MARCENARO *(PD)* rileva che la riduzione delle risorse finanziarie previste a favore del Ministero degli affari esteri è in linea con le recenti scelte dell'Esecutivo, delineate nel DPEF, di ridurre sensibilmente gli stanziamenti a favore di tutti i Ministeri ed esprime preoccupazione per l'azzeramento dei fondi per la realizzazione di attività volte alla promozione dei diritti umani.

Il senatore MICHELONI *(PD)* ricorda che, proprio in queste ore, è in corso in Svizzera un'occupazione simbolica delle sedi consolari italiane volta a richiamare l'attenzione sui gravi effetti prodotti dalla riduzione delle risorse sulle sedi di rappresentanza all'estero.

Auspica, inoltre, che la Commissione possa svolgere un ciclo di audizioni in relazione alla riforma dei servizi e della rete consolare all'estero

e si sofferma sulla necessità che tale processo si inserisca in un piano di riforma organico.

Conclude soffermandosi sull'importanza di non escludere dall'esenzione dell'ICI i cittadini italiani residenti all'estero.

Il senatore PEDICA *(IdV)* osserva che il provvedimento in esame prevede una notevole riduzione degli stanziamenti a favore del Mezzogiorno ed evidenzia come le risorse destinate alla copertura finanziaria del provvedimento, pari a circa 2,5 miliardi di euro, avrebbero potuto essere utilizzate per procedere ad una ridistribuzione del reddito a favore dei pensionati e delle fasce sociali più deboli.

La senatrice MARINARO *(PD)* evidenzia la notevole riduzione degli stanziamenti a favore del comparto sicurezza che giudica in forte contraddizione con le recenti scelte dell'Esecutivo di dedicare particolare attenzione a tale tematica anche attraverso il varo di apposite misure volte a prevedere il reato di immigrazione clandestina.

Il senatore PERDUCA *(PD)* esprime preoccupazione per l'eliminazione del finanziamento a favore della celebrazione del 60º anniversario della Dichiarazione dei diritti dell'uomo e sul dimezzamento delle risorse per la realizzazione di una mostra itinerante volta a promuovere la cultura italiana all'estero.

Il presidente DINI osserva che l'abolizione dell'ICI coincide con l'interesse della maggior parte dei cittadini italiani ed osserva che una eventuale redistribuzione del reddito comporterebbe una progressività della tassazione che, in Italia, ha raggiunto livelli eccessivamente elevati.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il presidente DINI, verificata la presenza del numero legale, pone in votazione la proposta di parere favorevole avanzata dal relatore.

La Commissione approva a maggioranza.

SUL PROCESSO A CARICO DELL'EX MINISTRO DEGLI ESTERI IRACHENO TAREQ AZIZ

Il senatore PERDUCA *(PD)* ricorda che l'ex ministro degli esteri iracheno Tareq Aziz sta per essere condannato a morte e sarà giustiziato in tempi rapidi.

Ricorda quindi la recente approvazione da parte dell'Assemblea generale dell'ONU della moratoria universale sulla pena di morte e si sofferma sulla necessità di impedire che la condanna a morte sia eseguita.

Dà quindi conto di una iniziativa volta ad impedire l'esecuzione della sentenza di condanna a morte cui auspica possano aderire i parlamentari interessati.

Il presidente DINI ricorda di aver incontrato personalmente l'ex ministro degli esteri iracheno Tareq Aziz, che rappresentava all'interno dell'Esecutivo una figura moderata e si associa alle considerazioni sulla necessità di impedire l'esecuzione della condanna a morte.

CONVOCAZIONE DI UNA SEDUTA NELLA GIORNATA DI DOMANI

Il presidente DINI informa che la Commissione è convocata domani, giovedì 10 luglio 2008, alle ore 9,15.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,15.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 15

La Commissione, esaminato lo schema di decreto in titolo, esprime parere favorevole, rilevando che va garantito che l'aumento del numero degli enti destinatari non deve avvenire a detrimento di una ripartizione delle risorse dettata dall'efficacia degli interventi e che è opportuno inoltre introdurre meccanismi di verifica dei risultati dei contributi erogati.

La Commissione richiama quindi la necessità che i futuri schemi di decreto siano corredati di note esplicative sui contributi erogati nell'ultimo esercizio finanziario.

RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO COMUNITARIO N. 2 (*Doc.* XVIII, n. 1)

La 3ª Commissione affari esteri, emigrazione,

esaminata, ai sensi dell'articolo 144, comma 6, del regolamento, la comunicazione della Commissione europea al Parlamento e al Consiglio «Processo di Barcellona: Unione per il Mediterraneo» (COM/2008/319 definitivo);

preso atto delle conclusioni del Consiglio europeo di Bruxelles (19-20 giugno), che, in vista del vertice di Parigi del prossimo 13 luglio, ribadiscono l'importanza vitale della regione mediterranea per l'Unione europea sul piano politico, economico e sociale;

ribadito che il sostegno alla vocazione mediterranea è tra le priorità strategiche della politica estera italiana e che allo sviluppo del Mediterraneo è essenzialmente legata la valorizzazione del ruolo delle regioni del Mezzogiorno d'Italia;

ribadita la necessità di un incremento delle risorse finanziarie destinate al Mediterraneo e della promozione di un maggiore coinvolgimento delle Regioni, delle autonomie locali e del settore privato;

ritiene centrale una condivisione e una compartecipazione nella conduzione politica del Processo di Barcellona fra tutti i paesi *partner*;

considera lo strumento della copresidenza un passo decisivo in tal senso;

ritiene altresì che la gestione dei progetti da realizzare all'interno dell'Unione per il Mediterraneo non possa prescindere dal principio della titolarità del Paese beneficiario degli stessi, su cui si fonda ormai per intero la politica di sviluppo dell'Unione europea;

condivide la scelta di concentrare subito l'iniziativa politica sulla realizzazione di progetti concreti quali le autostrade del mare, la realizzazione di altre infrastrutture di trasporto, il disinquinamento del Mediterraneo, le iniziative in materia di protezione civile e di sicurezza, il piano solare Mediterraneo e iniziative per lo sviluppo delle piccole e medie imprese;

accoglie con favore l'istituzione di un Segretariato permanente, sottolineando tuttavia la necessità che esso consista in una struttura efficiente, senza duplicazioni di sedi istruttorie e decisionali, atta a facilitare il coordinamento di posizioni comuni fra i paesi *partner* e la loro capacità di partecipare pienamente al Processo di Barcellona, e ricorda che la moltiplicazione dei livelli burocratici e la pesantezza degli stessi sono state in

passato causa di disfunzioni nell'attuazione delle politiche euromediterranee dell'Unione;

auspica una piena associazione dell'Assemblea parlamentare euromediterranea a questa nuova tappa nelle relazioni tra le due sponde del Mediterraneo e un rafforzamento del suo ruolo, rilevando che l'APEM è fin dalla nascita l'unico organismo parlamentare del Processo di Barcellona, con funzioni di controllo e indirizzo;

sottolinea pertanto che l'APEM dovrebbe essere pienamente e tempestivamente informata sui progetti da realizzare nell'ambito dell'Unione per il Mediterraneo, e sull'*iter* e gli esiti dei progetti stessi.

D I F E S A (4ª)

Mercoledì 9 luglio 2008

10ª Seduta

Presidenza del Presidente
CANTONI

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Cossiga.

La seduta inizia alle ore 8,45.

IN SEDE CONSULTIVA

(866) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, recante disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie***, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alle Commissioni 5ª e 6ª riunite. Esame. Parere favorevole)

Il relatore CARRARA *(PdL)* dà conto dei contenuti del provvedimento, che detta misure per incrementare il reddito disponibile alle famiglie, sia nella forma – diretta – dell'alleviamento dei costi sostenuti per una primaria necessità della famiglia, quale è la casa, sia nel quadro di interventi che – indirettamente – pongano le basi per un incremento della capacità reddituale dei componenti il nucleo familiare, premiando la maggiore e migliore produttività con un trattamento erariale più favorevole.

In particolare, si sofferma sulle disposizioni di competenza della Commissione, con specifico riferimento all'articolo 5, commi 1 e tabella allegata, 3 e 7, lettera *d)*.

Per quanto riguarda la riduzione delle autorizzazioni di spesa di competenza del Ministero della difesa, di cui alla tabella allegata al comma 1 dell'articolo 5, segnala che le risorse stanziate nel fondo per la bonifica delle aree militari, previsto dalla legge finanziaria 2008 (art. 2, comma 80), sono ridotte fino ad un massimo del 10 per cento. Tali risorse ammontavano a 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008, 2009 e 2010.

A giudizio del relatore, la novità introdotta dal disegno di legge in esame consiste, al comma 3 dell'articolo 5, nella possibilità di aumentare il grado di flessibilità del bilancio, autorizzando il Ministro dell'economia

a rimodulare tra i programmi le dotazioni finanziarie di ciascuna missione di spesa, con la sola eccezione delle spese di natura obbligatoria, in annualità e a pagamento differito. Per le rimodulazioni tra spese di funzionamento e quelle per interventi, il secondo periodo del comma pone un limite massimo «del 10 per cento delle risorse stanziate per le finalità previste dalla legge nell'ambito di ciascun programma interessato dalla riduzione». Qualora la rimodulazione venga effettuata per decreto, il relativo schema deve essere trasmesso al Parlamento per l'espressione del parere delle Commissioni competenti per materia.

Infine, il comma 7 lettera *d)* prevede una riduzione lineare del 6.85% degli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa come determinate dalla tabella C della legge finanziaria 2008, per la parte relativa al Ministero della difesa. Tali riduzioni sono necessarie per attuare le disposizioni degli articoli 1 e 2, nonché del comma 4 dell'articolo 5.

Il relatore ricorda che il testo originariamente conteneva una ulteriore riduzione delle dotazioni finanziarie della Ministero della difesa, che riguardava il Fondo per il funzionamento degli asili nido presso enti e reparti del Ministero, dotato di 3 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008, 2009 e 2010; grazie alle modifiche apportate dalla Camera dei deputati, il Fondo non subirà invece alcuna decurtazione.

Alla luce di queste considerazioni e degli importanti interventi contenuti nel disegno di legge in esame per aiutare le famiglie all'acquisto della prima casa, il relatore propone conclusivamente di esprimere un parere favorevole alle Commissioni 5ª e 6ª riunite.

Si apre il dibattito.

Il senatore PEGORER *(PD)* rileva che il disegno di legge, sul quale il Governo ha posto la questione di fiducia durante l'esame presso la Camera dei deputati, nonostante il titolo impegnativo, non raggiunge l'obiettivo dichiarato. Ricorda altresì che, nel corso dell'esame del DPEF, il suo Gruppo aveva sottolineato le grandi difficoltà in cui versano le famiglie italiane, soprattutto monoreddito, specie se numerose e residenti nel Sud Italia, nonché moltissimi pensionati. Per queste ragioni, nella precedente legislatura il Governo aveva istituito la cosiddetta «quattordicesima«da 400 euro a favore di oltre tre milioni di pensionati ed aveva ridotto del 40 per cento l'ICI per i proprietari di prima casa. Pur esprimendo un giudizio favorevole sull'abolizione completa di tale imposta, disposta dal disegno di legge in esame, ritiene tuttavia che sia necessario anche un sostegno alle famiglie ancora in affitto. Nota inoltre che la detassazione degli straordinari disposta dal provvedimento è destinata ad avvantaggiare solo una parte dei lavoratori, mentre non è del tutto certo che aumenti la produttività delle imprese; incrementerà invece il sistema del precariato, senza alcun incentivo al lavoro femminile. Inoltre, risultano esclusi da tale misura i lavoratori del comparto delle Forze dell'ordine, e dunque del complessivo comparto sicurezza e difesa. Peraltro, il decreto-legge n. 112/2008, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la sem-

plificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria, che anticipa la manovra di bilancio per il 2009, contiene ulteriori interventi negativi in materia di lavoro straordinario proprio nel comparto della sicurezza e difesa. Anche le misure previste in tema di mutui presentano forti profili di criticità: non recheranno certamente alcun danno alle banche e offriranno ad alcuni la possibilità di dilazionare il pagamento del mutuo, a cui andranno comunque aggiunti gli interessi corrispondenti. Si è pertanto ben lontani da un sistema bancario retto da una concorrenza tra gli istituti di credito al fine di garantire il miglior trattamento per i clienti.

L'oratore si sofferma quindi in particolare sulle riduzioni di spesa che il provvedimento dispone e che gravano sul Ministero della difesa, e segnatamente su quelle che prevedono il definanziamento del Fondo per la bonifica delle aree militari previsto nella legge finanziaria 2008. A tal proposito, segnala che, nel corso dell'esame del disegno di legge alla Camera, è stato accolto da parte del Governo un atto di indirizzo finalizzato al completo ripristino del fondo e che il suo Gruppo ha già presentato presso le Commissioni chiamate ad esaminare nel merito il provvedimento un emendamento nello stesso senso. Il definanziamento del Fondo determinerebbe infatti la mancata sostituzione e messa in sicurezza dell'amianto a bordo delle navi militari e degli interventi previsti nei principali poligoni di Perdas de Fogu, Salto di Quirra, Capo Frasca e Capo Teulada, la cui bonifica è stata programmata con un accordo sottoscritto con la Regione Sardegna, in base al quale sono già in atto le azioni di monitoraggio. Peraltro, il Fondo era stato istituito anche grazie alle istanze della rappresentanza militare e delle richieste dei cittadini e delle istituzioni locali.

Il provvedimento originariamente prevedeva altresì il definanziamento del Fondo per l'organizzazione e il finanziamento degli asili nido presso enti e reparti del Ministero della difesa, Fondo che è stato però ripristinato nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento.

Dopo aver sottolineato le proprie perplessità sulla riduzione lineare degli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa, come determinati dalla Tabella C della legge finanziaria 2008, che toccano anche la parte relativa al Ministero della difesa, decurtazioni di cui segnala l'irrazionalità, nota che da questi aspetti non può che discendere un giudizio negativo sul complesso del provvedimento in esame.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il presidente CANTONI dichiara chiusa la discussione generale.

Interviene brevemente in sede di replica il relatore CARRARA *(PdL)*, il quale ribadisce l'importanza e la delicatezza degli interventi disposti dal disegno di legge, sul quale conferma la propria proposta di parere favorevole.

Dopo dichiarazioni di voto favorevole, a nome dei rispettivi Gruppi, dei senatori TORRI *(LNP)* e GALIOTO *(PdL)* e contrario del senatore PEGORER *(PD)*, verificata la presenza del prescritto numero dei senatori, il presidente CANTONI mette ai voti la proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

La Commissione approva.

IN SEDE REFERENTE

(166) ***RAMPONI. – Facoltà per il personale militare di chiedere un'anticipazione sull'indennità di liquidazione di fine servizio per l'acquisto della prima casa***

(544) ***COSTA. – Facoltà per il personale militare di chiedere un'anticipazione sull'indennità di liquidazione di fine servizio***

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana del 2 luglio scorso.

Il presidente CANTONI, nel ricordare che nel corso della seduta del 19 giugno scorso si è deliberato di scegliere il disegno di legge 166 come testo base, informa che è pervenuto il parere della 1ª Commissione permanente sul testo, favorevole con condizioni e osservazione, e sugli emendamenti, non ostativo. Dà quindi la parola ai presentatori delle proposte emendative, per l'illustrazione.

Il senatore SCARABOSIO *(PdL)* illustra congiuntamente gli emendamenti di cui è firmatario. In particolare, sottolinea che l'emendamento 1.1 intende ampliare gli obiettivi di cui all'articolo 1, comma 1, consentendo che l'acquisto abbia ad oggetto la prima casa destinata a sé e ai propri figli. Nel richiamare l'articolo 2120 del codice di procedura civile, rileva che il concetto di prima casa o prima abitazione è diversamente definito da varie disposizioni di legge. Per queste ragioni, dopo aver fatto ampio riferimento alla giurisprudenza in materia, rileva che in tale proposta emendativa ha preferito richiamarsi alle disposizioni di cui alla legge n. 243 del 1993, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 155 del 1993, recante misure urgenti per la finanza pubblica, onde evitare inesattezze e imprecisioni. Dà quindi ragione dell'emendamento 1.2, specificando che il riferimento alla dichiarazione notarile di cui al comma 2 del disegno di legge n. 166 ha un significato non chiaro, e rende perciò a suo giudizio necessaria l'introduzione di un riferimento a un contratto preliminare di acquisto, anche non registrato. L'emendamento 3.2 è invece finalizzato a collegare la dazione esclusivamente all'acquisto dell'immobile, rendendone contestuale il conferimento. La finalità di tale ultimo emendamento dà ragione della proposta di soppressione dell'articolo 4, cui è teso l'emendamento 4.1.

Il senatore SERRA *(PD)* dà conto degli emendamenti di cui è primo firmatario. In particolare, sottolinea che il 3.1 intende dare all'amministrazione un tempo sufficiente per la valutazione della domanda, mentre il 3.3 consente all'interessato di adire la magistratura anche in caso di diniego della somma. Analoga è poi la finalità degli emendamenti 3.4 e 3.5, atteso che è al giudice che spettano la definizione della fattispecie e la decisione in ordine alla soccombenza, con conseguente attribuzione di oneri e spese. Gli emendamenti 4.2 e 4.3 derivano infine dalla necessità di tener conto delle più recenti pronunce della giurisprudenza costituzionale.

Il sottosegretario COSSIGA dichiara il consenso del Governo a tutti gli emendamenti, eccezion fatta per il 4.2 e per il 4.3, che invita i proponenti a ritirare.

Concorda il relatore TORRI *(LNP)*, il quale pure invita i proponenti a ritirare gli emendamenti 4.2 e 4.3.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente CANTONI ricorda che la Commissione tornerà a riunirsi nel pomeriggio, alle ore 14, in seduta congiunta con la Commissione difesa della Camera dei deputati, per il seguito dell'audizione del Ministro della difesa sulle linee programmatiche del suo Dicastero. Annuncia altresì che, in attuazione di quanto deciso in una delle prime riunioni dell'Ufficio di Presidenza, è stata fissata per mercoledì 23 luglio, alle ore 14, l'audizione del capo di Stato maggiore della Difesa, generale di squadra aerea Vincenzo Camporini. Segnala infine che, d'intesa con la corrispondente Commissione della Camera dei deputati, entro il mese di luglio si sta programmando lo svolgimento di un'audizione dei rappresentanti dei COCER Interforze in merito alle problematiche del personale militare.

Il senatore SCANU *(PD)* esprime perplessità sullo svolgimento di tale ultima audizione in sede congiunta, anche in considerazione del fatto che la Commissione ha al proprio ordine del giorno la riforma dell'ordinamento della rappresentanza militare, salvo voler comunque programmare una ulteriore audizione dei rappresentanti dei COCER Interforze in connessione specifica con tali tematiche.

Il presidente CANTONI comprende le ragioni avanzate dal senatore Scanu, che si riserva di valutare, e sulle quali potrà discutersi ampiamente nel prossimo Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei Gruppi, già convocato per domani, 10 luglio, alle ore 9,15.

La seduta termina alle ore 9,30.

BILANCIO (5ª)

Mercoledì 9 luglio 2008

16ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(866) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, recante disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie***, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 5ª e 6ª riunite su testo ed emendamenti. Esame del testo e rinvio. Rinvio dell'esame degli emendamenti)

Il relatore PICHETTO FRATIN *(PdL)* illustra, per le parti di competenza, il disegno di legge in titolo, segnalando, in ordine ai profili di quantificazione, che, secondo quanto osservato dal Servizio del bilancio, occorre acquisire chiarimenti in relazione ai dati assunti a base della stima del minor gettito connesso alla esenzione dall'ICI, indicati all'articolo 1, comma 4, in 1.700 milioni di euro a decorrere dall'anno 2008; in particolare, occorre acquisire elementi in ordine all'aggregato preso in considerazione ai fini della quantificazione, rispetto ai dati del Ministero dell'interno relativi al gettito Ici per l'esercizio 2006. Chiarimenti sono altresì necessari in ordine all'ambito di riferimento considerato nelle stime in relazione al numero di abitazioni interessate dalle agevolazioni, atteso che le disposizioni in esame riguardanti l'abitazione principale appaiono riferirsi ad un insieme più ampio rispetto a quello preso in considerazione dalla relazione tecnica riferita alla finanziaria per il 2008, in quanto l'insieme di riferimento costituito dalle abitazioni principali ora comprende, oltre a quelle considerate tali ai sensi del decreto legislativo n. 504 del 1992, e successive modificazioni, anche quelle ad esse assimilate dal singolo Comune con regolamento o delibera comunale vigente alla data di entrata in vigore del provvedimento in esame. Segnala, inoltre, che l'esenzione introdotta risulta compensata da maggiori trasferimenti erariali a favore degli enti locali quantificati in misura costante nel tempo senza considerare alcuna dinamica del gettito del tributo, per cui sarebbe opportuno ac-

quisire le risultanze delle comunicazioni che gli enti locali – in base a quanto disposto dalla «finanziaria» 2008 – dovrebbero avere effettuato entro il 30 aprile in merito alle previsioni di gettito ICI per il 2008, anche allo scopo di ottenere informazioni più aggiornate sulla dinamica del gettito in questione. In relazione al comma 4-*ter*, rileva che il temporaneo innalzamento del tetto massimo delle anticipazioni di tesoreria erogabili agli enti locali, volto a risolvere le possibili difficoltà di cassa dei Comuni, potrebbe risultare comunque oneroso per gli stessi in termini di maggiori interessi da corrispondere al tesoriere, occorrendo al riguardo valutare i possibili effetti finanziari negativi in termini di indebitamento netto della P.A. a causa dell'aumento degli interessi passivi. In ordine al comma 7 dell'articolo 1, occorre valutare gli effetti connessi alla sospensione del potere di Regioni ed enti locali di deliberare aumenti di imposizione fiscale, con riferimento agli effetti sulla possibilità di rispetto del patto di stabilità interno, in considerazione dei fattori di rigidità che caratterizzano alcuni comparti di spesa degli enti in questione. Al riguardo, sarebbe inoltre opportuno un chiarimento in ordine ai cespiti rientranti nella sospensione in parola, al fine di meglio precisare l'ambito applicativo della disposizione. Il comma 7-*bis* prevede la possibile rinegoziazione delle concessioni in materia di attività di accertamento e riscossione delle entrate; al riguardo, occorre acquisire conferma che ciò possa avvenire senza ulteriori oneri a carico degli enti. In relazione all'articolo 2, nel rinviare alla Nota del Servizio del bilancio in ordine ai profili di quantificazione, rileva che appare necessario acquisire chiarimenti dal Governo circa i possibili riflessi indiretti, in termini di minor gettito ovvero di maggiori oneri, connessi alla previsione di cui al comma 2, ove si prevede la non concorrenza ai fini fiscali dei redditi indicati nel comma 1 della disposizione; in particolare, per effetto della previsione potrebbero risultare fruibili misure di detrazione ovvero prestazioni a carattere socio-assistenziale che non risultano considerati nella relazione tecnica, risultando necessari chiarimenti al riguardo. Chiarimenti si rendono altresì necessari circa la metodologia di stima con riferimento alla quantificazione delle quote degli straordinari concernenti le aziende con un numero di dipendenti inferiore a 20 e a 50, nella considerazione degli effetti di minor gettito; segnala poi l'imputazione degli effetti di minor gettito derivante dalle addizionali regionale e comunale negli effetti di cassa, previsti a partire dal solo anno 2009, mentre in relazione ai versamenti in acconto sembrerebbero configurabili effetti anche sull'anno 2008, per cui appaiono necessari chiarimento al riguardo. Secondo quanto osservato dal Servizio del bilancio, attesa la mancanza di indicazioni nel testo del provvedimento, sarebbe opportuno acquisire dal Governo chiarimenti in merito alla concreta possibilità di recuperare la minore imposta pagata nel caso in cui a consuntivo il dipendente risulti aver percepito per l'anno 2008 redditi superiori al previsto limite dei 30.000 euro annui.

In relazione al comma 6 dell'articolo 2, che determina la concorrenza a reddito di lavoro dipendente delle erogazioni liberali concesse per festività e ricorrenze, appare utile acquisire dati di chiarimento sulle stime di

maggiore gettito contenute nella relazione tecnica, considerati i possibili fenomeni di elusione della maggiore imposizione su tali tipologie di reddito, che imporrebbero criteri di stima particolarmente prudenziali.

In relazione all'articolo 3, per il quale la relazione tecnica prevede l'invarianza finanziaria, occorre sia chiarito l'ambito applicativo della disposizione, in particolare se il comma 8 dell'articolo in esame abbia esonerato da ogni obbligo fiscale tutte le operazioni di rinegoziazione dei mutui, sia preesistenti all'entrata in vigore del presente decreto-legge, sia successive, al fine di valutare gli effetti in termini di gettito in relazione a tutti quei contratti di rinegoziazione che si sarebbero stipulati ai sensi della precedente normativa e per i quali era prevista l'imposta sostitutiva proporzionale. Tale chiarimento si rende necessario anche in considerazione del fatto che il comma 4-*ter* dell'articolo 8 del decreto-legge n. 7 del 2007, in materia di portabilità dei mutui, quantificava l'onere della totale esenzione da ogni imposta per i casi di surrogazione del mutuo dandone relativa copertura.

In relazione al comma 6 della disposizione, modificato nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, relativo al mantenimento delle garanzie senza il compimento di alcuna formalità, anche ipotecaria, occorre acquisire elementi di chiarimento in relazione ai profili di gettito connessi al venir meno di tale imposta.

In ordine all'articolo 5, recante la copertura finanziaria del provvedimento, segnala che il comma 3 della disposizione prevede un meccanismo di flessibilità interna del bilancio, nell'ambito dei programmi oggetto di riduzioni, entro il limite del 10 per cento delle risorse stanziate; al riguardo, occorre acquisire conferma che il suddetto meccanismo, di cui è stato specificato, nel corso dell'*iter* presso la Camera il carattere sperimentale, sia applicabile ai soli programmi interessati dal meccanismo di riduzione e non assuma una valenza generale in relazione al quadro delle norme di contabilità nazionale. Al riguardo, segnala come ad esito dell'esame preso la Camera sia stato altresì introdotto il meccanismo di verifica parlamentare degli schemi di decreto di variazione in questione.

In relazione al comma 5, appare necessario un chiarimento circa l'ammontare dei risparmi attesi dalle due abrogazioni di cui al comma 5 (recante la neutralizzazione di spese di investimento da parte dell'INAIL), in relazione ai profili di quantificazione segnalati dal Servizio del bilancio. Sul piano metodologico, in relazione ai profili di copertura, segnala inoltre che la copertura aggiuntiva solo in termini di contabilità economica solleva interrogativi circa l'equiparazione degli obblighi di copertura in riferimento a tutti i saldi, questione, questa, che appare inoltre connessa alle norme già attualmente in vigore ai sensi dell'articolo 60, comma 7, del decreto legge n. 112 del 25 giugno 2008, in corso di esame di conversione presso la Camera dei Deputati. Il comma 6 dell'articolo 5 prevede che la somma iscritta nel bilancio dello Stato per l'anno 2008, nell'ambito della missione «Infrastrutture pubbliche e logistica», programma «Sistemi stradali e autostradali», in attuazione dell'articolo 1, comma 1155, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, affluisce al fondo

di cui al comma 2 per l'intero importo di 1.363,5 milioni di euro, disponendo poi che a valere sulle predette risorse una quota pari a 611 milioni di euro è versata, nell'anno 2008, su apposita contabilità speciale, ai fini del riversamento all'entrata del bilancio dello Stato nell'anno 2009 per 438 milioni di euro, e nell'anno 2010 per 173 milioni di euro. Al riguardo, posto che il meccanismo in parola configura una prassi già utilizzata in relazione alla destinazione corrente di risorse, occorre comunque acquisire conferme circa il rispetto dell'*iter* in questione con particolare riferimento al profilo della riduzione dell'autorizzazione di spesa da cui tali disponibilità si sarebbero originate, che non risulta menzionata nel dispositivo del provvedimento. In via conclusiva, rileva infine la necessità di un aggiornamento dell'allegato 7, al fine di tener conto delle modifiche apportate al provvedimento in prima lettura presso l'altro ramo del Parlamento.

Il presidente AZZOLLINI propone dunque di rinviare il seguito dell'esame al fine di acquisire i necessari chiarimenti da parte del Governo.

Il seguito dell'esame viene rinviato.

(585-B) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 maggio 2008, n. 85, recante disposizioni urgenti per l'adeguamento delle strutture di Governo in applicazione dell'articolo 1, commi 376 e 377, della legge 24 dicembre 2007, n. 244***, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 1ª Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore ESPOSITO *(PdL)*, in sostituzione del senatore Saia, illustra per le parti di competenza, il disegno di legge in titolo, rilevando che non vi sono osservazioni da formulare.

Il presidente AZZOLLINI, verificata la presenza del prescritto numero di senatori, pone ai voti una proposta di parere di nulla osta che viene approvata dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 9,20.

17ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Giorgetti.

La seduta inizia alle ore 14,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(735) ***Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 2008, n. 97, recante disposizioni urgenti in materia di monitoraggio e trasparenza dei meccanismi di allocazione della spesa pubblica, nonché in materia fiscale e di proroga di termini***

(Parere all'Assemblea su emendamenti. Esame degli emendamenti riferiti agli articoli da 1 a 3, ad eccezione dei relativi subemendamenti. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Rinvio dell'esame dei restanti emendamenti)

Il relatore SAIA *(PdL)* illustra, per le parti di competenza, gli emendamenti trasmessi dall'Assemblea, relativi al disegno di legge in titolo, segnalando le proposte 2.301 e 2.302, che prevedono una copertura mediante tagli lineari sugli indicati stanziamenti di parte corrente della Tabella C della finanziaria per il 2008. Segnala, inoltre, che occorre valutare gli eventuali effetti finanziari della proposta 2.0.300 in relazione alla posticipazione, dal secondo al terzo periodo di imposta, del termine per l'effettivo funzionamento del bene oggetto di agevolazione a pena della parziale restituzione del relativo credito di imposta. Occorre, poi, acquisire conferma dell'invarianza finanziaria della proposta 3.302, mentre è opportuno acquisire chiarimenti in ordine agli effetti della proposta 3.303. Occorre valutare i commi 2 e 3 della proposta 3.0.300, in relazione alla conservazione di risorse destinate ad investimenti. La proposta 3.0.301 riproduce i contenuti della proposta 3.12 presentata in Commissione, sulla quale la Commissione bilancio ha già espresso un parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Segnala che si devono acquisire elementi in ordine alla quantificazione dell'onere connesso alle proposte 3.0.302 e 3.0.304, per le quali segnala altresì una copertura mediante tagli lineari sugli indicati stanziamenti di parte corrente della Tabella C della finanziaria per il 2008. Occorre altresì valutare gli effetti finanziari della proposta 3.0.303, che interviene in materia analoga rispetto alle proposte 3.0.302 e 3.0.304, recando una interpretazione autentica senza tuttavia una copertura finanziaria rispetto alle citate proposte, occorrendo acquisire elementi al riguardo. La proposta 4.17 è stata già oggetto di parere di semplice contrarietà in sede di espressione del parere alla Commissione di merito. Occorre valutare la proposta 4.306, in relazione alla prevista attribuzione diretta alla Regione Valle d'Aosta ed alle province autonome di Trento e Bolzano dei contributi sui premi assicurativi, rispetto al quadro di legislazione vigente (di cui all'articolo 60, comma 4, del decreto legislativo n. 446 del 1997). La proposta 4.308, che riproduce i contenuti della proposta 4.33 sulla quale è stato espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione alla Commissione di merito, reca, rispetto alla citata proposta di Commissione, una copertura finanziaria: al riguardo, occorre acquisire elementi in ordine alla quantificazione degli oneri; inoltre, si segnala che la copertura non risulta idonea per l'anno 2008 in quanto le risorse sono utilizzate sono indicate solo a decorrere dall'anno 2009. La proposta 4.33 è stata già oggetto di parere contrario ai sensi dell'articolo

81 della Costituzione alla Commissione di merito. Occorre acquisire conferma dell'assenza di effetti della proposta 4.310 in materia di creazione di un archivio elettronico e banca dati relativa ai congegni di gioco lecito, in relazione alle finalità antielusive di tale archivio. Rileva, quindi, che occorre acquisire conferma dell'assenza di effetti in ordine alla proposta 4.0.502 in materia di trattamenti ed emolumenti nell'ambito dei rapporti di lavoro dipendente o autonomo con pubbliche amministrazioni statali rispetto alle previsioni della finanziaria per il 2008. L'emendamento 4.0.302 non risulta coperto. In relazione alla proposta 4.0.300, occorre valutare quali siano gli effetti della previsione sia in relazione al gettito derivante dalle concessioni, sia in relazione ai proventi del gioco delle scommesse ippiche. Per le proposte X.1.500 e X.1.501 valgono le stesse osservazioni riferite rispettivamente in relazione alle proposte 4.0.500 e 4.0.501.

Rileva, poi, che appare determinare maggiori oneri la proposta 3.0.700. Occorre acquisire elementi in ordine alla disponibilità del fondo di cui alla proposta 4.700, in relazione alla prevista trasformazione dell'onere a regime. Le proposte 4.701 e 4.0.301 sono privi di idonea copertura per l'anno 2008, occorrendo altresì valutare i profili relativi all'uso in difformità delle risorse previste a copertura finanziaria. Appare determinare effetti finanziari negativi in termini di minori introiti la proposta 4.702, mentre la proposta 4.703 reca un onere non quantificato, occorrendo altresì valutare i profili relativi all'uso in difformità delle risorse ivi previste a copertura finanziaria. Occorre acquisire chiarimenti in ordine ai possibili effetti finanziari della proposta 4.704, mentre occorre acquisire conferma dell'invarianza della proposta 4.0.701. Occorre valutare gli effetti finanziari della proposta 4.0.702, in relazione alla prevista deroga al limite di spesa di cui all'articolo 1, comma 643 della legge finanziaria per il 2007. Occorre acquisire chiarimenti sulla proposta 4.0.704 in relazione alla prevista esenzione dalle trattenute contributive e previdenziali per il trattamento economico pensionistico spettante ai professori universitari. In relazione alla proposta 4.0.500, con riferimento al comma 3, occorre acquisire conferma circa la disponibilità delle risorse di cui al comma 527 della legge n. 296 del 2006, richiamato ai fini del reclutamento del personale di magistratura ordinaria. Chiarimenti si rendono necessari con riferimento al comma 16 della proposta, nonché all'analogo emendamento 4.0.703, che appare prorogare il termine di operatività del CNVSU ma non reca un'esplicita proroga per quanto concerne il funzionamento del CIVR; si segnala, al riguardo, che il comma in questione prevede per entrambi tali enti l'utilizzo delle risorse finanziarie previste dall'articolo 2, comma 142, del decreto-legge n. 262 del 2006, ove tuttavia le risorse si riferivano al solo funzionamento del CNSVU, per cui occorre acquisire un chiarimento in ordine alla idoneità di tali risorse a costituire idonea copertura per il funzionamento di entrambi tali organismi. In relazione alla proposta 4.0.501, recante disposizioni per il fermo di emergenza temporaneo e definitivo per la pesca, si fa presente che i commi da 1 a 5 recano un onere configurato come tetto di spesa. La natura degli oneri non sembrerebbe invece modulabile trattandosi di diritti soggettivi ad arrestare

per un mese l'attività da parte delle imprese, di compensazioni escluse dalla base imponibile ai fini fiscali, di indennità giornaliere volte a garantire il minimo contrattuale e di relativi oneri previdenziali ed assistenziali. Come segnalato dal Servizio del bilancio, andrebbe quindi valutata l'opportunità di introdurre una clausola di salvaguardia degli effetti finanziari fornendo i dati e la procedura di calcolo adottati posto che nella relazione tecnica è soltanto quantificato l'onere complessivo. Occorre, poi, verificare se la copertura a valere sul Fondo centrale per il credito peschereccio abbia natura di conto capitale posto che viene impiegata per trasferimenti aventi verosimilmente natura corrente. Il comma 4 prevede che l'attuazione degli interventi vengono poi individuati con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali: occorre quindi valutare l'opportunità di specificare che gli interventi del comma 4 siano attuati nei limiti delle risorse di cui al comma 2 segnalando che il provvedimento dispone la copertura di interventi fiscali, contributivi, assistenziali la cui attuazione è rimessa ad un decreto ministeriale.

Il PRESIDENTE, in ordine agli emendamenti 2.301 e 2.302, sui quali il Governo esprime parere contrario, rileva come i tagli lineari operati sugli stanziamenti della tabella C della legge finanziaria per il 2008 non pongano un problema di copertura finanziaria tale da giustificare un richiamo all'articolo 81 della Costituzione.

Il senatore MORANDO *(PD)* rileva, al riguardo, come in precedenti pareri su analoghe coperture finanziarie a valere su riduzioni di tipo lineare della tabella C la Commissione bilancio abbia espresso un parere di semplice contrarietà, al fine di rilevarne la criticità.

Il presidente AZZOLLINI propone, dunque, l'espressione di un parere di semplice contrarietà in linea con la posizione già assunta in analoghe occasioni dalla Commissione.

Il sottosegretario GIORGETTI rileva che la proposta 3.302 non appare implicare effetti di natura finanziaria, atteso che si incide esclusivamente su criteri di ripartizione nell'ambito dei tetti previsti dalla richiamata normativa.

In relazione alla proposta 3.0.300, il PRESIDENTE evidenzia che il comma 1 prevede l'applicazione della normativa ivi richiamata a decorrere dall'anno 2010 con riferimento alla destinazione di risorse connesse ad investimenti. In ordine alle proposte 3.0.302 e 3.0.304, propone l'espressione di un parere di semplice contrarietà, in relazione ai previsti tagli lineari sugli stanziamenti di parte corrente della tabella C. Rileva, invece, la necessità di un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulla proposta 3.0.303, in quanto priva di copertura finanziaria.

Il senatore MORANDO *(PD)* sottolinea, in ordine alla proposta 3.0.300, che la disposizione avrebbe l'effetto di determinare l'accesso al finanziamento di programmi ed interventi ulteriori, posto che si prevede l'applicazione della normativa a decorrere dall'anno 2010, con ciò consentendo un ulteriore ampliamento rispetto al quadro attuale.

Su richiesta di chiarimenti del senatore LUSI *(PD)* in ordine agli effetti del comma 3 della disposizione, il PRESIDENTE osserva che potrebbero determinarsi effetti di natura finanziaria sul complesso della proposta emendativa, i cui commi appaiono tra loro connessi. Propone quindi l'espressione di un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Il senatore LEGNINI *(PD)*, in ordine all'emendamento 3.0.303, sottolinea che l'assenza di copertura finanziaria costituisce una scelta dei proponenti in relazione ad una questione risalente nel tempo ed inerente alle associazioni dei balneatori, che lamentano un problema di errata interpretazione con riferimento alla normativa in materia di canoni. Evidenzia, quindi, che la proposta avrebbe la funzione di dettare una interpretazione autentica al riguardo.

In relazione all'emendamento 3.0.700, il PRESIDENTE, pur segnalando la rilevanza della questione del *leasing* da parte delle amministrazioni pubbliche, sottolinea l'onerosità della disposizione, con particolare riferimento al meccanismo di rimborso previsto dal comma 4. Sollecita quindi una complessiva riflessione, da parte della Commissione bilancio, sul tema della locazione finanziaria da parte delle amministrazioni, che, alla luce degli attuali vincoli contabili, non può che determinare l'espressione di un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, ma che dovrà costituire oggetto di un più ampio approfondimento nel merito.

Il senatore MORANDO *(PD)* propone quindi di limitare l'espressione del parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, al solo comma 4 della previsione.

Il presidente AZZOLLINI, verificata la presenza del prescritto numero legale, pone quindi ai voti una proposta di parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi dall'Assemblea, relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 2.0.300, 3.0.300, 3.0.301, 3.0.303 e 3.0.700 (limitatamente al comma 4). Esprime parere di semplice contrarietà sulle proposte 2.301, 2.302, 3.0.302, 3.0.304 e 3.0.700 (limitatamente ai commi 1, 2, 3, 5 e 6). Esprime, infine, parere non ostativo su tutti i restanti emendamenti riferiti sino all'articolo 3 e sugli emendamenti aggiuntivi al medesimo articolo. E' rinviato il parere su-

gli emendamenti riferiti agli articoli da 4 in poi e su tutti i subemendamenti presentati.».

La Commissione approva.

CONVOCAZIONE DI UNA ULTERIORE SEDUTA DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avvisa che la Commissione è ulteriormente convocata, domani, giovedì 10 luglio, alle ore 14,30, con medesimo ordine giorno.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,10.

ISTRUZIONE (7ª)

Mercoledì 9 luglio 2008

13ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
POSSA

La seduta inizia alle ore 8,30.

IN SEDE CONSULTIVA

(859) ***Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 2008, n. 113, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative***

(Parere alla 1ª Commissione. Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il relatore VALDITARA *(PdL)*, il quale premette che le norme di competenza inserite nel provvedimento in titolo erano già state discusse in altre occasioni all'interno della Commissione. Illustra quindi l'articolo 12 in materia di reclutamento dei docenti universitari, evidenziando che si tratta di una proroga dei termini – dal 30 giugno al 30 novembre 2008 – per indire le relative procedure di valutazione comparativa, resa necessaria considerato il ritardo nella definizione dei criteri per l'assegnazione delle risorse finanziarie da parte dei Ministeri competenti.

Dopo aver evidenziato che tale slittamento è stato richiesto anche dal mondo universitario al fine di rendere disponibili gli stanziamenti, si sofferma su una innovazione significativa contenuta nel comma 2, secondo il quale per le procedure indette dopo il 30 giugno 2008 la proposta della commissione giudicatrice è limitata ad un solo idoneo per ogni posto bandito, superando i dubbi interpretativi derivanti dalla formulazione del decreto-legge n. 248 del 2007. Ritiene poi che debba essere chiarita la compatibilità di tali procedure rispetto alle misure introdotte dal decreto-legge n. 112 del 2008 in ordine ai limiti al *turn over*; si tratta infatti di risorse già in possesso degli atenei, i quali altrimenti non potrebbero procedere neanche al bando dei posti. Né va dimenticato che il limite di un solo vin-

citore fuga ogni dubbio in merito ad un eventuale aumento dei costi rispetto alle risorse disponibili all'atto del bando.

Dà indi conto dell'articolo 13 che consente di assumere circa 1.050 ricercatori utilizzando i 40 milioni di euro già stanziati per l'anno 2008 dalla legge finanziaria 2007, la cui disponibilità era tuttavia subordinata alla entrata in vigore di una nuova disciplina sul reclutamento. Fa presente al riguardo che il relativo regolamento è stato considerato illegittimo dalla Corte dei conti e non ha pertanto concluso il suo *iter*, rendendo quindi impossibile utilizzare i fondi già previsti. Reputa dunque che l'articolo 13 risponda pienamente all'obiettivo di consentire le assunzioni, nella prospettiva di rovesciare la piramide che caratterizza il mondo accademico basata su un numero eccessivo di docenti a fronte di un contingente limitato di ricercatori. Né a suo avviso esso incorre nei limiti disposti dal decreto-legge n. 112, trattandosi di assunzioni straordinarie, a suo tempo finanziate con fondi *ad hoc*.

Quanto all'articolo 14, evidenzia che esso proroga il Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario (CNVSU) e il Comitato di indirizzo per la valutazione della ricerca (CIVR) fino al completamento delle procedure occorrenti a rendere effettivamente operativa l'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR). Ciò al fine di consentire di proseguire l'attività di valutazione e di avviare una riflessione sul regolamento istitutivo dell'Agenzia, la cui formazione ha richiesto peraltro tempi assai lunghi incontrando pareri non favorevoli del Consiglio di Stato e della Corte dei conti. Dopo aver rammentato che quest'ultima ha registrato il regolamento istitutivo dell'ANVUR manifestando alcune riserve, ritiene che l'Agenzia debba concentrare maggiormente la propria attività di valutazione, di cui sottolinea del resto la rilevanza.

Comunica poi che i rettori hanno dato atto al CIVR e al CNVSU di aver fino ad ora agito correttamente e fa presente che per il funzionamento di tali due enti sono utilizzate le risorse già stanziate dal decreto-legge n. 262 del 2006 per l'ANVUR.

Nel ritenere condivisibili le norme descritte, esprime conclusivamente l'auspicio affinché sia elaborata una nuova normativa sul reclutamento dei docenti universitari, atteso che la cosiddetta «legge Berlinguer» ha fino ad ora dimostrato la sua inadeguatezza benché sia stata parzialmente modificata con l'introduzione del vincitore unico in luogo della doppia idoneità. In proposito rammenta le riforme approvate nella XIV legislatura, augurandosi che la questione del reclutamento dei professori sia risolta in modo trasparente e meritocratico, attraverso l'introduzione di meccanismi idonei ad evitare i condizionamenti locali. Ritiene infine che sussistano condizioni adeguate in Parlamento per avviare una riflessione in tal senso, partendo peraltro dalle dichiarazioni programmatiche del ministro Gelmini, che hanno trovato il consenso anche del mondo universitario.

Il senatore RUSCONI *(PD)* chiede chiarimenti in ordine allo svolgimento dei lavori della Commissione ed in particolare sull'esame del disegno di legge n. 859, atteso che le disposizioni in esso contenute confluiranno nel disegno di legge n. 735 all'esame dell'Assemblea.

Il PRESIDENTE fa presente che nella seduta antimeridiana inizierà il dibattito sul disegno di legge n. 859 e avrà luogo anche la relazione introduttiva sul disegno di legge n. 866. Comunica poi che il seguito dell'esame sui due disegni di legge proseguirà nella seduta pomeridiana già convocata per le ore 14,30.

Del resto, benché i contenuti del decreto-legge n. 113 siano effettivamente destinati a confluire nel decreto-legge n. 97, poiché la Commissione non ha titolo per esprimersi su emendamenti presentati in Assemblea, l'esame del disegno di legge in titolo rappresenta l'unica modalità con cui essa può manifestare il proprio orientamento su tematiche che ne investono direttamente le competenze.

Nel dibattito prende quindi la parola il senatore RUSCONI *(PD)* il quale coglie anzitutto l'occasione per segnalare che il disegno di legge in titolo deve essere giudicato congiuntamente ad altri provvedimenti dell'Esecutivo, che reperiscono risorse a danno della cultura, dell'università e della ricerca. In proposito, ritiene inaccettabile continuare a subire tale atteggiamento, tanto più che in alcuni casi non si rinvengono oggettive ragioni di urgenza, e manifesta profondo stupore per l'atteggiamento della maggioranza, che si limita a prendere atto passivamente dei tagli disposti.

Si interroga dunque sulla praticabilità di mantenere il clima *bipartisan* finora instaurato, atteso che i lavori parlamentari risultano vanificati dalle modalità di azione del Governo, ledendo la dignità della Commissione. Avanza dunque una richiesta formale di audire il ministro Tremonti in ordine alle intenzioni del Governo nei settori di competenza della Commissione, tanto più che si dispongono interventi massicci e strutturali che interferiscono nei suoi ambiti di attività. A tal riguardo, fa presente ad esempio che il decreto-legge n. 112, all'esame dell'altro ramo del Parlamento, reca misure di carattere ordinamentale tra cui la diminuzione del monte ore per gli istituti tecnici e la possibile introduzione del maestro unico nella scuola primaria.

Considerato tale modo di agire della maggioranza, reputa urgente una riflessione di carattere generale in ordine all'atteggiamento che l'opposizione dovrà assumere anche in relazione alla partecipazione ai lavori della Commissione.

Quanto al disegno di legge n. 859, sottolinea alcune osservazioni di metodo e di merito, evidenziando che, a dispetto dei grandi proclami di principio in ordine all'università, le norme in esso previste devono necessariamente rapportarsi al decreto-legge n. 112, peraltro già in vigore. Ritiene infatti che le assunzioni potranno essere effettuate solo nei limiti della normativa vigente costituita anche dal decreto-legge n. 112, il quale impone un limite del 20 per cento al *turn over*.

Deplora dunque l'incoerenza delle disposizioni, che non consentono una trattazione univoca della materia, tanto più che si tratta di norme all'esame dei due rami del Parlamento. Stigmatizza infatti che la Commissione è chiamata a rendere un parere su un provvedimento subordinato ad un altro decreto-legge che potrà essere oggetto di modifica presso la Camera dei deputati.

Nel richiamare le dichiarazioni programmatiche del ministro Gelmini, afferma che avrebbe ritenuto preferibile la definizione di una proposta organica sull'università e sul reclutamento, tale da consentire all'opposizione di esprimere un parere sulla strategia del Governo. Lamenta invece la confusione creata dal susseguirsi dei decreti-legge, come dimostra peraltro la connessione tra il disegno di legge n. 859 e il provvedimento n. 866, che reca fra l'altro tagli al Fondo per il finanziamento ordinario (FFO) delle università.

Invita inoltre il relatore a pronunciarsi in merito alle proposte emendative sollecitate dall'Associazione nazionale insegnanti ed educatori in formazione (ANIEF) circa il ruolo delle scuole di specializzazione per l'insegnamento secondario (SSIS), precisando che la finanziaria 2007 aveva previsto la chiusura delle graduatorie di cui facevano parte gli iscritti alle SSIS al 31 dicembre 2006. Nel puntualizzare al riguardo che le università hanno continuato nell'attivazione di tali corsi, che ritiene disomogenei fra loro, sollecita il relatore a manifestare la propria posizione tanto più che il Ministro aveva considerato positiva l'esperienza delle SSIS.

Coglie infine l'occasione per stigmatizzare la scelta del ministro Gelmini di rendere dichiarazioni alla stampa sulla necessità di reintrodurre l'uso del grembiule nelle scuole proprio mentre l'Aula del Senato discuteva sui pesanti tagli al comparto disposti dalla manovra finanziaria del Governo, senza alcun accenno alle modalità con cui saranno recuperati.

Ribadisce perciò che l'opposizione ritiene inaccettabili le prevaricazioni della maggioranza, aggravate dallo scarso tempo a disposizione per l'esame parlamentare di provvedimenti così rilevanti, e rinnova conclusivamente la richiesta di audire il ministro Tremonti.

Il PRESIDENTE tiene a precisare che i decreti-legge sono approvati dall'intero Consiglio dei ministri e che ciascun Ministro si assume la responsabilità dei propri ambiti di competenza, ivi compresi i profili attinenti le coperture. Ritiene dunque che la richiesta del senatore Rusconi debba essere più opportunamente rivolta al ministro Gelmini anzichè al ministro Tremonti, atteso che si tratta di misure che riguardano il Dicastero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

In discussione generale interviene la senatrice POLI BORTONE *(PdL)* la quale puntualizza anzitutto che i tagli disposti sono il frutto di precise scelte politiche dell'Esecutivo che ha posto al vertice delle priorità l'alleggerimento delle spese per le famiglie, a partire ad esempio dall'abo-

lizione dell'ICI sulla prima casa. L'attuale situazione finanziaria purtroppo non consente del resto di evitare sacrifici su altri fronti.

Dichiara comunque di comprendere le ragioni della richiesta di audizione del ministro Tremonti nella prospettiva di disporre di un quadro complessivo della manovra, la quale impone comunque cospicui risparmi di spesa anche nei settori di riferimento della Commissione.

Dopo aver manifestato condivisione sull'esigenza di confrontarsi su una proposta organica in materia di scuola e università, esprime un giudizio negativo sull'esperienza delle SSIS, invitando poi ad esaminare con maggiore attenzione le relazioni della Corte dei conti sugli enti finanziati dallo Stato, in quanto esse offrono spunti interessanti in merito alle modalità di conseguire risparmi di spesa più mirati. Suggerisce pertanto l'audizione, in altre sedi, anche di alcuni enti che sono proliferati negli ultimi trent'anni onde valutare in maniera più oculata il modo di ridurre i costi.

Reputa infine opportuno l'intervento in materia di reclutamento dei ricercatori, atteso che si consente l'utilizzazione di risorse già stanziate in attesa di una nuova disciplina, augurandosi che gli effetti positivi della manovra possano trovare un adeguato riscontro anche negli organi di stampa.

Il seguito dell'esame è rinviato.

(866) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, recante disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie,*** approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 5ª e 6ª riunite. Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore ASCIUTTI *(PdL)* il quale rileva anzitutto che l'atto in titolo reca disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie, fra cui in primo luogo l'abolizione dell'imposta comunale sugli immobili (ICI) relativamente alla prima casa. Si tratta, prosegue, di un chiaro impegno che il Popolo delle libertà ha assunto con i cittadini durante la campagna elettorale e di cui registra con favore la tempestiva attuazione.

Oltre all'abolizione dell'ICI, prosegue ancora il relatore, il decreto contiene alcune altre norme di vantaggio per le famiglie e in particolare un regime fiscale agevolato in favore dei lavoratori dipendenti del settore privato e la rinegoziazione dei mutui a tasso variabile per l'acquisto, la costruzione o la ristrutturazione dell'abitazione principale.

Per quanto riguarda il regime fiscale agevolato, esso riguarda i lavoratori che nel 2007 abbiano conseguito un reddito annuo non superiore a 30.000 euro ai quali, per alcuni elementi della retribuzione, si applica una imposta sostitutiva dell'Irpef fissata nella misura del 10 per cento. In proposito, il relatore esprime apprezzamento per l'introduzione di un diverso rapporto tra datori di lavoro e dipendenti, che inverte la precedente tendenza all'appiattimento al fine di premiare la produttività e disincentivare

il sommerso. Non va infatti dimenticato, sottolinea, come l'Italia registri una delle più basse produttività d'Europa, anche a causa dell'uniformità che ha finora caratterizzato le retribuzioni dei dipendenti privati e del livello di tassazione degli straordinari. Precisa peraltro che la norma non si riferisce solo alle prestazioni straordinarie.

Quanto alla rinegoziazione dei mutui, egli manifesta compiacimento per l'intenzione di mantenere costante la rata 2006, allungando i termini di pagamento complessivi. Si realizza infatti così, a suo avviso, una misura destinata ad assicurare maggiore tranquillità economica alle famiglie, pur in una congiuntura internazionale che vede restare il costo della vita assai elevato per le speculazioni in campo energetico e sui prodotti alimentari che mettono in difficoltà sia i cittadini che le imprese. Condivide quindi l'intento di restituire denaro ai consumatori al fine di rimettere in moto i consumi interni.

Certamente, prosegue, si tratta di misure che hanno un costo molto sostenuto, il quale purtroppo non può che ricadere trasversalmente su tutti gli ambiti di intervento dello Stato, ivi compresi quelli di competenza della Commissione.

Egli segnala inoltre che, durante l'esame in prima lettura del decreto-legge n. 93, l'omologa Commissione della Camera dei deputati non ha espresso il proprio parere. Il provvedimento è stato in effetti introdotto con una relazione piuttosto critica del relatore Granata, che ha espresso un giudizio negativo non sulla natura degli interventi ma sui tagli disposti; egli ha poi presentato una proposta di parere favorevole condizionata al reintegro degli stanziamenti per la demolizione degli ecomostri, il Fondo per il finanziamento ordinario delle università, l'AFAM e la ricerca sulle biotecnologie e con osservazioni relative al ripristino delle risorse destinate al Fondo per lo sport di cittadinanza, nonché dei crediti di imposta per il cinema *(tax credit)*. La Commissione non è tuttavia giunta alla votazione del parere.

Il relatore si sofferma infine analiticamente sulle diverse modalità di copertura degli oneri, per le parti di competenza della Commissione, citando fra le altre – oltre a quelle già menzionate – la soppressione delle risorse per la mobilità alternativa nei centri storici Unesco, il restauro dei medesimi siti, l'adeguamento delle sale cinematografiche, gli istituti culturali, il festival pucciniano, il 150º anniversario dell'unità d'Italia, il Comitato paralimpico e l'8 per mille. Rileva peraltro che, rispetto all'elenco originario, la Camera ha soppresso le voci relative ai Mondiali di ciclismo 2012 e ai Mondiali di Pallavolo 2010, che mantengono quindi i rispettivi stanziamenti. Ricorda altresì la riduzione lineare del 6,85 per cento su tutti gli accantonamenti di parte corrente della Tabella C della legge finanziaria 2008.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,25.

14ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
POSSA

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Crimi.

La seduta inizia alle ore 14,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(866) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, recante disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie,*** approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 5ª e 6ª riunite. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana.

Il senatore RUSCONI *(PD)* interviene sull'ordine dei lavori per chiedere anzitutto se nella seduta odierna avrà luogo anche il seguito del dibattito sul disegno di legge n. 859. Chiede inoltre che venga reso noto l'orientamento del relatore sul disegno di legge in titolo, atteso che l'atteggiamento dell'opposizione dipenderà dal dispositivo del parere.

Dopo che il PRESIDENTE ha assicurato che nella seduta odierna proseguirà anche il dibattito sul disegno di legge n. 859, il relatore ASCIUTTI *(PdL)* fa presente che, secondo la procedura, presenterà lo schema di parere a conclusione della discussione generale, onde poter valutare le considerazioni che emergeranno in tale ambito.

Nel dibattito prende la parola il senatore MARCUCCI *(PD)* il quale rammenta che il provvedimento in titolo rappresenta il primo atto formale del Governo Berlusconi, che ha destato molto clamore in quanto dispone l'abrogazione dell'ICI. Dichiara comunque che non entrerà nel merito delle misure contenute del decreto-legge bensì sulle modalità di finanziamento auspicando al riguardo un sussulto di indignazione o quanto meno una ferma presa di posizione da parte della Commissione tutta.

Invita infatti il ministro Bondi a considerare la Commissione nella sua interezza come alleato nello strenuo sforzo ad evitare tagli al settore, tanto più che la cultura unitamente all'istruzione, alla ricerca e all'università rappresentano i settori in cui più facilmente avviene il drenaggio di risorse per finanziare interventi di varia natura.

Avrebbe perciò auspicato una maggiore riflessione nell'Esecutivo sulla portata delle coperture previste e manifesta profondo rammarico in ordine alla consistenza dei tagli, che vanificano l'attività sinergica delle Commissioni parlamentari per il recupero di fondi a favore della cultura, nell'interesse delle future generazioni.

Giudica del resto insufficienti gli annunci di generiche volontà per colmare le lacune di stanziamenti, la presentazione di un disegno di legge alla Camera dei deputati per ripristinare il *tax credit* a beneficio del cinema, nonché l'intenzione del Ministro di agire mediante altri provvedimenti, in quanto il mero ripristino delle somme precedenti non rappresenta a suo avviso una vittoria per la cultura.

Quanto al merito del disegno di legge in titolo, esprime apprezzamento in ordine ai rilievi critici sollevati dal relatore nella omologa Commissione della Camera dei deputati, che dimostrano il coraggio politico e la coerenza rispetto a precedenti affermazioni. Non corrispondevano invece al vero le dichiarazioni del Ministro in ordine alla impossibilità di modificare la copertura, dato che in prima lettura sono stati soppressi alcuni tagli, tra cui quelli destinati ai campionati mondiali di ciclismo e di pallavolo. A fronte di tali modifiche si interroga dunque sulla concreta incisività degli altri Ministri interessati, i quali non sono riusciti a fronteggiare la scure dei tagli.

Dopo aver evidenziato i rischi che dette decurtazioni comportano per le attività già avviate sulla base dei fondi stanziati nella finanziaria 2008, manifesta grande preoccupazione e profonda delusione per l'iniziativa del Governo che annulla molti degli interventi frutto dell'attività parlamentare.

Deplora inoltre la contraddittorietà delle affermazioni del ministro Bondi a sostegno del paesaggio, in quanto ad esse non corrispondono fatti concreti, come dimostrano ad esempio i pesanti tagli disposti sui contributi per i restauri nei centri storici patrimonio dell'Unesco. Né a tal riguardo l'intervento del Ministro in Commissione in occasione delle dichiarazioni programmatiche può considerarsi soddisfacente, in quanto egli si è limitato ad affermare che le risorse sono state tagliate in quanto non erano state indirizzate ad interventi specifici.

Nell'esprimere forti perplessità sulle motivazioni addotte dal Ministro, rivolge un appello affinché si ponga tempestivamente rimedio all'errore politico, a suo avviso imperdonabile, consistente nell'imporre pesanti sacrifici al settore della cultura.

Il seguito dell'esame è rinviato.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che è stata avanzata la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo e del segnale audio per la procedura informativa all'ordine del giorno della seduta di oggi; il Presidente del Senato, previamente interpellato, ha fatto conoscere il proprio assenso e pertanto, ove la Commissione convenga, tale forma di pubblicità sarà adottata per il seguito della suddetta procedura informativa.

Conviene la Commissione.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito del dibattito sulle comunicazioni del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri con delega allo sport, rese nella seduta del 24 giugno 2008, sugli indirizzi del Governo in materia di attività sportive

Riprende il dibattito sulle comunicazioni del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri con delega allo sport, sospeso nella seduta del 24 giugno scorso.

In discussione generale interviene il senatore BARELLI *(PdL)* il quale ritiene che l'esposizione del Sottosegretario abbia toccato aspetti essenziali del mondo sportivo, che presenta a suo avviso delle particolarità nel panorama europeo, come dimostra l'elevato numero di associazioni sportive. Precisa in merito che l'associazionismo e il volontariato si sono spesso sostituiti allo Stato in maniera spontanea, al fine di colmare le lacune del comparto.

Pur riconoscendo che la difficile congiuntura economica ha reso necessari tagli trasversali, si augura che possa essere corrisposto un adeguato sostegno all'associazionismo, come è accaduto in occasione della legge finanziaria del 2003. Si sofferma poi sulle forme giuridiche che le associazioni sportive hanno assunto per garantire gli investimenti nell'impiantistica sportiva, che beneficia di fondi privati per sopperire alla penuria di finanziamenti pubblici.

Ritiene inoltre che, considerata l'elevata professionalità dei protagonisti del settore, sia doveroso un intervento anche per far fronte alla crisi di identità dei giovani e alla mancanza di modelli di riferimento. Richiamandosi all'intervento svolto dal senatore Rusconi, condivide i suggerimenti in ordine alla possibilità di ridurre l'impatto dell'IVA, rilevando in proposito che la diversità di regimi fiscali gravanti sugli sportivi può avere effetti distorsivi sulla concorrenza in ambito comunitario.

Manifesta poi apprezzamento per la continuità nel finanziamento del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI), tanto più che il mantenimento delle relative risorse rappresenta una conquista rilevante conside-

rato il delicato momento economico, e si augura che non vengano disposti ulteriori appesantimenti e decurtazioni in occasione dell'imminente manovra finanziaria.

Rimarca infine l'esigenza di un coordinamento con i Dicasteri della salute e dell'istruzione nella prospettiva di valorizzare il rapporto tra le autonomie scolastiche e l'associazionismo esterno e sollecita un'azione incisiva nella lotta contro il *doping*, che configura l'apice di una situazione di profondo disagio della società, tale da tradire i valori dello sport.

Il senatore PITTONI *(LNP)* segnala il disappunto del suo Gruppo per la decisione di aumentare il numero di atleti *extra* comunitari nella serie A di calcio, in quanto ritiene che tale misura vada a scapito dei vivai.

In tal modo infatti si deprime a suo avviso la passione sportiva dei giovani italiani, snaturando peraltro il calcio con una politica che giudica priva di senso. Reputa preferibile invece puntare al rilancio dei vivai italiani e delle strutture sportive, in conformità con i valori culturali e sociali dello sport, analogamente a quanto accade in altri Paesi.

Si rivolge dunque al Sottosegretario affinché siano adottati adeguati provvedimenti per incentivare gli investimenti nello sport nonché per promuovere la pratica sportiva nelle scuole e nelle università, nell'ottica di fronteggiare pericolose derive.

Il senatore DELOGU *(PdL)* condivide le affermazioni del Sottosegretario in ordine al valore centrale dello sport nello sviluppo della società, soprattutto in quanto esso può offrire ai giovani uno strumento di conoscenza reciproca, di divertimento e di successo. Concorda altresì sul ruolo del CONI e delle Federazioni nonché sui rilievi espressi dal senatore Pittoni circa l'eccessivo numero di atleti *extra* comunitari, in quanto ciò potrebbe non giovare allo sport nazionale.

Si associa indi alle considerazioni del senatore Barelli in ordine all'urgenza di contrastare in maniera decisa il *doping*, anche attraverso sanzioni efficaci che vietino in maniera definitiva la pratica sportiva a coloro i quali abbiano utilizzato sostanze dopanti.

Un ulteriore settore da incentivare, prosegue il senatore, è quello del dilettantismo, su cui occorre una riflessione al fine di evitare preoccupanti distorsioni, come dimostrano gli eccessivi emolumenti corrisposti ad alcuni atleti che vanno ben al di là rispetto alla natura dell'attività amatoriale. Anche in questo caso reputa essenziale prevedere sanzioni gravi e comunica che la Lega nazionale dilettanti della FIGC sta elaborando uno specifico disegno di legge che sottoporrà alla valutazione del Sottosegretario.

Fa presente conclusivamente che è allo studio della medesima Lega anche un provvedimento normativo sull'impiantistica sportiva, nella consapevolezza della necessità di prevedere adeguati luoghi in cui praticare l'attività motoria, contemperando le esigenze dei privati e degli enti pubblici interessati.

Il senatore Giancarlo SERAFINI *(PdL)*, nell'apprezzare l'esposizione introduttiva del Sottosegretario e le opinioni emerse nel dibattito, chiede che la Commissione disponga di un quadro maggiormente dettagliato in ordine alle associazioni e società dilettantistiche, pur nel pieno rispetto della loro autonomia, tanto più che alcune di esse risultano attualmente commissariate.

Il senatore SIBILIA *(PdL)* si associa alle affermazioni del senatore Delogu in ordine alla evidente sproporzione tra gli emolumenti corrisposti agli atleti dilettanti e la natura dell'attività stessa, atteso che ciò contrasta con la continua richiesta di ulteriori finanziamenti per tale segmento del comparto. Al riguardo chiede al Sottosegretario se corrisponda al vero che numerosi dirigenti della Lega nazionale dilettanti percepiscono rimborsi spese di ammontare esorbitante, mentre al contempo le società continuano a sostenere gli elevati costi delle iscrizioni ai relativi campionati.

Sollecita infine un intervento mirato per non penalizzare quelle federazioni che svolgono attività sostanzialmente a titolo gratuito.

Il senatore DE ECCHER *(PdL)* condivide lo spirito delle linee programmatiche delineate dal Sottosegretario, evidenziando l'esigenza di semplificare le norme inerenti la gestione delle società sportive, in quanto spesso esse sono sottoposte a vincoli eccessivi. Invita dunque ad elaborare un modello che consenta di agire in maniera trasparente, tanto più che si tratta di un settore in cui si sviluppa l'attività di volontariato.

Si sofferma indi sulla necessità di riattribuire centralità alla educazione fisica nella scuola, lamentando in proposito che in conseguenza di una presunta rivoluzione culturale gli insegnanti hanno spesso ostacolato la partecipazione dei ragazzi alle gare sportive al fine di eliminare la reciproca, competizione. Rileva altresì che l'educazione motoria deve essere potenziata nella scuola primaria anche per esigenze sanitarie, in quanto è proprio in tale fase che gli alunni assumono posture scorrette.

Pur riconoscendo che le competenze in materia di sport sono di natura concorrente, ritiene che occorra delineare indirizzi di carattere generale per rendere omogeneo il quadro normativo di riferimento.

Pone altresì in luce l'esigenza di ripristinare le visite mediche sportive, anche in convenzione con gli istituti scolastici, in quanto esse rappresentano la prima occasione di indagine sanitaria per i giovani e concorda infine con le opinioni del senatore Pittoni in ordine all'eccessivo numero di atleti stranieri, in quanto ciò non consente di valorizzare i talenti italiani.

La senatrice Mariapia GARAVAGLIA *(PD)* ritiene preliminarmente che la relazione del Sottosegretario avrebbe dovuto essere più ampia al fine di affrontare anche ulteriori tematiche che di fatti sono state oggetto di dibattito. Nel sottolineare la complessità del mondo sportivo, tiene a precisare che se nelle squadre fossero presenti solo atleti italiani si sarebbe raggiunto il massimo traguardo in termini di valorizzazione dello sport in

tutte le tappe del sistema scolastico, nell'ottica di favorire l'emergere di talenti. Occorre dunque allargare la platea dei destinatari, a partire dalla scuola primaria, nella quale purtroppo spesso l'attività motoria è considerata residuale, fino alla scuola secondaria, attraverso il supporto delle famiglie e la più ampia disponibilità di strutture, al fine di suscitare l'amore per lo sport.

Riconosce comunque che tali obiettivi necessitano di ingenti risorse e auspica che la Commissione si faccia portatrice di dette esigenze, tenuto conto dei propri ambiti di competenza.

Suggerisce poi una alleanza tra i soggetti che hanno la responsabilità educativa dei giovani, ossia la famiglia e la scuola, e coloro i quali promuovono l'attività motoria, nell'ottica di diffondere una corretta mentalità che punti alla competizione senza pregiudicare la salute nonché alla lotta contro il *doping*.

Si interroga quindi sulla eventualità di promuovere un'attività conoscitiva della Commissione in ordine all'operato delle federazioni, rilevando i gravi abusi che di frequente vengono compiuti nell'ambito del dilettantismo.

Nel deplorare che le società calcistiche, essendo orientate al mercato, mirano ad acquisire i migliori atleti indipendentemente dalla nazionalità, considerandoli alla stregua di «prodotti», si sofferma sul ruolo della televisione nella divulgazione dello sport, osservando con rammarico che essa trasmette solo alcuni tipi di attività.

In considerazione delle strette connessioni tra lo sport e la prevenzione dal punto di vista sanitario, condivide l'ipotesi di reintrodurre le visite mediche scolastiche, come rilevato da ultimo dal senatore De Eccher, atteso che il ricorso a studi privati disincentiva le famiglie a sottoporre i giovani ad adeguati controlli.

La senatrice POLI BORTONE *(PdL)* manifesta condivisione in ordine alle opinioni della senatrice Garavaglia e rimarca l'opportunità di introdurre un codice etico per divulgare modelli educativi positivi nei confronti dei giovani.

Con riferimento all'impiantistica sportiva, ritiene poi che alcuni stadi non siano più adeguati rispetto all'utenza e potrebbero pertanto essere utilizzati in maniera differente secondo appositi piani di riconversione. Al riguardo, ipotizza il ricorso ai fondi europei, ed in particolare ai Programmi operativi nazionali (PON), anche per garantire la sicurezza degli stadi, onde superare l'insufficienza di risorse economiche che ha penalizzato il provvedimento *ad hoc* disposto durante la XIV legislatura.

Quanto alla presunta incongruenza tra la volontà di incentivare lo sport e l'impossibilità di praticarlo a causa delle carenze dell'edilizia scolastica, suggerisce l'introduzione di una *sport card* di concerto con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per permettere ai giovani di utilizzare a prezzi contenuti gli impianti sportivi esistenti ad esempio a livello comunale, anche al fine di favorire gli sport diversi dal calcio.

Il senatore ASCIUTTI *(PdL)* premette anzitutto che lo sport, a livello tanto professionistico quanto amatoriale, è praticato dalla stragrande maggioranza del Paese. Occorre comunque affrontare una serie di nodi problematici, tra cui ad esempio la definizione dello sport dilettantistico, per evitare derive pericolose e distorsive.

Si sofferma indi sul collegamento tra la scuola e lo sport manifestando rammarico per le carenze culturali e infrastrutturali concernenti la pratica motoria, la quale al contrario può rappresentare un mezzo di riscatto sociale essenziale per i giovani più problematici, anche al fine della prosecuzione degli studi. In proposito occorre a suo giudizio mettere in rete le strutture esistenti, aprendo la scuola all'associazionismo esterno.

Con particolare riguardo allo sport professionistico, reputa fondamentale l'azione culturale svolta dai *media* nella prospettiva di attribuire un maggiore spessore al settore nonché di elaborare campagne di divulgazione per promuovere gli sport diversi dal calcio. In merito, sollecita un intervento sulle federazioni e sulle leghe sportive le quali non investono nei giovani talenti preferendo utilizzare le risorse per attività meramente propagandistiche.

Prende brevemente la parola il senatore RUSCONI *(PD)* il quale si dichiara sconcertato dall'andamento del dibattito, atteso che si sono susseguiti numerosi interventi da parte della maggioranza sul valore del dilettantismo proprio quando all'ordine del giorno è inserito il disegno di legge n. 866, che si colloca nell'opposta direzione di decurtare pesantemente le risorse a danno dello sport di base.

Il PRESIDENTE dichiara concluso il dibattito sulle dichiarazioni programmatiche del Sottosegretario e avverte che la replica sarà svolta in altra seduta. Rinvia quindi il seguito della procedura informativa.

IN SEDE CONSULTIVA

(859) ***Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 2008, n. 113, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative***

(Parere alla 1ª Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana, nel corso della quale – ricorda il PRESIDENTE – il senatore Valditara ha svolto la relazione introduttiva ed ha avuto inizio la discussione generale.

Nel dibattito interviene il senatore VITA *(PD)*, il quale svolge contestazioni sia di metodo che di merito.

Anzitutto, deplora l'eterogeneità del decreto-legge n. 113, ritenendo deprecabile che un tema così strategico come l'università vi trovi una collocazione quasi accidentale.

Osserva poi come il merito delle disposizioni sull'università debba essere valutato alla luce delle altre norme che sono contestualmente all'e-

same del Parlamento e che incidono sul medesimo comparto, benché contenute in diversi strumenti legislativi: il taglio del Fondo per il finanziamento ordinario, che paralizza il sistema; il blocco del *turn over* dei docenti, che si pone in netto contrasto con l'inesorabile invecchiamento della classe docente; la trasformazione degli atenei in fondazioni, che rappresenta l'anticamera della loro privatizzazione.

Invita dunque il relatore a prendere atto delle difficoltà della Commissione, le cui competenze sono travolte da provvedimenti contigui che sterilizzano le disposizioni di merito. Auspica quindi un parere sufficientemente severo, che contrasti la prospettiva di una sovranità limitata, in cui alla Commissione residuino discussioni di utilità tutt'al più seminariale.

Il senatore CERUTI *(PD)* registra una forte contraddizione fra le dichiarazioni programmatiche del ministro Gelmini e la stessa relazione introduttiva del senatore Valditara sull'atto in titolo, da un lato, e i pesanti tagli al comparto universitario dall'altro, che impediscono lo sviluppo delle misure di merito.

Rileva altresì che la piena attuazione dell'autonomia universitaria e della ricerca è smentita nei fatti da decisioni centralizzate che ne limitano le potenzialità di sviluppo, nonché dalla prospettiva della trasformazione in fondazioni.

Esprime infine l'auspicio che, per il reclutamento dei docenti universitari, prorogato fino al 30 novembre 2008, si mantenga l'impegno ad una sola idoneità.

La senatrice Mariapia GARAVAGLIA *(PD)* rileva a sua volta la contraddizione fra l'articolo 66 del decreto-legge n. 112 e l'articolo 12 del decreto-legge in esame. Al fine di evitare soluzioni confuse ed impraticabili sul piano organizzativo, suggerisce quindi al relatore di proporre lo stralcio degli articoli in questione dal decreto-legge n. 113.

Concluso il dibattito, agli intervenuti replica il relatore VALDITARA *(PdL)* il quale risponde anzitutto al senatore Vita che la disomogeneità dei provvedimenti normativi non è purtroppo una novità di questa legislatura, come testimoniano innumerevoli esempi del passato ivi compresa l'inclusione, nella scorsa legislatura, della riforma dell'istruzione professionale in un articolo recante la rottamazione delle auto usate.

Quanto ai tagli imposti al settore formativo, ricorda che il Centro-sinistra aveva già previsto una riduzione di 47.000 insegnanti. Al riguardo, ribadisce peraltro che si trattava di una contrazione ad ordinamento invariato, mentre il Centro-destra propone una riforma strutturale su cui si può senz'altro discutere ma che esprime comunque un approccio diverso.

Né va dimenticato che l'eccesso di ore negli istituti tecnici e professionali era stato denunciato anche dall'*ex* ministro Fioroni, così come l'esubero degli organici.

Comunica poi al senatore Rusconi che la proposta dell'ANIEF incontra senz'altro il suo favore, tanto che ha già predisposto con un altro collega un emendamento in quella direzione.

Conferma indi l'assoluta urgenza delle norme in questione, tale da giustificarne l'inserimento in un decreto-legge. Con la passata gestione del ministro Mussi si era infatti verificata una condizione di estrema confusione, caratterizzata fra l'altro dal blocco dei concorsi, tanto più grave per i ricercatori, i cui fondi andrebbero altrimenti perduti. Occorre quindi sbloccare con urgenza il reclutamento consentendo lo sviluppo di carriera di tanti giovani meritevoli.

Anche per gli organi di valutazione, giudica urgente assicurarne la continuità, anche al fine di non disperdere i finanziamenti destinati all'ANVUR che tuttavia non potrà essere operativa prima di un anno.

Nega poi che all'assunzione dei ricercatori possano applicarsi i limiti del *turn over* disposti dall'articolo 66 del decreto-legge n. 112. Non solo la norma è infatti entrata in vigore successivamente, ma si tratta oltretutto di un'assunzione straordinaria, finanziata con fondi *ad hoc* che altrimenti andrebbero persi e per la quale non è ripetuto l'inciso contenuto invece all'articolo 12, che fa salva l'applicazione del predetto articolo 66. Invita quindi l'opposizione ad unirsi alla maggioranza nel ribadire tale considerazione nel testo del parere.

Quanto all'articolo 12, ritiene indispensabile fare chiarezza. Al riguardo, dopo aver rammentato che le università non hanno potuto programmare i bandi per posti di prima e seconda fascia a causa di ritardi del precedente Governo, rileva che, in base all'articolo 66 del decreto-legge n. 112, fino al 2013 potranno essere effettuate circa 2.500 assunzioni contro le circa 3.800 richieste dalle università.

Poiché peraltro i posti possono essere banditi dagli atenei solo se in possesso delle necessarie risorse e l'articolo 12 chiarisce che le procedure sono limitate ad un solo vincitore, creando così una legittima aspettativa all'assunzione, egli propone di suggerire, nel testo del parere, che dal 2010 le assunzioni siano possibili in deroga all'articolo 66, tanto più che nel 2009 sarà ancora in corso il reclutamento.

Ribadisce quindi che intende presentare un parere in cui si confermi la piena legittimità dell'assunzione dei ricercatori e si rivendichi la disponibilità ad assumere i vincitori dei concorsi a professore universitario di prima e seconda fascia a partire dal 2010, dando finalmente un'opportunità ai giovani le cui carriere sono state bloccate per due anni dal precedente Governo.

Illustra conclusivamente uno schema di parere favorevole con osservazioni pubblicato in allegato al presente resoconto.

Il senatore RUSCONI *(PD)* chiede la parola per dichiarazione di voto ribadendo che all'articolo 12 si applica inequivocabilmente il disposto dell'articolo 66 del decreto-legge n. 112.

Il relatore VALDITARA *(PdL)* precisa di aver sostenuto che l'articolo 66 non si applica all'articolo 13, relativo all'assunzione dei ricercatori, mentre per l'articolo 12 occorre una disposizione chiarificatrice.

Il PRESIDENTE rileva che sta per avere inizio la seduta dell'Assemblea. Rinvia quindi il seguito dell'esame.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Proposta di nomina del dottor Giuseppe Ferrazza a Presidente dell'Ente teatrale italiano (n. 3)

(Parere al Ministro per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, del decreto legislativo 29 gennaio 1998, n. 19. Rinvio dell'esame. Richiesta di proroga per l'espressione del parere)

Il PRESIDENTE, considerata l'imminente scadenza del termine per l'espressione del parere sull'atto in titolo, propone di richiedere alla Presidenza del Senato la proroga ai sensi dell'articolo 139-*bis*, comma 2, del Regolamento.

Conviene la Commissione.

CONVOCAZIONE DI UNA ULTERIORE SEDUTA DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione è convocata per un'ulteriore seduta domani, giovedì 10 luglio, alle ore 8,30, al fine di concludere l'esame dei disegni di legge nn. 859 e 866.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,25.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 859

«La Commissione,

esaminato il disegno di legge in titolo,

con riferimento all'articolo 12 in materia di reclutamento dei docenti universitari:

– considera necessaria la proroga dei termini – dal 30 giugno al 30 novembre 2008 – per indire le relative procedure di valutazione comparativa, dato il ritardo nella definizione dei criteri per l'assegnazione delle risorse finanziarie da parte dei Ministeri competenti,

– rileva che tale slittamento è stato richiesto anche dal mondo universitario al fine di rendere disponibili gli stanziamenti,

in merito all'articolo 13 sui ricercatori:

– giudica favorevolmente l'assunzione di circa 1.050 ricercatori utilizzando i 40 milioni di euro già stanziati per l'anno 2008 dalla legge finanziaria 2007, la cui disponibilità era tuttavia subordinata alla entrata in vigore di una nuova disciplina sul reclutamento,

– tiene conto che, poiché il relativo regolamento è stato considerato illegittimo dalla Corte dei conti e non ha pertanto concluso il suo *iter*, si rendeva impossibile l'utilizzo dei fondi già previsti,

– reputa positiva la rispondenza della norma all'obiettivo di consentire le assunzioni nella prospettiva di rovesciare la piramide che caratterizza il mondo accademico, basata su un numero eccessivo di docenti a fronte di un contingente limitato di ricercatori;

– ritiene che la disposizione in esame non incorra nei limiti disposti dal decreto-legge n. 112;

quanto all'articolo 14:

– evidenzia che esso proroga il Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario (CNVSU) e il Comitato di indirizzo per la valutazione della ricerca (CIVR) fino al completamento delle procedure occorrenti a rendere effettivamente operativa l'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR), al fine di permettere il proseguimento dell'attività di valutazione e di avviare una riflessione sul regolamento istitutivo dell'Agenzia,

– rileva che l'istituzione dell'ANVUR ha richiesto tempi assai lunghi incontrando pareri non favorevoli del Consiglio di Stato e della Corte

dei conti e che quest'ultima ha registrato il regolamento istitutivo, manifestando alcune riserve,

– osserva che la CRUI ha dato atto al CIVR e al CNVSU di aver fino ad ora agito efficacemente e che per il funzionamento di tali due enti sono utilizzate le risorse già stanziate dal decreto-legge n. 262 del 2006 per l'ANVUR.

Sulla base di queste considerazioni, la Commissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole con le seguenti osservazioni:

1. in ordine all'articolo 12, tenendo conto che per indire le procedure di valutazione comparativa le università dispongono delle relative risorse e che peraltro si prevede un vincitore, che ha una legittima aspettativa alla assunzione mentre il blocco rischia di impedire l'assunzione nei prossimi anni di tutti i vincitori, si auspica un chiarimento nel senso di svincolare detto reclutamento dalle misure introdotte dall'articolo 66 del decreto-legge n. 112 del 2008 in ordine ai limiti al *turn over*;

2. si esprime l'auspicio affinché sia elaborata una nuova normativa trasparente e meritocratica sul reclutamento dei docenti universitari, atteso che la cosiddetta "legge Berlinguer" ha fino ad ora dimostrato la sua inadeguatezza».

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

Mercoledì 9 luglio 2008

16ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
GRILLO

Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti Reina.

La seduta inizia alle ore 8,45.

IN SEDE CONSULTIVA

(859) ***Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 2008, n. 113, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative***
(Parere alla 1ª Commissione. Esame. Parere favorevole)

Riferisce il senatore ZANETTA *(PdL)*, relatore sul provvedimento in titolo, facendo presente preliminarmente che l'articolato in titolo dovrebbe confluire in un emendamento di iniziativa governativa al decreto-legge n. 97 del 2008, in materia fiscale e di proroga termini. Richiama quindi l'attenzione sui profili di competenza della Commissione che si incentrano sull'articolo 8 del decreto-legge in titolo, in materia di arbitrati.

Ricorda che l'articolo 3, commi 19 e 20 della legge finanziaria per il 2008, ha riferito ad una serie di soggetti, e precisamente le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2 del decreto legislativo n. 165 del 2001, gli enti pubblici economici nonché le società interamente possedute ovvero partecipate maggioritariamente dalle medesime amministrazioni o enti, il divieto di prevedere nei contratti aventi ad oggetto lavori, forniture e servizi, clausole compromissorie ovvero di sottoscrivere compromessi, relativamente ai medesimi contratti.

Si è in tal modo posto il divieto di deferire ad arbitri, con deroga alla giurisdizione ordinaria, le eventuali controversie in ordine ai suddetti contratti o quelle già insorte.

La legge disponeva altresì che i responsabili dei relativi procedimenti che fossero incorsi nella violazione del divieto avrebbero commesso un illecito disciplinare, con conseguente assunzione di responsabilità erariale. Le clausole compromissorie ed i compromessi eventualmente stipulati in violazione del divieto sarebbero stati inoltre affetti da radicale nullità.

Si era inteso in tal modo correggere le criticità in termini di costi elevati, ritardi e declaratorie di nullità dei lodi arbitrali – peraltro evidenziate anche dall'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici nella sua relazione annuale – emerse nell'esperienza applicativa degli arbitrati per il contenzioso nella materia dei contratti pubblici d'appalto.

Con il decreto-legge n. 248, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31 – il cosiddetto milleproroghe – si è stabilito che il suddetto divieto trovasse applicazione soltanto a partire dal 1 luglio 2008. Il differimento si rendeva necessario al fine di consentire la devoluzione delle competenze in ordine al predetto contenzioso alle sezioni specializzate in materia di proprietà industriale.

Con l'articolo 8 del provvedimento in esame si differisce ulteriormente l'applicabilità delle richiamate disposizioni della finanziaria per il 2008 in tema di arbitrati alla data, non prefissata, di entrata in vigore delle disposizioni di legge di attuazione della preannunciata devoluzione delle competenze alle predette sezioni specializzate.

Anche in tal caso – come si legge nella relazione illustrativa – il differimento si rende necessario per consentire il varo delle norme di legge che sono ancora da predisporre che dovranno dare attuazione alla predetta devoluzione di competenze.

Il differimento disposto con il decreto legge in esame interessa anche le disposizioni di cui al comma 21 dell'articolo 3 della legge finanziaria per il 2008. Si tratta di norme di carattere transitorio per la regolamentazione delle controversie da deferire o deferite ad arbitri e che sono relative ai contratti di lavori, forniture e servizi sottoscritti entro il 1º gennaio 2008.

Per effetto delle nuove disposizioni, alla data di entrata in vigore della legge che devolverà le competenze alle sezioni specializzate e renderà quindi operante il divieto di arbitrati nella materia considerata, in relazione ai contratti sottoscritti alla data del 1º gennaio 2008, saranno comunque fatti salvi i collegi arbitrali che risulteranno già costituiti alla data, appunto, di entrata in vigore della legge devolutiva delle competenze alle sezioni specializzate.

Rappresenta poi che le disposizioni in esame hanno effetti in ordine all'applicazione della disciplina del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture (decreto legislativo n. 163 del 2006) che individua l'arbitrato come possibile strumento per la risoluzione delle controversie su diritti soggettivi, derivanti dall'esecuzione dei contratti pubblici d'appalto di lavori, servizi e forniture, disciplinando a tal fine la composizione dei collegi arbitrali, il relativo procedimento (articolo 241), la camera arbitrale e l'albo degli arbitri (articolo 242), nonché stabilendo ulteriori norme procedurali per i collegi in cui il presidente è nominato dalla Camera arbitrale (articolo 243).

Segnala da ultimo che l'articolo 253 Codice dei contratti reca al comma 34, lett. a), b), c) e d) norme transitorie in relazione all'applicazione della disciplina dell'arbitrato di cui alle richiamate disposizioni del medesimo Codice.

In considerazione di quanto precede, pur nella consapevolezza che la disposizione in esame del provvedimento in titolo, non stabilisce un termine preciso al differimento, propone che la Commissione esprima un parere favorevole.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore RANUCCI *(PD)* ritiene necessario che il parere richiami l'attenzione sull'esigenza di fissare comunque una data certa in ordine al differimento dell'entrata in vigore delle disposizioni in materia di divieto di arbitrati di cui all'articolo 15 del decreto-legge n. 248 del 2007, anche al fine di dare impulso alla preannunciata devoluzione delle competenze alle sezioni specializzate.

Il senatore CICOLANI *(PdL)* sottolinea la gravità degli errori commessi dal ministro Di Pietro, nel corso della XV legislatura, non soltanto sulla materia in esame ma, più in generale, in relazione al complesso delle politiche promosse nel settore, come ad esempio a proposito delle concessioni autostradali, della realizzazione del Ponte sullo Stretto e dell'Anas. L'azione dell'Esecutivo presieduto dall'onorevole Prodi è stata caratterizzata, nell'ambito di competenza della Commissione, da scarsa qualità delle politiche e degli interventi, in particolare per il ruolo svolto dal ministro Di Pietro. Ricorda al riguardo le comunicazioni alla Commissione che il ministro rese il 27 giugno 2006, nel corso delle quali, riferendosi alla situazione economico-finanziaria dell'Anas, rilascio dichiarazioni del tutto prive di fondamento e riscontri.

Al ministro Di Pietro va altresì ascritta la responsabilità di altri fatti di notevole gravità, come ad esempio l'intervento normativo sui contratti per l'alta velocità relativi alle linee Padova – Verona, come quello concernente il Frèjus, sottratto dalle opere indicate nella Legge obiettivo. Si è trattato di un'esperienza molto negativa, anche per le conseguenze pregiudizievoli per l'erario, che ha palesato la sostanziale incapacità tecnica del Ministro in un settore che lo ha visto caratterizzarsi, nei fatti, come il più acerrimo nemico della realizzazione delle opere pubbliche. L'intervento operato sulla materia degli arbitrati costituisce ulteriore dimostrazione che il Ministro non aveva affatto compreso le problematiche del settore commettendo, anche in tale ambito, un grave errore al quale con l'intervento in esame si cerca di porre rimedio.

La senatrice DONAGGIO *(PD)* sottolinea la necessità di indicare comunque una data certa al differimento dell'entrata in vigore delle disposizioni in materia di arbitrato al fine di superare le incertezze giuridiche e le possibili problematiche applicative, anche di carattere transitorio, che sarebbero determinate dal perdurare *sine die* della situazione di sospensione del divieto.

Il senatore VIMERCATI *(PD)*, riferendosi alle dichiarazioni fortemente critiche espresse dal senatore Cicolani sull'operato del ministro Di Pietro, sottolinea come il nuovo Esecutivo presieduto dall'onorevole Berlusconi, già nei suoi primi atti dell'azione di Governo, abbia posto in essere azioni ed interventi ben più criticabili di quanto possa eventualmente imputarsi al precedente Esecutivo. È sufficiente far riferimento alle norme sulle concessionarie autostradali introdotte in sede di conversione del decreto-legge 59 del 2008, che ha costituito indubbiamente un grande regalo alle concessionarie, ed in particolare ad Autostrade per l'Italia, che le ricompensa ampiamente dei pretesi torti imputati al ministro Di Pietro. In realtà il Governo presieduto dall'onorevole Prodi ha fatto il possibile per rimediare alle gravi distorsioni ed ai guasti del Governo che lo ha preceduto.

Conclude sottolineando come l'Esecutivo in carica, la cui azione si connota prevalentemente per un attacco ingiustificato alla magistratura, possa ben difficilmente, anche per questo, dare una risposta efficace alle problematiche in materia di infrastrutture nella direzione auspicata dalle imprese.

Anche il PRESIDENTE ritiene opportuno ricordare le dichiarazioni rese due anni fa dall'allora ministro Di Pietro a proposito dell'Anas, completamente prive di riscontri e che ebbero il solo effetto di costringere alle dimissioni di due componenti del consiglio di amministrazione della società con l'obiettivo, poi realizzato, di giungere alla sua ricostituzione con componenti di gradimento del ministro. Il bilancio dell'Anas, approvato poco tempo dopo, evidenziò in modo inequivoco che il *deficit* rappresentato era in realtà inesistente, ad ulteriore riprova del fatto che le dichiarazioni allora rese dimostrarono scarsa attenzione del Ministro nei confronti del Parlamento.

Fa presente, venendo al merito del provvedimento, che la materia sarà considerata nell'ambito della manovra finanziaria all'esame del Parlamento. Sarà quindi presto varato un intervento volto a dare nuovo impulso agli arbitrati con una disciplina, tra l'altro, diretta al contenimento dei costi per l'amministrazione, con conseguente superamento delle polemiche sollevate sul punto.

Conclude, raccomandando l'approvazione della proposta di parere del Relatore che si rivolge ad una normativa, come quella in esame, che ha il pregio di consentire il differimento dell'entrata in vigore del divieto consentendo, nelle more, il varo della preannunciata riforma degli arbitrati nel settore dei contratti pubblici.

Viene quindi chiusa la discussione generale.

Il sottosegretario REINA, pur ritenendo opportuno astenersi da considerazioni polemiche sull'operato del Governo presieduto dall'onorevole Prodi, non può peraltro esimersi dal rilevare come l'arbitrato costituisca uno strumento flessibile ed indispensabile per consentire lo sviluppo del settore e come quindi il divieto introdotto nella precedente legislatura costituisse un ostacolo notevole verso tale direzione. Conferma quindi

quanto preannunciato dal Presidente sull'iniziativa del Governo, che sta predisponendo nuovi strumenti normativi per riportare alla condizione di normalità il ricorso all'arbitrato per il contenzioso nel settore dei contratti pubblici. In tale contesto la disciplina in esame merita sostegno, in quanto consente un'opportuna riflessione ed evita che il contenzioso in materia finisca per riversarsi sui tribunali ordinari, con conseguenze negative sul sistema complessivo, e nella consapevolezza che si è ben lontani dalla definizione della preannunciata disciplina della devoluzione delle competenze alle sezioni specializzate, evocata dal provvedimento in esame.

Il senatore ZANETTA *(PdL)*, anche in considerazione di quanto rappresentato dal sottosegretario Reina, raccomanda l'approvazione della proposta di parere favorevole.

Il senatore RANUCCI *(PD)* dichiara il voto di astensione della sua parte politica, rappresentando ancora una volta l'opportunità di indicare un termine, in ossequio ad un'esigenza di certezza giuridica.

Dopo che il PRESIDENTE ha accertato la presenza del prescritto numero di senatori, posta ai voti, la proposta di parere favorevole del Relatore risulta approvata.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Il PRESIDENTE avverte che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari è convocato per oggi, mercoledì 9 luglio 2008, alle ore 14,45, per la programmazione dei lavori della Commissione.

La seduta termina alle ore 9,25.

17ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
GRILLO

Interviene il ministro delle infrastrutture e trasporti Matteoli, accompagnato dal capo ufficio legislativo consigliere Gerardo Mastrandrea, dal capo struttura tecnica di missione ingegnere Ercole Incalza, dal capo ufficio stampa dottor Sebastiano Teramo e dal segretario particolare del ministro dottor Ezio Ronchieri.

La seduta inizia alle ore 15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente GRILLO avverte che è stata presentata richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo per lo svolgimento della procedura informativa all'ordine del giorno. Comunica altresì che il Presidente del Senato in previsione di tale richiesta ha preannunciato il suo assenso.

La Commissione conviene e conseguentemente viene adottata tale forma di pubblicità ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, per il successivo svolgimento dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito delle comunicazioni del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti sulle linee programmatiche del suo Dicastero

Riprende la procedura informativa sospesa nella seduta del 1º luglio scorso.

Il senatore ZANETTA *(PdL)*, nell'esprimere apprezzamento per le comunicazioni del Ministro ed in particolare per l'orientamento dell'Esecutivo in carica di sbloccare le opere infrastrutturali avviate e mai concluse, coinvolgendo per quanto possibile anche i capitali privati, richiama l'attenzione del titolare del Dicastero delle infrastrutture sull'esigenza di porre mano alla revisione della normativa sulla Valutazione d'Impatto Ambientale e sulla Conferenza di Servizi, allo scopo di snellire e velocizzare le procedure. Chiede quindi delucidazioni sulla situazione di Trenitalia, nonché sulla realizzazione del Terzo Valico, delle Pedemontana lombarda e di quella piemontese.

Il senatore BUTTI *(PdL)*, dopo essersi riconosciuto pienamente nelle osservazioni e nei quesiti posti dal Capogruppo del PDL in Commissione, senatore Cicolani, pone al ministro Matteoli quesiti in merito allo stato di avanzamento dei lavori concernenti la terza corsia dell'autostrada A9, lavori bloccati a seguito dell'opposizione di un solo Municipio fra i tanti interessati, il Comune di Uboldo, auspicando che il Governo in carica voglia comunque intervenire per completare l'opera in questione. Ulteriori domande pone quindi circa tempi, risorse e opere collegate alla Pedemontana lombarda, nonché in ordine alla gestione delle opere concernenti l'Expo di Milano.

Chiede infine al Ministro se sia possibile fare in modo che vengano completati i lavori di realizzazione della nuova caserma dei Carabinieri ove dovrà trasferirsi il Comando Provinciale di Como.

Il senatore BALDINI *(PdL)* ringrazia il Ministro per la relazione assai concreta e completa resa la settimana scorsa, che segna una grande dif-

ferenza rispetto alle corrispondenti occasioni della scorsa legislatura. Il Governo in carica e, in particolare, il titolare del Dicastero delle infrastrutture sono, con tutta evidenza, fermamente intenzionati a far uscire il Paese dalle secche di immobilità e genericità che hanno contraddistinto la politica infrastrutturale negli ultimi anni. D'altra parte, si avverte oggi più che mai l'esigenza di perseguire con grande determinazione una politica infrastrutturale decisa e fattiva, dando il via alla realizzazione di opere come il Ponte sullo Stretto e l'autostrada Cecina-Civitavecchia, in relazione a cui si è registrata in passato una pregiudizievole opposizione della Regione Toscana.

Si sofferma poi sull'esigenza di coinvolgere il capitale privato, attraverso gli strumenti della finanza di progetto, con particolare riferimento al coinvolgimento degli Istituiti di credito, e ciò anche per quanto riguarda la politica della casa, e chiede informazioni in ordine alla possibilità di realizzare un collegamento rapido tra Lunigiana e Garfagnana.

Quanto infine al tema delle concessioni demaniali marittime, la previsione del rilascio ai titolari delle concessioni relative a strutture turistiche, anche delle concessioni sui suoli sottostanti, potrebbe consentire all'Erario di incamerare ingentissime risorse finanziarie.

Il senatore IZZO *(PdL)*, espresso apprezzamento per il Ministro, si sofferma sul rinnovato interesse per il settore della portualità, auspicando lo sviluppo delle autostrade del mare e la realizzazione delle infrastrutture retroportuali e ferroviarie necessarie per la piena operatività del settore. Svolge poi alcune considerazioni e pone al Ministro delle infrastrutture quesiti in ordine alla realizzazione dei Corridoi Berlino-Palermo e Bari-Sofia, nonché in merito al raddoppio della Napoli-Bari e al collegamento Benevento-Autostrada del Sole, nonché all'ammodernamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria.

Conclude sottolineando l'esigenza di sviluppare le procedure di *project financing* allo scopo di coinvolgere i privati e, in particolare, gli Istituti di credito.

Il senatore OLIVA *(Misto-MPA)* ringrazia vivamente il Ministro Matteoli per le significative comunicazioni rese la settimana scorsa, richiamando l'attenzione del nuovo titolare del Dicastero sul grave divario infrastrutturale che separa il Nord dal Sud del Paese e ponendogli quindi quesiti sui tempi ed i modi di realizzazione del Ponte sullo Stretto. Delucidazioni chiede anche in ordine ai fondi FAS ed alle risorse destinate per le autostrade del mare.

Il senatore GALLO *(PdL)* ringrazia il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, richiamando la sua attenzione sull'esigenza di promuovere per quanto possibile il ricorso alla finanza di progetto, onde coinvolgere i privati, ed in particolare, gli Istituti di credito, nella realizzazione delle opere infrastrutturali di cui ha bisogno il Paese: a tale scopo l'8ª Commis-

sione permanente del Senato profonderà il massimo impegno ed offrirà il suo contributo alla definizione delle necessarie disposizioni normative.

Certo, come è stato già osservato ampiamente, occorre anche snellire le procedure ed abbreviare i tempi necessari per l'apertura dei cantieri e, a questo scopo, potrebbe essere utile fare maggior ricorso all'istituto del silenzio-assenso. Quanto poi agli interventi per la casa, andrebbe fatto ricorso alla cosiddetta fiscalità di vantaggio, così da promuovere lo sviluppo del settore.

Conclude chiedendo delucidazioni in merito alle opere di ammodernamento della tratta Napoli-Bari.

La senatrice DONAGGIO *(PD)* si sofferma sulla politica della casa impostata dal nuovo titolare del Dicastero delle infrastrutture, ricordando come il Governo Prodi avesse destinato risorse pari a un miliardo e duecento milioni di euro per la realizzazione del Piano Decennale di sviluppo dell'edilizia abitativa, predisponendo anche ulteriori misure volte ad affrontare in modo congruo il problema casa. Esprime quindi la preoccupazione degli Enti Locali per l'articolazione delle misure previste dal nuovo Esecutivo, sottolineando l'esigenza di non disattendere gli impegni assunti dallo Stato nei confronti degli Enti Locali, sposando – come purtroppo sta accadendo – un'impostazione di stampo centralistico.

Conclude richiamando l'attenzione del Ministro sulla necessità di affrontare i problemi dell'edilizia abitativa con riferimento tanto alle difficoltà incontrate dai ceti medi quanto alla difficile situazione degli strati più disagiati della popolazione.

Il presidente GRILLO esprime vivo apprezzamento per le considerazioni svolte dal ministro Matteoli, non soltanto dinanzi la commissione da lui presieduta, ma anche in altri importanti appuntamenti, come l'assemblea dell'ANCE e di CONFITARMA. In tutte le occasioni il Ministro ha sempre sottolineato l'esigenza di rilanciare la politica infrastrutturale del Paese, semplificando ed accelerando le procedure e agevolando il processo decisionale, anche attraverso la rivisitazione della Legge obiettivo e del Titolo V della Costituzione.

Certo, per realizzare le opere necessarie per lo sviluppo del Paese occorrono ingenti risorse, di talchè, tenuto conto delle condizioni del bilancio pubblico e della delicata congiuntura economica, si avverte più che mai l'esigenza di utilizzare gli strumenti del *project financing* e di coinvolgere quindi le risorse private.

Ad ogni modo, la sconfitta del cosiddetto «Partito del No» sancito dalle ultime elezioni politiche fa ben sperare, e si può quindi essere ottimisti per quanto attenere alla realizzazione delle opere infrastrutturali di cui ha bisogno il Paese.

Quanto infine al settore della portualità, occorre assolutamente sfruttare le potenzialità dell'Italia, creando le condizioni affinché possa riconquistare un ruolo forte nel sistema mondiale grazie ad un sistema portuale, retroportuale e di collegamento all'altezza delle esigenze.

Il ministro MATTEOLI, intervenendo in replica, ringrazia i componenti della Commissione per il numero e la qualità degli interventi svolti, ribadendo la sua disponibilità e l'apprezzamento per un confronto parlamentare ampio e costruttivo. Risponde quindi ai numerosi quesiti posti dagli oratori intervenuti.

Riferendosi, in particolare, ai quesiti sollevati dal senatore Marco Filippi, non condivide la valutazione negativa sull'efficacia della cosiddetta Legge obiettivo, offrendo una serie di dati ed esempi sui progetti avviati grazie alla stessa, che dimostrano inequivocabilmente, in raffronto alla precedente esperienza, che lo strumento, pur perfettibile, ha assolto pienamente la funzione di dare impulso alla realizzazione delle opere infrastrutturali. Ribadisce quindi l'esigenza di procedere, con l'apporto decisivo del Parlamento, alla riscrittura della legge n. 84 del 1984, con la finalità di rivalorizzarne la *ratio* ispiratrice.

Quanto alle questioni poste in tema di servizi universali, evidenzia come si tratti di un argomento all'attenzione dell'Esecutivo, a giudizio del quale è necessario un nuovo approccio che renda possibile la gestione non soltanto delle tratte ad alta redditività ma anche di quelle onerose.

In risposta, a questioni poste in altri interventi, ritiene necessario procedere all'individuazione di nuovi strumenti per promuovere la sicurezza nella circolazione stradale, nella consapevolezza che il sistema della patente a punti, che ha dato ottimi risultati, ha oggi perso parte della sua efficacia deterrente.

Riferendosi alle considerazioni svolte dal senatore Cicolani, pur senza intenti polemici nei confronti dell'opposizione, ritiene che non si possa non prendere atto che le differenti politiche sostenute dal centro-sinistra nel corso della XV legislatura, hanno determinato il blocco nella realizzazione di opere che oggi invece tutti ritengono indispensabili.

Evidenzia poi come la vera sfida da affrontare sia quella di reperire risorse, ed a tal fine, stante il grande debito pubblico, giudica necessario stimolare la platea degli investitori privati con opportune iniziative.

Replica quindi brevemente alle questioni poste in tema di politiche infrastrutturali nel meridione, soffermandosi sul ruolo del Dicastero nella vicenda Alitalia, nonché sulla privatizzazione di Fincantieri e Tirrenia.

Dichiara di condividere l'esigenza, rappresentata dal senatore Menardi, di sviluppare le reti viarie secondarie, dando altesì conto dello stato del tracciato Torino-Lione, mentre, con riferimento a Malpensa ed all'Esposizione universale, sottolinea che il Dicastero seguirà con grande attenzione i relativi sviluppi.

Giudica condivisibile l'esigenza, espressa tra gli altri dal senatore Zanetta, di addivenire al più presto alla riforma della finanza di progetto nell'ottica della sua semplificazione e, in risposta ai quesiti posti dal senatore Butti, dà conto dello stato di avanzamento dalla tratta Lainate-Como-Milano e della Pedemontana lombarda. In replica al senatore Baldini, evidenzia il nuovo clima di collaborazione in atto con la Regione Toscana per la realizzazione della tratta Cecina-Civitavecchia.

Quanto all'intervento della senatrice Donaggio, sottolinea l'importanza e l'ambito applicativo del cosiddetto Piano casa, di cui all'articolo 11 del decreto-legge n. 112 del 2008, in relazione al quale giudica imprescindibile il coinvolgimento, che auspica costruttivo, degli enti locali. In proposito reputa altresì necessaria una regia nazionale degli interventi per far sì che gli stessi si sviluppino in modo omogeneo su tutto il territorio nazionale ed in relazione alle effettive necessità abitative.

Riferendosi quindi ai quesiti posti dal senatore Izzo e dal senatore Oliva, dichiara di condividere l'obiettivo di procedere al rilancio della portualità, attraverso la realizzazione di opere infrastrutturali, tra cui quelle indicate. Dà quindi conto delle concrete iniziative intraprese dal Governo per la costruzione del Ponte sullo Stretto che, ritiene, avrà il merito di stimolare anche la realizzazione delle altre opere collegate.

Riferendosi da ultimo all'intervento del presidente Grillo, sottolinea come il rilancio della politica infrastrutturale caratterizzi l'azione dell'Esecutivo in carica, trattandosi di una priorità in relazione alla quale forte è l'impegno del Governo per trovare le necessarie risorse, con il più ampio coinvolgimento dei privati, al fine di dare al Paese quella competitività e quel livello di sviluppo di cui lo stesso ha bisogno.

Il presidente GRILLO ringrazia il ministro Matteoli per il prezioso contributo offerto e dichiara conclusa la procedura informativa.

La seduta termina alle ore 16,50.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

Mercoledì 9 luglio 2008

8ª Seduta

Presidenza del Presidente
SCARPA BONAZZA BUORA

Interviene il ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Zaia.

La seduta inizia alle ore 15,35.

SULLA COSTITUZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA comunica che nell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentati dei Gruppi, svoltosi nella giornata odierna, si è stabilito di costituire una Sottocommissione per i pareri, che sarà presieduta dal vicepresidente Piccioni. Invita quindi i Gruppi parlamentari ad indicare i propri rappresentati nel predetto organo.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Proposta di indagine conoscitiva sugli esiti della Conferenza sulla sicurezza alimentare mondiale

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA fa preliminarmente presente che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi ha convenuto sulla proposta di svolgere un'indagine conoscitiva sugli esiti della Conferenza sulla sicurezza alimentare mondiale, precisando che per tale procedura informativa sarà opportuno il coinvolgimento della Commissione esteri.

L'indagine in questione si articolerà attraverso audizioni dei membri del Governo competenti in materia di sicurezza alimentare mondiale, del direttore generale FAO *(Food and Agriculture Organization)*, del direttore generale PAM (Programma Alimentare Mondiale) e del direttore generale IFAD *(International Fund for Agricultural Development)* ed eventualmente di altri soggetti interessati.

Si precisa infine che le Commissioni riunite esteri e agricoltura della Camera dei deputati hanno disposto un'indagine conoscitiva inerente agli stessi profili tematici oggetto della proposta di indagine in esame.

Poiché non vi sono osservazioni, la Commissione conviene di conferire al Presidente mandato a richiedere alla Presidenza del Senato l'autorizzazione a svolgere l'indagine conoscitiva in titolo, congiuntamente con la 3ª Commissione, nonché congiuntamente con le Commissioni riunite esteri e agricoltura dell'altro ramo del Parlamento, previa promozione da parte della Presidenza stessa delle opportune intese con il Presidente della Camera dei deputati, ai sensi dell'articolo 48, comma 7, del Regolamento.

IN SEDE REFERENTE

(875) ***Conversione in legge del decreto-legge 3 luglio 2008, n. 114, recante misure urgenti per fronteggiare l'aumento delle materie prime e dei carburanti nel settore della pesca, nonchè per il rilancio competitivo del settore***

(Esame e rinvio)

Il relatore SANCIU *(PdL)* rileva preliminarmente che il decreto-legge in esame reca misure urgenti volte a far fronte all'innalzamento incontrollato dei prezzi del gasolio, verificatosi recentemente, nonché al rilancio della competitività del settore.

L'obiettivo, come testé esplicitato, è quello di far fronte all'innalzamento incontrollato dei prezzi del gasolio, verificatosi recentemente, e che da un lato si ripercuote sul reddito e sull'occupazione di migliaia di imprese e di addetti nella filiera, e dall'altro potrebbe generare una pericolosa reazione a catena, rischiando di mettere in ginocchio l'intero comparto e l'indotto che ad esso fa riferimento.

Lo stato di crisi in cui versa il settore è determinato, come è noto, da una congiuntura internazionale negativa, che concerne il continuo ed inarrestabile aumento dei prezzi dei carburanti e che sta mettendo in ginocchio le imprese di pesca, considerato che il gasolio incide per circa il 60 per cento sui costi di gestione.

La crisi – prosegue il relatore – è risultata particolarmente accentuata in Italia, in quanto il settore è caratterizzato da fattori di debolezza strutturali, quali il sovradimensionamento della flotta – composta da 14.000 imbarcazioni aventi un'età media superiore ai 28 anni – la viscosità dei prezzi di prima vendita dei prodotti, la tendenza al deterioramento degli *stock* ittici (che richiederebbe l'adozione di ulteriori specifiche iniziative dirette a migliorare il rapporto fra le catture e lo sforzo di pesca, a vantaggio delle redditività delle imprese).

In tale contesto, i recenti aumenti del prezzo del gasolio hanno determinato un incremento eccessivo dei costi di produzione, con conseguente significativa compressione degli utili di impresa e anche dei redditi degli addetti, atteso il particolare tipo di contratto vigente nel settore della pe-

sca, basato sulla compartecipazione degli imbarcati al risultato dell'impresa (cosiddetto contratto «alla parte»).

Passando all'esame dell'articolato – prosegue il relatore – si rileva che all'articolo 1, commi 1 e 2 del provvedimento in titolo, viene introdotto un ulteriore periodo di fermo temporaneo (di 30 giorni) delle attività di pesca, associato con la erogazione di una compensazione in favore delle imprese del settore, alle quali sono attribuiti anche vantaggi fiscali in relazione ai premi in questione. Questi ultimi, in particolare, non concorrono alla formazione della base imponibile ai fini dell'imposta sui redditi, come pure non incidono sulla determinazione del valore di produzione netta, ai fini dell'imposta regionale sulle attività produttive. Viene inoltre concessa ai lavoratori imbarcati un'indennità giornaliera volta a garantire a ciascun membro dell'equipaggio il minimo contrattuale e i relativi oneri previdenziali e assistenziali.

Tali misure, giustificate da motivazioni di ordine sociale riconducibili alla rilevante situazione di crisi ingenerata dall'incremento del costo del gasolio, sono finanziate mediante l'utilizzazione dei fondi di cui all'articolo 24 del regolamento (CE) n. 1198/06 del Consiglio, del 27 luglio 2006, relativo al Fondo europeo per la pesca (FEP).

Al fine di ammodernare il comparto ittico e di ridurre il sovradimensionamento della flotta, il comma 3 dell'articolo 1, nel quadro del regolamento FEP e del Programma operativo a questo associato, prevede l'attivazione della misura di arresto definitivo, destinata – come è precisato anche nella relazione tecnica – ad incentivare la demolizione del 18 per cento dell'attuale flotta. Tale misura viene finanziata attraverso l'utilizzo delle risorse dell'Asse prioritario 1 del regolamento (CE) n. 1198/2006 del Consiglio, del 27 luglio 2006.

I commi 4 e 5 – prosegue il relatore – rinviano a successivi decreti del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali l'individuazione delle modalità di attuazione degli interventi fin qui descritti.

L'articolo 2 estende la possibilità di avvalersi della Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria anche al settore ittico, finora caratterizzato dalla mancanza di fatto di un idoneo sistema di ammortizzatori sociali, un'assenza che non si giustifica né alla luce della progressiva assimilazione del comparto in questione a quello agricolo né per la tipologia di rapporto di lavoro utilizzato per la pesca, basato su un modulo di retribuzione «alla parte» che determina un'incidenza negativa dei periodi di inattività, causati da avverse condizioni meteo marine o dovute a causa di forza maggiore, sul livello reddituale dei prestatori.

La pesca – conclude il relatore – si configura come un antico mestiere, che già di per sé non attira le nuove generazioni e che rischia di scomparire per le difficoltà che anno dopo anno gli operatori del settore devono superare. Occorrono quindi misure immediate volte ad alleggerire e contenere gli effetti dei rincari *record* del costo dei carburanti e per il rilancio competitivo del settore.

Prende la parola il ministro ZAIA, precisando che inizialmente l'Esecutivo aveva ipotizzato un recepimento integrale dei contenuti del decreto legge in esame nell'ambito del disegno di legge n. 869, recante la conversione del decreto-legge n. 113, sulla proroga dei termini legislativi; successivamente, tuttavia, il Governo ha optato per il recepimento dei predetti contenuti nell'ambito del disegno di legge n. 735, di conversione del decreto-legge n. 97, relativo alla materia fiscale.

Per quel che concerne la disciplina contenuta nel decreto legge in esame, si evidenzia che la stessa è finalizzata a prospettare adeguate soluzioni in ordine alla situazione di crisi in cui versa il comparto ittico, a seguito dell'aumento dei prezzi del gasolio.

In particolare, vengono introdotte misure particolarmente innovative, che si sostanziano nell'introduzione di ammortizzatori sociali per i lavoratori del settore, come pure nell'affermazione di un principio di alternatività della scelta, da parte degli operatori, tra il fermo temporaneo ed il fermo definitivo.

Nel *summit* tenutosi recentemente a Venezia – tra sette Stati membri – sono state prefigurate talune misure atte a contrastare l'aumento del prezzo del gasolio, al fine di sensibilizzare il Commissario europeo per la pesca e gli affari marittimi, Borg, su tali profili. Quest'ultimo ha recentemente prospettato l'attribuzione di risorse aggiuntive pari a circa 20 milioni di euro, destinate alla pesca, volte in particolare ad incidere nell'ambito della formazione dei prezzi. È stata inoltre prefigurata un'ampia libertà di azione agli Stati membri per quel che concerne la modulazione delle risorse previste nell'ambito del FEP. Il commissario Borg – prosegue il rappresentante del Governo – ha manifestato la propria disponibilità rispetto ad un possibile innalzamento della soglia *de minimis* come pure ha prospettato l'opportunità di lasciare un ampio spazio agli Stati membri per quel che concerne gli interventi in materia di fermo definitivo.

Il Ministro si sofferma poi sulla problematica del tonno rosso, rispetto al quale fa presente che l'Italia ha utilizzato solo parzialmente la quota comunitaria disponibile e conseguentemente risultano del tutto ingiustificati i rilievi che il commissario Borg ha sollevato rispetto ai dati trasmessi dall'Esecutivo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(866) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, recante disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie***, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 5ª e 6ª riunite. Esame e rinvio)

La relatrice ALLEGRINI *(PdL)* rileva preliminarmente che il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 93 del 27 maggio 2008 recante «disposizioni urgenti per salvaguardare il potere d'acquisto delle fa-

miglie» approvato con modifiche dalla Camera è stato adottato dal Governo come uno dei primi, forti segnali di una azione di politica economica atta a dimostrare la coerenza con gli impegni politici e programmatici assunti nel corso della campagna elettorale.

Le disposizioni contenute nel provvedimento sono finalizzate infatti ad incidere su alcuni fondamentali aspetti della vita economica e sociale delle famiglie, dando luogo a misure che, in linea con il programma politico assunto dall'attuale coalizione governativa, investono l'abolizione dell'imposta comunale immobili (ICI) sulla prima casa, la detassazione delle remunerazioni collegate all'incremento di produttività del lavoro, nonché la rinegoziazione dei mutui per la prima casa.

Il complesso del provvedimento – prosegue la relatrice – richiede una impegnativa copertura finanziaria, oggetto dell'articolo 5, che, in ragione della onerosità delle misure intraprese per garantire l'attuazione degli impegni assunti, comporta necessariamente una serie di revisioni delle spese e degli stanziamenti facenti capo a diversi Ministeri e settori dell'attività governativa.

Nell'ambito della copertura finanziaria sono previste pertanto riduzioni delle autorizzazioni di spesa, alcune delle quali sono riconducibili agli aspetti oggetto di valutazione da parte della Commissione.

In particolare, il comma 1 dell'articolo 5 citato prevede l'elenco n. 1 (allegato al provvedimento) che individua sia le singole dotazioni di spesa sia le relative riduzioni di importo, il cui ammontare va iscritto al «Fondo per gli interventi strutturali di politica economica» di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge n. 282 del 2004. Tra le autorizzazioni di spesa contenute nel predetto elenco, in gran parte riferite alla legge finanziaria 2008, appare opportuno segnalare il finanziamento degli interventi per l'apicoltura (articolo 2, comma 125 della legge citata), i trasferimenti per le aziende agricole colpite dalla «peronospera» (articolo 2, comma 135), l'istituzione del Fondo in favore delle imprese agricole esenti da OGM (articolo 2, comma 177), il Fondo per la ristrutturazione della rete idrica nazionale (articolo 2, comma 333), il Fondo per la forestazione e riforestazione (articolo 2, comma 335).

Lo stesso articolo 5 del provvedimento – prosegue la relatrice – prevede al comma 7, lettera *e)*, a parziale copertura degli oneri derivanti degli articoli 1 e 2 e dal comma 4 dell'articolo stesso, l'utilizzo di alcuni accantonamenti di parte corrente nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali», tra cui il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per un importo di 171.000 euro per il 2008.

Al comma 8 è altresì previsto, nell'ambito dello stesso programma, l'utilizzo di accantonamenti di conto capitale, tra i quali quelli relativi al Ministero citato per un importo di 200.000 euro per il 2010.

La relatrice conclude il proprio intervento prospettando l'espressione di un parere favorevole con osservazioni, nelle quali in particolare si sottolinei la necessità di stanziare, nella prossima manovra finanziaria, idonee risorse da destinare al Fondo per la ristrutturazione della rete idrica nazionale, nonché al Fondo per la forestazione e riforestazione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(859) ***Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 2008, n. 113, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative***

(Parere alla 1ª Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore MAZZARACCHIO *(PdL)* rileva preliminarmente che il provvedimento in esame, nel solco di una prassi che ha ormai carattere pressoché annuale, ha ad oggetto la proroga o il differimento di una serie di termini previsti da disposizioni legislative, in ordine ai quali si è ritenuto di dover intervenire in base a diverse considerazioni, in relazione alle singole disposizioni prorogate.

Si tratta, come da prassi, di norme concernenti diversi settori e materie, attinenti pertanto a profili e competenze diversificati.

Gli aspetti di competenza della Commissione sono richiamati in particolare da due articoli, precisamente il 9 e il 10.

L'articolo 9 – prosegue il relatore – stabilisce la proroga al 31 dicembre 2008 del termine – previsto dall'articolo 26, comma 6, del decreto-legge n. 248 del 2007 – entro il quale il Commissario straordinario dell'Ente per lo sviluppo all'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia (EIPLI) è autorizzato a prorogare i contratti in essere per la gestione degli impianti utilizzati per l'accumulo e la distribuzione dell'acqua.

L'articolo 10 dispone in materia di riordino dei consorzi di bonifica, prevedendo la proroga dal 30 giugno al 31 dicembre 2008 del termine entro il quale le Regioni possono procedere a tale riordino, in base all'articolo 27 del decreto-legge n. 248 del 2007, che pertanto viene in questo senso modificato.

Appare opportuno ricordare in proposito come, ai fini del riordino, le Regioni possano accorpare o anche sopprimere singoli consorzi, e debbano agire secondo criteri definiti d'intesa in sede di Conferenza Stato-Regioni, su proposta dei Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e delle infrastrutture.

Lo stesso articolo 27 citato – prosegue il relatore – che ha dettato tale nuova disciplina per il riordino dei consorzi di bonifica, ha fatto altresì salvi le funzioni e i compiti attualmente svolti dai consorzi stessi, nonché le relative risorse, comprese tutte le eventuali forme di contribuzione statale o regionale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10ª)

Mercoledì 9 luglio 2008

8ª Seduta

Presidenza del Presidente
CURSI

La seduta inizia alle ore 15,45.

SULLA COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente CURSI rivolge preliminarmente un indirizzo di saluto al senatore Cintola, entrato a far parte della Commissione in sostituzione del senatore Antinoro.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Proposta di nomina del Presidente dell'ENIT – Agenzia nazionale del turismo (n. 9)
(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento. Esame e rinvio)

Il presidente relatore CURSI *PdL)* rende noto che la Commissione è chiamata, come previsto dalla legge n. 14 del 1978, recante norme per il controllo parlamentare sulle nomine negli enti pubblici, a formulare il proprio parere – secondo la procedura disciplinata dall'articolo 139-*bis* del Regolamento – sulla designazione del Presidente dell'ENIT trasformato di recente nell'Agenzia nazionale del turismo, (articolo 12, comma 7 del decreto legge 14 marzo 2005, n. 35, convertito dalla legge 14 maggio 2005, n. 80, attuato con DPR 6 aprile 2006, n. 207, recante il regolamento organizzativo dell'Agenzia).

Il Consiglio dei Ministri ha avviato la procedura per la nomina nella riunione del 27 giugno 2008 a favore del signor Matteo Marzotto, il cui *curriculum*, allegato alla richiesta di parere parlamentare, è a disposizione dei Commissari. Il profilo professionale del candidato mette in evidenza un'esperienza manageriale soprattutto nella filiera dei settori tessile – abbigliamento – moda.

Invita quindi la Commissione ad esprimersi sulla proposta di nomina in esame.

Il senatore BUBBICO *(PD)* interviene facendo presente la disponibilità dimostrata dai rappresentanti dell'opposizione nell'assicurare la presenza del numero legale e lo svolgimento di un costruttivo esame. Ritiene a questo proposito auspicabile un corrispondente maggiore contributo da parte dei Gruppi di maggioranza per consentire più ricchi ed approfonditi dibattiti in Commissione, anche nelle sedi consultive.

Il presidente CURSI *(PdL)* dà atto dell'impegno caratterizzante la partecipazione dei senatori di opposizione.

La senatrice VICARI *(PdL)* rileva la necessità di un approfondimento riguardo alle competenze in materia di turismo del Presidente proposto. A tale fine sottolinea inoltre come sarebbe auspicabile disporre di un più completo *curriculum*.

Il senatore CINTOLA *(UDC-SVP-Aut)* osserva la mancanza di conoscenza circa i criteri che hanno portato alla designazione del signor Marzotto, così che non è possibile la formazione di un giudizio motivato.

La senatrice SBARBATI *(PD)* rileva l'insufficienza del *curriculum* a disposizione della Commissione ai fini di un esame meditato. Rileva inoltre come non si conoscano i criteri alla base della scelta del Governo, né le competenze specifiche in materia di turismo della persona indicata.

La senatrice BUGNANO *(IdV)* ritiene necessario disporre di maggiori elementi circa le competenze nel settore del turismo del signor Marzotto.

Il senatore PARAVIA *(PdL)* ritiene che, pur essendo legittimo chiedere di disporre di ulteriori elementi di giudizio, sussistano sufficienti garanzie in merito alla competenza professionale di una persona le cui capacità ed esperienze imprenditoriali sono note.

La senatrice ARMATO *(PD)* considera prioritario conoscere le linee di intervento del Governo e del Sottosegretario con delega al turismo relativamente all'organizzazione e al funzionamento dell'Agenzia nazionale del turismo, anche in relazione al ruolo delle Regioni.

Il senatore VETRELLA *(PdL)* auspica che in futuro la Commissione possa disporre di relazioni sufficientemente approfondite in merito ai requisiti dei soggetti indicati per le nomine e ai criteri adottati dal Governo per le relative scelte.

Il senatore SANGALLI *(PD)* osserva che l'indicazione precisa del ruolo dell'Agenzia e della specifica funzione cui è chiamato il suo Presidente è necessariamente preliminare all'espressione di un giudizio sul soggetto designato per la presidenza.

Il senatore MESSINA *(PdL)* ritiene che, pur essendo auspicabile disporre di una più completa informazione, i requisiti del candidato alla Presidenza dell'organismo appaiono adeguati.

Dopo aver espresso apprezzamento per le perplessità manifestate anche da esponenti della maggioranza, il senatore BUBBICO *(PD)* sottolinea la necessità della presenza del rappresentante del Governo ai fini di un compiuto esame di un atto quale quello in titolo.

Il presidente CURSI *(PdL)*, dopo aver posto in evidenza le necessità derivanti dall'assegnazione di competenze in materia di turismo alle Regioni, rileva la mancata sottoposizione, alle competenti Commissioni parlamentari, della proposta di nomina del Presidente dell'ENIT uscente da parte del Governo allora in carica. Confida inoltre che ulteriori elementi di valutazione in merito alla proposta in esame saranno forniti dal competente rappresentante del Governo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente CURSI comunica che la seduta già convocata per domani, giovedì 10 luglio, alle ore 8,30, non avrà luogo.

La seduta termina alle ore 16,30.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

Mercoledì 9 luglio 2008

11ª Seduta

Presidenza del Presidente
GIULIANO

Interviene il ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali Sacconi.

La seduta inizia alle ore 14,05.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente GIULIANO fa presente che è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo per l'audizione del ministro Sacconi, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista e avverte che, ove la Commissione convenga nell'utilizzazione di tale forma di pubblicità dei lavori, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, la forma di pubblicità di cui all'articolo 33, comma 4, del Regolamento, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito delle comunicazioni del Ministro del Lavoro, salute e politiche sociali sugli indirizzi generali della politica del suo Dicastero, per le parti di competenza

Prosegue il dibattito sulle comunicazioni del Ministro sospeso nella seduta del 25 giugno scorso.

La senatrice BLAZINA *(PD)*, riservandosi di formulare valutazioni più precise alla luce dell'operato del Governo nelle prime fasi della legislatura, si dichiara tuttavia sin d'ora in disaccordo con le prime misure poste in essere dall'Esecutivo e con il modo di procedere mediante provvedimenti d'urgenza su tematiche quali l'assetto della pubblica amministra-

zione, del lavoro dipendente pubblico e privato, della ricerca, che riguardano da vicino interessi rilevanti dei cittadini.

Si sofferma quindi in particolare sulla tematica del lavoro femminile. Sottolinea come l'aumento del tasso di occupazione delle lavoratrici donne sia un argomento non tenuto nella dovuta attenzione nella relazione del Ministro, mentre rappresenta un fattore determinante per il rilancio produttivo del Paese, nonché per il rispetto degli obiettivi fissati in ambito comunitario. A tale proposito, evidenzia che il divario occupazionale – particolarmente significativo soprattutto nel Mezzogiorno – delle lavoratrici rispetto ai lavoratori deve essere colmato con azioni positive finalizzate a rendere compatibile il lavoro con la vita familiare, con misure concernenti gli orari di lavoro e le strutture di supporto, nonché intervenendo sul fronte della disparità salariale a parità di mansioni. Ricorda che il suo Gruppo ha presentato un disegno di legge in materia e auspica che la maggioranza ne valuti i contenuti con attenzione.

Passa quindi ad analizzare la problematica dell'occupazione giovanile. Rileva come la relazione del Ministro abbia omesso di trattare tale tema, il quale riveste invece estrema rilevanza in quanto riguarda le condizioni e prospettive di vita di un'intera fascia generazionale. Fa altresì presente la necessità di intervenire in senso limitativo sul fenomeno del precariato, limitando la possibilità di stipulare contratti flessibili ai soli settori in cui essi sono realmente necessari.

Con riferimento, poi, alla normativa in materia di apprendistato e formazione professionale, richiama anche quanto dichiarato dal Ministro dell'istruzione, università e ricerca in sede di illustrazione delle linee programmatiche presso la 7ª Commissione, sottolineando come le attività formative esterne all'azienda si siano dimostrate in numerosi ambiti territoriali molto efficienti. Fa altresì notare che il rilievo attribuito dal Ministro all'apprendistato che avviene all'interno delle imprese non tiene conto del fatto che in realtà di dimensioni medio piccole si verifica frequentemente la mancanza di personale appositamente destinato alle attività formative; per altro verso, la formazione esterna può costituire un'occasione di crescita culturale complessiva dei giovani lavoratori, in genere non in possesso di un elevato livello di istruzione.

Un'ulteriore tematica sulla quale richiama l'attenzione del Ministro è quella della disciplina del lavoro transfrontaliero. A tale proposito, richiama l'esempio dei lavoratori che quotidianamente prestano la loro attività nelle regioni di Nord-Est, provenienti da Slovenia e Croazia – paesi estranei all'Unione europea – i quali incontrano numerosi problemi burocratici. Auspica l'impegno del Governo affinché raggiunga un accordo in materia con gli Stati d'origine dei lavoratori al fine di semplificarne l'utilizzo, non trattandosi comunque di un fenomeno di stabile immigrazione.

Il senatore ROILO *(PD)* rileva come la relazione del Ministro – coerentemente, peraltro, con quanto sostenuto recentemente dalla Confindustria – si basi sul presupposto di una congiuntura economica attuale estremamente negativa, caratterizzata da un basso tasso di crescita economica e

da bassi livelli salariali. Nel condividere tale premessa ritiene che sarebbe necessario da parte del Governo apprestare interventi atti a sostenere lo sviluppo delle imprese e il potere di acquisto di salari e pensioni, anche tenuto conto della ripresa dell'inflazione. Rileva, peraltro, come, al di là delle intenzioni professate, i provvedimenti concretamente posti in essere dall'Esecutivo non si muovano in tale ottica. Al contrario, fa presente come già nel Documento di programmazione economico-finanziaria si preannunci una riduzione degli investimenti e si indichi un tasso di inflazione programmata sensibilmente inferiore a quello che ne sarà verosimilmente il livello reale, con pesanti ripercussioni sul potere di acquisto dei lavoratori dipendenti e dei pensionati; analogamente, l'intervento posto in essere con il decreto-legge n. 93 del 2008 in materia di disciplina delle dimissioni assicura sostanzialmente alle aziende una possibilità in più di elusione della disciplina dei licenziamenti individuali e delle relative garanzie.

Ulteriori notazioni critiche riguardano l'eccessivo spazio affidato al rinvio alla contrattazione collettiva su tematiche di particolare delicatezza quali, ad esempio, la disciplina dei contratti a termine, nonché la reintroduzione del lavoro a chiamata e la mancanza di misure idonee a ridurre gli infortuni sul lavoro. Ritiene, infatti, che l'obiettivo della semplificazione normativa non possa tradursi in una sostanziale deregolamentazione e in un arretramento del livello di tutela dei lavoratori; fa altresì presente come scelte di questo tipo da parte dell'Esecutivo non favoriscano la coesione sociale ma, al contrario, possano essere foriere di un'accentuazione dei conflitti.

Conclude auspicando l'adozione da parte del Governo di misure in concreto idonee al sostegno dello sviluppo produttivo e del valore dei redditi da lavoro dipendente e da pensione.

Il senatore NEROZZI *(PD)* manifesta netto dissenso sulle prospettive di intervento delineate nella relazione del Ministro. A fronte, infatti, di una situazione economica di stagnazione, il Governo non appresta le misure che sarebbero necessarie a sostegno della crescita della produttività delle imprese e del livello dei salari. In particolare, non condivide l'impostazione per cui la mera attribuzione di ulteriori risorse disponibili per le imprese si risolva necessariamente in un miglioramento della competitività delle stesse.

Nel complesso, giudica gli interenti prefigurati dal Ministro lacunosi e suscettibili di acuire i contrasti tra le parti sociali. Auspica, quindi, un ripensamento e un mutamento dell'impostazione di politica economica del Governo.

Il senatore TREU *(PD)* sottolinea come la relazione del Ministro definisca linee di intervento di politica del lavoro dalle finalità ambiziose, prefigurando un'azione articolata tanto sul versante della disciplina giuslavoristica, quanto su quello del *welfare*, mediante misure anche sperimentali che tengano conto dell'esigenza di creare un consenso sociale.

Rileva tuttavia come a fronte di tali obiettivi il Governo non si sia attenuto a comportamenti coerenti; richiama, in proposito, l'adozione di provvedimenti di urgenza non preceduti da un confronto con le parti sociali, su questioni di portata rilevante. Al di là dei contenuti, stigmatizza tale metodo di intervento unilaterale e auspica un atteggiamento diverso in sede di trattativa per i prossimi rinnovi contrattuali.

Per ciò che attiene agli orientamenti dichiarati dal Ministro sul versante della disciplina degli ammortizzatori sociali, dei lavori usuranti, della sicurezza sul lavoro e della riforma degli enti previdenziali, sottolinea l'esigenza che alle dichiarazioni d'intenti facciano seguito provvedimenti concreti, e che questi siano ispirati al necessario equilibrio.

Per quanto concerne, poi, il tema specifico della formazione professionale e della riqualificazione delle risorse umane, pur apprezzando il rilievo attribuito dal Governo alla necessità di incentivare le attività formative sul versante aziendale, fa presente come in tale ambito sia indispensabile un impiego stabile e costante nel tempo di idonee risorse per conseguire risultati concreti.

Relativamente all'intento dell'Esecutivo di introdurre norme di semplificazione, osserva come tale finalità, in sé corretta, si sia in realtà tradotta in una sostanziale soppressione normativa che segna una regressione del livello di tutela della sicurezza dei lavoratori, non più affidato a norme inderogabili.

Giudica altresì non condivisibile l'intervento in materia di appalti, facendo presente come la definizione degli indici di congruità del costo del lavoro fosse uno strumento utile ad arginare le irregolarità contributive.

Rispetto, poi, al rilievo attribuito all'operatività degli enti bilaterali, osserva che tali enti sono ideonei a favorire la definizione della regolamentazione solo in determinate materie, tra le quali non può essere ricompresa la delicata tematica della sicurezza sul lavoro.

Quanto all'obiettivo di instaurare rapporti collaborativi tra le parti sociali, sottolinea come le misure preannunciate e in parte già attuate dal Governo nel senso di rinviare alla contrattazione decentrata e, quindi, agli accordi aziendali la disciplina di profili molto importanti del rapporto di lavoro determini una eccessiva destrutturazione del panorama economico, laddove non può più verificarsi alcuna omogeneità di regolamentazione da parte delle imprese.

Relativamente agli interventi di agevolazione fiscale sui redditi da lavoro dipendente, ritiene che le misure agevolative connesse agli incrementi di produttività siano da preferirsi rispetto a quelle legate alle prestazioni di lavoro straordinario e che, comunque, avrebbero dovuto essere adeguatamente incentivate dal punto di vista della vantaggiosità per la parte datoriale.

Con riferimento, invece, alla politica salariale, ritiene che la perdita del potere d'acquisto delle retribuzioni non possa essere assolutamente ricondotta agli accordi del 1993.

Conclude rilevando come le aspettative del Governo, in funzione del rilancio della produttività, sulla contrattazione di secondo livello risultino

eccessive, ove si consideri che l'effetto sui salari per la maggior parte dei lavoratori sarà modesto, e come il potere d'acquisto delle retribuzioni vada pertanto sostenuto con interventi ben più articolati.

La senatrice CARLINO *(IdV)* rileva come gli indirizzi illustrati dal ministro Sacconi per l'azione del suo Dicastero, al di là del richiamo, in linea di principio condivisibile, da lui effettuato all'esigenza di un'evoluzione verso un Welfare delle opportunità, siano destinati a risolversi in una riduzione delle garanzie e delle tutele per i lavoratori. In particolare, non può che suscitare preoccupazione il profilarsi di un disegno di sistematica rimessa in causa degli interventi di riforma attuati nella scorsa legislatura, a cominciare dalle scelte promosse dal Governo Prodi per il superamento del precariato.

Per altro verso, l'impianto delle iniziative preannunziate dal ministro Sacconi appare lacunoso, come dimostra l'assenza di qualsiasi riferimento a questioni come il salario minimo, i sussidi di disoccupazione, la tutela del lavoro delle donne e gli ammortizzatori sociali.

Quanto all'iniziativa, già adottata con decreto-legge, della detassazione del lavoro straordinario, è lecito attendersi che si tradurrà in un aumento del precariato e in un peggioramento dei livelli di sicurezza sul lavoro. Anche la scelta dell'abrogazione della legge n. 188 del 2007 («Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione del contratto di lavoro per dimissioni volontarie della lavoratrice, del lavoratore, nonchè del prestatore d'opera e della prestatrice d'opera»), e quindi dell'obbligo di comunicazione *on line*, su apposito modulo predisposto dalla competente Amministrazione, delle dimissioni del lavoratore, è destinata a risolversi in un'attenuazione delle garanzie dei lavoratori, legittimando di fatto il ritorno alla pratica delle dimissioni in bianco.

La senatrice SPADONI URBANI *(PdL)* rileva come, nella difficile congiuntura che il Paese si trova ad attraversare, la scelta del Governo di puntare sul contenimento e la riqualificazione della spesa pubblica sia la più corretta, dovendosi escludere, dato il suo livello già oggi eccessivo, il ricorso a un inasprimento della pressione fiscale per reperire risorse per lo sviluppo.

In particolare, appare apprezzabile il disegno di riforma degli apparati pubblici e di semplificazione degli adempimenti amministrativi prospettato dall'ultimo Documento di programmazione economico-finanziaria e più puntualmente descritto dal ministro Sacconi, che potrà essere un elemento decisivo, insieme all'affermazione di più moderne relazioni fra le parti sociali, per il rilancio competitivo dell'Italia.

Alla stessa logica risponde la scelta della detassazione delle componenti retributive legate alla produttività adottata dal Governo con il decreto-legge n. 93 del 2008, in fase di conversione, mentre la scelta della soppressione dell'obbligo di comunicazione delle dimissioni volontarie risponde ad un apprezzabile intento di semplificazione degli adempimenti

formali, e non appare in concreto suscettibile di favorire il ricorso alla pratica delle dimissioni in bianco.

Sul versante della sicurezza del lavoro, senz'altro condivisibile è l'orientamento del Governo di favorire il coinvolgimento delle parti sociali nella messa a punto di soluzioni idonee a favorire la riduzione degli infortuni, superando modelli culturali che tendono a colpevolizzare la figura del datore di lavoro. Quanto alla formazione professionale, si profila un impegno volto a orientare il settore – oggi organizzato di fatto in funzione degli interessi di coloro che vi operano – in modo da massimizzarne l'apporto in termini di sbocchi occupazionali. Infine, per ciò che attiene al lavoro delle donne, è auspicabile il superamento della logica che ha portato nel corso degli anni ad accumulare forme di tutela molto penalizzanti per le aziende, in particolare per quanto attiene alle lavoratrici madri, adottando un approccio più pragmatico, incentrato sull'erogazione di servizi e sulla definizione di modalità più flessibili di espletamento della prestazione, aderenti alle reali necessità delle donne.

Il presidente GIULIANO sottolinea preliminarmente come gli indirizzi programmatici illustrati dal ministro Sacconi siano fortemente connotati nel senso dell'innovazione, in particolare sul versante della promozione di più moderne relazioni fra le parti sociali e su quello della deregolazione.

Anche le iniziative dirette a incentivare il ricorso alla contrattazione di secondo livello rispondono ad una logica di cambiamento, benchè non siano mancati in proposito interventi di analogo tenore, non perseguiti con la necessaria determinazione.

Per quanto attiene all'impegno per l'affermazione di un nuovo dialogo sociale, è evidente che ogni prospettiva di successo è legata alla capacità dei sindacati dei lavoratori di ripensare il proprio ruolo, in un contesto segnato dalle profonde trasformazioni intervenute nell'organizzazione aziendale e nell'economia interna e internazionale, ed alla luce degli scenari di crisi in essere, che si preannunziano di non breve durata.

In proposito, un nodo difficilmente eludibile è rappresentato dalla mancata attuazione delle disposizioni di cui agli articoli 39 e 40 della Costituzione, ed in tale contesto appare prioritaria una riflessione finalizzata all'introduzione dell'obbligo per le organizzazioni sindacali, analogamente a quanto accade per i partiti, di redigere e rendere pubblici i propri bilanci e stati patrimoniali. Ricorda al riguardo di avere all'uopo presentato alla Camera, nella XIII legislatura, come primo firmatario, una proposta di legge recante «Norme per la redazione e la pubblicazione del rendiconto annuale di esercizio dei sindacati e delle loro associazioni», proposta che poi pervenne ad approvazione da parte di quel ramo del Parlamento, con il voto decisivo di numerosi deputati dell'allora maggioranza di centro-sinistra, senza tuttavia concludere il proprio *iter* al Senato. Su tali tematiche, il ministro Sacconi ha manifestato un orientamento molto prudente, nel timore – che non sembra in realtà fondato – che le misure proposte possano dar luogo ad una pubblicizzazione del ruolo dei sindacati. Per converso, è

dato di cogliere nel mondo sindacale, almeno in una sua parte molto significativa, la presenza di un atteggiamento di apertura, cha appare promettente, in vista di un futuro confronto.

Per quanto attiene alla sicurezza del lavoro, l'obiettivo dell'allineamento dell'Italia ai migliori *standard* rilevabili a livello internazionale potrà essere efficacemente perseguito solo se sarà riconsiderata la scelta, profondamente sbagliata, adottata in sede di modifica dell'articolo 117 della Costituzione, di ricomprendere il relativo settore fra le materie di legislazione concorrente. Sul versante infine del processo del lavoro, occorre adottare misure capaci di ridurne la durata media, incentivando ad esempio il ricorso alle procedure di conciliazione ed intervenendo sul fenomeno delle cosiddette «cause seriali» in via legislativa, attesa la riluttanza degli organi giurisdizionali ad avvalersi di uno strumento già in essere quale la riunione dei procedimenti connessi.

Replica agli intervenuti il ministro SACCONI, rilevando preliminarmente come sulle tematiche del lavoro esista attualmente una marcata difformità nelle analisi e nelle dichiarazioni fra la maggioranza e l'opposizione.

Si tratta di un settore sul quale occorre intervenire urgentemente con misure incisive di carattere strutturale per assicurare la possibilità di un rilancio competitivo dell'Italia, in un contesto economico-finanziario che si presenta molto problematico. A tal fine, è essenziale l'affermazione di più moderne relazioni fra le parti sociali, che superino le logiche conflittuali del passato e assumano la centralità della persona del lavoratore, nel quadro di un'economia sociale di mercato. A tale prospettiva, il Governo ha ritenuto di dover contribuire in via prioritaria attraverso l'introduzione di un meccanismo di detassazione delle componenti retributive legate alla produttività, delle quali quella del lavoro straordinario rappresenta solo una delle tipologie, peraltro meritevole del beneficio in quanto orientata alla competitività e funzionale all'affermazione del dialogo fra le parti sociali.

In proposito, deve ritenersi che la platea dei lavoratori e delle lavoratrici potenzialmente interessate all'applicazione del meccanismo di detassazione previsto dal decreto-legge n. 93 del 2008 sia pressochè universale.

Sulle misure già adottate dal Governo, e su quelle da esso preannunziate sono state utilizzate definizioni molto severe e suggestive, denunziandosi un'asserita riduzione delle tutele, fino a parlare di «macelleria sociale». Tali prese di posizione, del tutto ingiustificate, anche in considerazione del carattere sperimentale delle misure adottate, e dell'attenzione con le quali queste sono state considerate da ampi settori del mondo sindacale, sembrano rivelare la tentazione, in parte dell'opposizione, di ripercorrere sterili contrapposizioni che hanno già segnato negativamente l'esperienza di precedenti legislature.

Dopo aver preannunziato che il Governo intende intervenire in via di legislazione delegata relativamente alla riforma degli ammortizzatori so-

ciali, secondo l'impostazione a suo tempo definita nel Patto per l'Italia, rileva come i rilievi critici da più parti, e segnatamente dal senatore Ichino, sollevati nei confronti della scelta dell'abrogazione dell'obbligo di comunicazione scritta delle dimissioni volontarie siano scarsamente coerenti con la proposta dallo stesso senatore formulata di introdurre la fattispecie penale di simulazione fraudolenta di recesso dal rapporto di lavoro, dal momento che una tale iniziativa equivale alla presa d'atto che il meccanismo previsto dalla legge n. 188 del 2007, ora soppresso, era in realtà del tutto inefficace.

Per quanto riguarda il testo unico in tema di sicurezza del lavoro, adottato al termine della scorsa legislatura in un clima segnato da forti divisioni, sia nel Parlamento che fra le organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro, il Governo intende a breve richiedere alle parti sociali un avviso comune in vista dell'avvio di un percorso di riforma.

Il PRESIDENTE ringrazia il Ministro, dichiarando conclusa la procedura informativa in titolo.

IN SEDE CONSULTIVA

(866) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, recante disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie***, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 5ª e 6ª riunite. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Riprende l'esame del disegno di legge in titolo, sospeso nella seduta di ieri.

La senatrice BIONDELLI *(PD)* stigmatizza la scelta di escludere in modo indiscriminato i dipendenti pubblici dall'ambito di applicazione della detassazione del lavoro straordinario, sottolineando come il beneficio in questione avrebbe dovuto essere riconosciuto almeno a quei dipendenti che si trovano ad operare, con turni spesso durissimi, in servizi pubblici essenziali come gli addetti agli ospedali, i Vigili del fuoco e il personale delle forze di polizia.

Il presidente GIULIANO avverte che si passerà alla votazione della proposta di conferire al Relatore il mandato a redigere un parere favorevole.

Il senatore PASSONI *(PD)*, nel dichiarare il voto contrario del suo Gruppo, sottolinea preliminarmente l'opportunità che da parte della maggioranza e del Governo si eviti di richiamare, a sostegno delle proprie posizioni, l'asserita vicinanza di vedute con questa o quella componente del mondo sindacale, mondo del quale, nel suo complesso, va rispettata l'autonomia.

Nel merito, il provvedimento in esame presenta rilevanti incongruenze, ed appare molto discutibile, in particolare, la scelta di privilegiare la detassazione del lavoro straordinario. In proposito, sarebbe stato certamente possibile conseguire effetti più incisivi, in termini di rilancio della competitività, favorendo il dialogo fra le parti sociali con la previsione di incentivi fiscali per la contrattazione di secondo livello.

Stigmatizza poi la scelta del Governo di escludere in via generale i dipendenti pubblici dal beneficio della detassazione degli straordinari, rilevando come avrebbe almeno potuto essere dato un segnale di attenzione a categorie sottoposte a turni di lavoro particolarmente disagevoli, come gli addetti agli ospedali, i vigili del fuoco e il personale di polizia.

In conclusione, nel riaffermare la disponibilità al dialogo della sua parte politica, sottolinea come l'instaurazione di un confronto costruttivo presupponga l'adozione da parte della maggioranza di indirizzi ispirati ad un maggiore equilibrio.

La senatrice CARLINO *(IdV)*, nel dichiarare il suo voto contrario, sottolinea come l'incentivazione del ricorso al lavoro straordinario sia destinata a peggiorare la produttività media del lavoro e la sua sicurezza, e come l'esclusione dei dipendenti pubblici dall'ambito di applicazione del beneficio della detassazione degli straordinari presenti profili di possibile incostituzionalità.

Il senatore MORRA *(PdL)*, nel dichiarare il voto favorevole del suo Gruppo, sottolinea come il provvedimento sia idoneo a contribuire all'aumento della flessibilità dei modelli produttivi, e quindi al rilancio della competitività. Auspica inoltre che, al termine del periodo di sperimentazione delle attuali modalità del meccanismo di detassazione delle componenti delle retribuzione legate al risultato, si dia corso alla sua estensione al settore pubblico.

Dopo che è stata verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione conferisce al Relatore il mandato a redigere un parere favorevole.

La seduta termina alle ore 15,50.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

Mercoledì 9 luglio 2008

15ª Seduta

Presidenza del Presidente
TOMASSINI

Intervengono i sottosegretari di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali Fazio, Francesca Martini ed Eugenia Maria Roccella.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE REFERENTE

(7) ***Ignazio MARINO ed altri. – Norme a sostegno della ricerca e della produzione dei farmaci orfani e della cura delle malattie rare***

(52) ***TOMASSINI. – Incentivi alla ricerca e accesso alle terapie nel settore delle malattie rare. Applicazione dell'articolo 9 del regolamento (CE) n. 141/2000, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 1999***

(146) ***BIANCONI e CARRARA. – Norme a sostegno della ricerca e della produzione dei farmaci orfani e della cura delle malattie rare***

(727) ***BIANCHI. – Istituzione di un Fondo di cura e sostegno a vantaggio dei pazienti affetti da malattie rare e misure per incentivare la ricerca industriale sui farmaci orfani***

(728) ***BIANCHI. – Disposizioni in favore della ricerca sulle malattie rare, della loro prevenzione e cura, nonché per l'estensione delle indagini diagnostiche neonatali obbligatorie***

(743) ***ASTORE. – Disciplina della ricerca e della produzione di «farmaci orfani»***
(Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 7, 52, 146 e 727, congiunzione con l'esame dei disegni di legge nn. 728 e 743 e sospensione. Esame dei disegni di legge nn. 728 e 743, congiunzione con il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 7, 52, 146 e 727 e sospensione)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 18 giugno.

La relatrice BIANCONI *(PdL)* illustra il disegno di legge n. 728 a firma della senatrice Bianchi, soffermandosi in particolare sull'articolo 2, che istituisce un Fondo per le malattie rare, con uno stanziamento

pari a 500 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008, 2009 e 2010, finalizzato allo sviluppo dell'attività di ricerca in tema di malattie rare e di farmaci orfani. In questo quadro gli articoli 4 e 5 prevedono l'adozione di un Piano nazionale per le malattie rare, avente durata triennale, volto a definire le azioni da intraprendere e sviluppare nel settore, con riferimento agli interventi da parte dei servizi sanitari e al miglioramento dei percorsi diagnostico-terapeutici, nonché alla ricerca sulle malattie in esame e sui farmaci orfani ed alla produzione di questi ultimi.

Segnala quindi, tra le altre disposizioni, l'articolo 8, comma 2, che prevede l'ampliamento e l'aggiornamento scientifico – da parte dei competenti presìdi – delle attività di indagine diagnostica, anche con riferimento alle diagnosi precoci e a quelle sui neonati. Tale evoluzione deve essere intesa anche ad incrementare il numero di malattie rare diagnosticabili. L'articolo 9, infine, pone norme relative all'istruzione scolastica e universitaria oltre che alla formazione e all'informazione in materia di malattie rare.

Riferisce quindi sul disegno di legge n. 743, a firma del senatore Astore, che prevede, all'articolo 1, l'adozione di un programma nazionale per la promozione e l'incentivazione della ricerca, produzione e distribuzione commerciale di farmaci orfani da parte del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali. Si tratta di un programma volto a elaborare idonee misure per la concessione di incentivi contributivi e di agevolazioni fiscali a favore di aziende farmaceutiche e di istituti di ricerca privati impegnati in progetti di ricerca sui farmaci orfani. Si prevede altresì che il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali affidi a un istituto di ricerca pubblico di rilevanza nazionale compiti di orientamento e di coordinamento scientifici.

Conclude proponendo che l'esame dei disegni di legge n. 728 e 743 prosegua congiuntamente a quello, già avviato, degli altri disegni di legge in titolo.

La Commissione conviene.

Il PRESIDENTE ricorda che la scorsa settimana si sono concluse le audizioni informali in relazione ai disegni di legge in titolo. Dichiara quindi aperta la discussione generale.

La senatrice BIANCHI *(PD)*, dopo aver evidenziato la necessità di una disciplina legislativa organica in tema di malattie rare e di farmaci orfani, posta l'insufficienza degli interventi finora adottati in via amministrativa al riguardo, rileva come i disegni di legge all'esame della Commissione presentino un contenuto sostanzialmente omogeneo, a testimonianza dell'impegno politico *bipartisan* nella definizione della materia.

Nel sottolineare l'importanza delle misure adottate a livello europeo in proposito, non solo per quanto riguarda le campagne di informazione, ma anche con riferimento alla realizzazione di un *data base* unitario, necessario ai fini del progresso scientifico, ricorda come sin dalla XIII legi-

slatura siano state avviate iniziative legislative in materia, il cui esame non è stato mai portato a compimento in ragione della mancanza di un'adeguata copertura finanziaria. Esprime quindi l'auspicio che, tenuto conto della sostanziale convergenza delle forze politiche in Parlamento, il Governo compia ogni sforzo per rendere attuabile la disciplina proposta dai disegni di legge in titolo, il cui esame, si augura, possa concludersi in tempi brevi.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi sospeso.

SULL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 504 IN MATERIA DI CURA E TUTELA DEI MALATI DI TALASSEMIA

La senatrice BIANCONI *(PdL)*, relatrice sul disegno di legge n. 504 recante norme in materia di cura e tutela dei malati di talassemia, auspica che il suo esame in sede referente sia avviato in tempi rapidi, e in via autonoma rispetto a quello, già avviato, dei disegni di legge n. 7 e connessi in materia di malattie rare e farmaci orfani: il disegno di legge n. 504, infatti, risponde a esigenze senz'altro meritevoli di tutela e, poichè detta una disciplina rivolta a una specifica patologia, può essere più opportunamente esaminato autonomamente.

Dopo un breve intervento del PRESIDENTE, che dichiara di condividere le valutazioni della senatrice Bianconi, non essendovi obiezioni, così resta stabilito.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione delle direttive 2006/86/CE e 2006/17/CEE che attuano la direttiva 2004/23/CE per quanto riguarda le prescrizioni in tema di rintracciabilità, la notifica di reazioni ed eventi avversi gravi e determinate prescrizioni tecniche per la codifica, la lavorazione, la conservazione, lo stoccaggio e la distribuzione di tessuti e cellule umani (n. 10)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlameno, ai sensi dell'articolo 1, commi 1, 3 e 4, della legge 25 febbraio 2008, n. 34. Esame e rinvio)

La relatrice BIANCONI *(PdL)* riferisce sullo schema di decreto legislativo in titolo, volto al recepimento contestuale delle direttive 2006/86/CE e 2006/17/CEE che attuano le disposizioni della direttiva 2004/23/CE in tema di conservazione e distribuzione di tessuti e cellule umani, già recepita nell'ordinamento nazionale con il decreto legislativo 6 novembre 2007, n. 191. La direttiva 2006/86/CE detta la disciplina tecnica per la realizzazione delle disposizioni di cui alla precedente direttiva 2004/25/CE riguardante in particolare l'approvvigionamento e il controllo dei tessuti e delle cellule umani, l'accreditamento degli istituti, la tracciabilità del percorso donatore-ricevente, l'importazione ed esportazione di tessuti e cellule umani, l'istituzione di un registro degli istituti dei tessuti a livello

regionale e nazionale, la presentazione di apposite relazioni da parte degli istituti medesimi alle autorità competenti, la procedura di notifica di reazioni avverse gravi. Ricorda al riguardo che il termine per il recepimento della direttiva 2006/86/CE è scaduto il 1º settembre 2007, fatta eccezione per le norme contenute nell'articolo 10 che istituisce il codice europeo di identificazione, che devono essere attuate entro il 1º settembre 2008.

La direttiva 2004/23/CE, invece, definisce le norme relative all'approvvigionamento di tessuti e cellule umani, ai criteri di selezione dei donatori, agli esami di laboratorio per essi richiesti, alle procedure di donazione e di approvvigionamento dei tessuti ovvero delle cellule, e alla ricezione presso l'istituto dei tessuti, ai requisiti di distribuzione diretta al ricevente dei tessuti e delle cellule specifiche. Rammenta in proposito che il termine per il recepimento è scaduto il 1º novembre 2006 e che è stata avviata dalla Commissione europea una procedura d'infrazione, tuttora in corso.

Dopo aver illustrato il contenuto delle disposizioni che compongono il provvedimento in titolo, si sofferma in particolare sull'articolo 4, che concerne i criteri di selezione dei donatori, prevedendo, al comma 2, l'applicazione della normativa nazionale vigente per i donatori di cellule staminali emopoietiche periferiche, ivi incluse quelle provenienti da sangue cordonale, di cui all'articolo 3 della legge n. 219 del 2005 recante la disciplina delle attività trasfusionali e della produzione nazionale degli emoderivati. Per quanto riguarda le norme sugli esami di laboratorio, fa presente che l'articolo 5, comma 2, lettera *a)* dello schema in esame non contempla quelli relativi alle donazioni da parte di persone diverse dal *partner*, illustrati al punto 3 dell'allegato III della direttiva. Tale recepimento parziale si giustifica in ragione della circostanza che la donazione eterologa nel nostro Paese è espressamente vietata dall'articolo 12 della legge n. 40 del 2004 sulla procreazione medicalmente assistita.

Si sofferma infine sugli allegati dello schema di decreto legislativo in esame, concernenti aspetti specifici delle disposizioni ivi contenute.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Schema di decreto ministeriale recante ripartizione dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa dell'ex Ministero della salute, relativo a contributi in favore di enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi, per l'anno 2008 (n. 14)

(Parere al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448. Esame. Parere favorevole)

Il relatore GRAMAZIO *(PdL)* illustra lo schema di decreto ministeriale in titolo, con il quale si provvede al riparto delle somme iscritte nel capitolo 3412 dell'unità previsionale di base 2.1.2 dello stato di previsione dell'ex Ministero della salute per l'anno 2008. Tale capitolo concerne i contributi in favore di enti e altri soggetti e reca, per il 2008, uno stanziamento pari a 5.400.000,00 euro; tuttavia, la somma oggetto del riparto ammonta soltanto a 4.289.648,00 euro, poiché il restante importo è stato ac-

cantonato e reso indisponibile, in applicazione delle misure generali di contenimento della spesa pubblica dettate dalla legge finanziaria per il 2007.

La voce in esame comprende non solo i contributi per il Centro internazionale per le ricerche sul cancro di Lione e per la Lega italiana per la lotta contro i tumori, ma anche quello in favore dell'Ufficio internazionale delle epizoozie di Parigi. In particolare, la contribuzione annua a carico dell'Italia per il 2008, stanziata dal presente schema a favore del Centro internazionale per le ricerche sul cancro di Lione è pari a circa 889.768,00 euro. Per l'Ufficio internazionale delle epizoozie di Parigi, invece, lo stanziamento disposto dallo schema di decreto ammonta a 241.605,00 euro, comprensive sia del contributo a carico dell'Italia per il 2008, sia della contribuzione complementare (destinata al sostegno delle attività della Commissione regionale per l'Europa orientale del medesimo Ufficio). Alla Lega italiana per la lotta contro i tumori – cui competono ulteriori contributi ai sensi del decreto legge n. 203 del 2005 – infine, lo schema di decreto attribuisce la somma residua di 3.158.275,00 euro.

Conclude proponendo di esprimere un parere favorevole sul provvedimento in titolo.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2006/88/CE relativa alle condizioni di polizia sanitaria applicabili alle specie animali di acquacoltura e ai relativi prodotti, nonché alla prevenzione di talune malattie degli animali acquatici e alle misure di lotta contro tali malattie (n. 11)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlameno, ai sensi dell'articolo 1, commi 1, 3 e 4, della legge 25 febbraio 2008, n. 34. Esame e rinvio)

Il relatore DI GIACOMO *(PdL)* illustra lo schema di decreto legislativo in titolo, inteso a recepire la direttiva 2006/88/CE in tema di polizia sanitaria relativa all'immissione sul mercato di animali di acquacoltura e relativi prodotti. Ricorda che la direttiva 2006/88/CE abroga e sostituisce, a decorrere dal 1º agosto 2008, le precedenti direttive in materia (direttive 91/67/CEE, 93/53/CEE e 95/70/CE): si prevede pertanto l'abrogazione dei provvedimenti attualmente in vigore, che avevano recepito le precedenti direttive.

Dopo aver dato conto delle principali disposizioni del provvedimento esame, si sofferma in particolare sui Capi II e III, concernenti l'autorizzazione delle imprese di acquacoltura e degli stabilimenti di lavorazione, le norme per il controllo sanitario e per la prevenzione sanitaria nelle operazioni di trasporto degli animali d'acquacoltura, nonché le norme in materia di polizia sanitaria concernenti l'immissione sul mercato. Il Capo IV, invece, riguarda l'importazione nell'Unione europea di animali d'acquacoltura e di relativi prodotti provenienti da Paesi terzi che figurano in un apposito elenco comunitario. Fa presente al riguardo che l'inclusione in quest'ultimo di un'area presuppone che le autorità competenti garanti-

scano nella medesima, in maniera adeguata, il rispetto delle pertinenti norme di polizia sanitaria previste dall'ordinamento comunitario. Ai fini dell'introduzione nell'Unione europea degli animali d'acquacoltura o dei relativi prodotti, si richiede che le partite in oggetto siano corredate da un certificato sanitario.

Dà conto infine degli ulteriori profili specifici e delle norme di chiusura, oggetto dei successivi Capi dello schema di decreto in esame.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(7) ***Ignazio MARINO ed altri. – Norme a sostegno della ricerca e della produzione dei farmaci orfani e della cura delle malattie rare***

(52) ***TOMASSINI. – Incentivi alla ricerca e accesso alle terapie nel settore delle malattie rare. Applicazione dell'articolo 9 del regolamento (CE) n. 141/2000, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 1999***

(146) ***BIANCONI e CARRARA. – Norme a sostegno della ricerca e della produzione dei farmaci orfani e della cura delle malattie rare***

(727) ***BIANCHI. – Istituzione di un Fondo di cura e sostegno a vantaggio dei pazienti affetti da malattie rare e misure per incentivare la ricerca industriale sui farmaci orfani***

(728) ***BIANCHI. – Disposizioni in favore della ricerca sulle malattie rare, della loro prevenzione e cura, nonché per l'estensione delle indagini diagnostiche neonatali obbligatorie***

(743) ***ASTORE. – Disciplina della ricerca e della produzione di «farmaci orfani»***
(Ripresa dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, precedentemente sospeso.

Il senatore Leopoldo DI GIROLAMO *(PD)*, unendosi alle considerazioni espresse dalla senatrice Bianchi, osserva come sia un'assoluta priorità per l'Italia raggiungere i livelli di avanguardia presenti in altri Paesi nella cura delle malattie rare e nella ricerca di medicinali adeguati. Si tratta di un impegno che presenta peraltro rilevanti profili anche sul versante economico, tenuto conto delle difficoltà nell'individuare di tali malattie, nonché nell'accertamento diagnostico e nella definizione di cure adeguate; è necessario quindi assicurare un adeguato sostegno finanziario da parte del Governo, impegno che a suo giudizio è mancato in passato con riferimento alle numerose iniziative legislative esaminate nelle precedenti legislature al riguardo, mai giunte alla definitiva approvazione.

Sottolinea quindi l'esigenza che, alla luce della normativa comunitaria attualmente vigente in tema di individuazione delle malattie rare, qualifica dei farmaci orfani e agevolazioni per enti di ricerca impegnati in tali settori, l'Italia adotti idonee misure volte a incentivare la ricerca da parte delle case farmaceutiche, per le quali risulterebbe non economicamente vantaggioso investire in funzione di un mercato che resterebbe comunque

molto limitato. Afferma quindi che, nonostante l'Italia abbia già assunto iniziative di rilievo, quali la previsione di Centri regionali di riferimento, la cui organizzazione è demandata alle Regioni, nonché l'istituzione del Registro nazionale delle malattie rare presso l'Istituto superiore di sanità, permangono tuttavia serie difficoltà, cui i disegni di legge in esame mirano ad offrire una soluzione, anche sotto la spinta del mondo dei pazienti e dell'industria farmaceutica nel suo complesso. Occorre in particolare incentivare la ricerca, migliorare l'efficienza della rete dei Centri di riferimento, e facilitare l'erogazione dei farmaci attraverso l'utilizzo delle risorse provenienti da appositi fondi finanziati con quota parte dei versamenti per la registrazione e la messa in commercio dei farmaci.

Auspica infine una sollecita conclusione dell'*iter* parlamentare.

Il senatore Ignazio MARINO *(PD)* sottolinea l'importanza dei disegni di legge in esame, volti a introdurre misure a sostegno della ricerca e della cura delle malattie rare, tenuto conto delle difficoltà riscontrate dalle industrie farmaceutiche nell'investimento di ingenti risorse per sintetizzare farmaci destinati a una platea di pazienti comunque assai ristretta. In Italia in particolare non esiste ancora una disciplina specifica sulla ricerca e la produzione di farmaci adeguati per la cura di tali malattie, nonostante i numerosi tentativi delle precedenti legislature. Ricorda invero che nella XV legislatura si era registrata una sostanziale convergenza sull'esigenza di definire una compiuta disciplina legislativa al riguardo, segnalando quindi come sia opportuno proseguire in questa direzione.

Dopo aver ampiamente ripercorso i principali aspetti delle problematiche connesse all'individuazione e alla diagnosi delle malattie rare, nonché all'elevata domanda assistenziale, si sofferma sulla necessità di assicurare idonei contributi per la ricerca, al pari di quanto già previsto in altri Paesi, con particolare riferimento all'esperienza statunitense.

Esprime quindi l'auspicio di avviare una approfondita riflessione volta all'elaborazione di un testo che intervenga non solo a sostegno dei malati ma anche in tema di assistenza e supporto alle loro famiglie, che preveda un adeguato sostegno alla ricerca, mediante l'assegnazione di risorse in base a criteri meritocratici e che delinei politiche fiscali agevolate per quelle industrie farmaceutiche che operano la scelta – meritevole anche dal punto di vista etico – di investire nel settore delle malattie rare e dei farmaci orfani.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,20.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)

Mercoledì 9 luglio 2008

14ª Seduta

Presidenza del Presidente
D'ALÌ

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, la dottoressa Alessandra Boggia, reggente della Divisione V del Servizio per la qualità della vita del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare; la dottoressa Anna Rita Bramerini, assessore all'ambiente della regione Toscana e l'ingegner Giovanni Massini, P.O. valutazione integrata delle politiche di protezione ambientale della stessa regione; il dottor Livio Grillotti, assessore all'ambiente della provincia di Massa-Carrara; il dottor Roberto Dell'Amico, assessore all'ambiente del comune di Carrara ed il dottor Mario Marisaldi, consulente del settore marmo dello stesso comune; la dottoressa Maura Cavallaro, assessore all'ambiente della provincia di Lucca ed il dottor Roberto Pagni, dirigente della stessa provincia; l'ingegner Fabio Fior, dirigente della Direzione tutela ambiente della regione Veneto; il dottor Paolo Malesani, responsabile del Servizio gestione rifiuti della provincia di Verona; il dottor Alberto Tagliapietra, responsabile area rifiuti e cave della provincia di Treviso; il dottor Antonio Mondardo, assessore all'ambiente della provincia di Vicenza e l'ingegner Alberto Piccoli, funzionario del settore ambiente della stessa provincia.

La seduta inizia alle ore 14,40.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sulle problematiche relative alla produzione e alla gestione dei rifiuti, con particolare riferimento ai costi posti a carico dei cittadini, alla tracciabilità, al compostaggio, alla raccolta differenziata ed alla effettiva destinazione al recupero ed al riuso dei rifiuti o delle loro porzioni: audizione del Reggente della Divisione V del Servizio per la qualità della vita del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e di rappresentanti di regioni, province e comuni della regioni Toscana, Veneto e Liguria

Il presidente D'ALÌ, nel ricordare che con le odierne audizioni ha inizio l'indagine conoscitiva in titolo, ringrazia i soggetti intervenuti, avver-

tendo che il loro contributo sarà utile per approfondire in questa sede le problematiche dei residui di estrazione di lavorazione dei materiali lapidei.

Avverte quindi che si procederà alle audizioni di rappresentanti della regione Toscana, della provincia di Massa-Carrara, del comune di Carrara e della provincia di Lucca.

L'assessore CAVALLARO, dopo aver ricordato che nel passato i fiumi erano bianchi a causa della presenza di marmettola, sottolinea che negli ultimi tempi si è creato un distretto lapideo per il territorio di Massa-Carrara e di Lucca per affrontare soprattutto le problematiche legate agli alti costi di smaltimento di tali materiali.

Il presidente D'ALÌ chiede di specificare le tipologie di smaltimento e per quali materiali esse vengono impiegate.

Il dottor PAGNI evidenzia che i maggiori problemi non attengono ai residui di lavorazione del marmo nella fase di estrazione, ma in quelli derivanti dalla lavorazione, in particolare per la marmettola di granito, la quale, a differenza della marmettola di marmo, necessita di essere smaltita.

La tecnica di smaltimento finora maggiormente utilizzata è quella in discarica, sebbene si stiano studiando ipotesi alternative che prevedono il riutilizzo di tali materiali per il ripristino ambientale di cave dismesse. Conferma che uno dei problemi più avvertiti da parte degli operatori del settore è rappresentato dagli elevati costi di smaltimento di tali residui di lavorazione.

L'assessore BRAMERINI, dopo aver esposto i dati riferiti alla produzione annua di marmo per la regione Toscana, osserva che circa il 50 percento degli scarti di lavorazione sono considerati come rifiuti. L'attività di programmazione e di indirizzo della regione si è concretizzata nella elaborazione di un testo unico che disciplina l'attività delle cave e il riempimento delle stesse con materiali provenienti dagli scarti di lavorazione.

L'assessore GRILLOTTI fa presente che nel territorio di Massa-Carrara è attiva una discarica che riceve i rifiuti di lavorazione, costituiti, oltre che dalla marmettola, anche da terre e rocce da scavo e da quantitativi di amianto. Ribadisce che una delle maggiori criticità è legata ai costi di smaltimento di tali residui.

L'assessore DELL'AMICO si associa alle considerazioni svolte dai soggetti intervenuti.

Il senatore ORSI *(PdL)* ritiene utile comprendere se le problematiche di tipo ambientale legate a questa categoria di rifiuti e se l'attuale schema normativo di classificazione di tali residui come rifiuti sia soddisfacente o abbia bisogno di una revisione.

Il senatore DELLA SETA *(PD)* sollecita i soggetti auditi a precisare quali sono le criticità ambientali connesse ai residui di lavorazione e quali aspetti dell'attuale quadro normativo sono ritenuti più problematici.

Il dottor PAGNI, dopo aver ricordato che fino a poco tempo fa la marmettola di granito era classificata come inerte e, come tale, scaricata nei fiumi, pone l'accento sul successivo miglioramento dei metodi di smaltimento, per lo più tramite discariche che, nei diversi siti, sono state oggetto di monitoraggio continuo che non ha fatto emergere alterazioni ambientali. Tuttavia, sottolinea come negli ultimi tempi vi siano criticità dipese dalla presenza come additivi di resine con fenoli nelle marmettole.

L'assessore CAVALLARO tiene a sottolineare che rispetto al passato vi è ora un maggior coordinamento tra gli enti locali e gli operatori del settore.

Il presidente D'ALÌ ricorda che la Commissione si è posta come scopo quello di verificare se la normativa vigente vada corretta ed integrata proprio per venire incontro alle esigenze poste dalle imprese e dagli enti locali.

L'assessore BRAMERINI ritiene che un aggiornamento della normativa di settore possa essere preso in seria considerazione nell'ottica di coniugare la disciplina dei rifiuti con le esigenze del mondo produttivo.

Il presidente D'ALÌ ringrazia i soggetti auditi ai quali ricorda che la Commissione è disponibile ad esaminare eventuali contributi scritti ed ulteriori suggerimenti che si ritenesse opportuno trasmettere.

Si procede quindi alle audizioni dei rappresentanti della regione Veneto e di rappresentanti delle province di Verona, Treviso e Vicenza.

L'ingegner FIOR sottolinea che una delle cause che hanno determinato serie difficoltà è rappresentata dalla modifica dell'articolo 186 del decreto legislativo n. 152 del 2006 in quanto, con il decreto legislativo n. 4 del 2008, sono stati espunti dal testo i residui della lavorazione della pietra che, in precedenza, non costituivano rifiuto.

Il dottor MALESANI ed il dottor TAGLIAPIETRA si associano alle considerazioni svolte dall'ingegner Fior.

L'assessore MONDARDO, nell'aderire a quanto sottolineato dai soggetti intervenuti, pone l'accento anche sul tema del recupero dei materiali di lavorazione, recupero che può interessare anche l'agricoltura. Ricorda inoltre che, poiché nella provincia di Vicenza non vi sono siti idonei per il conferimento di questi residui, i costi di trasporto sono superiori rispetto a quelli sostenuti per lo smaltimento.

Il presidente D'ALÌ chiede di precisare, al di là delle future modifiche della normativa, i comportamenti che attualmente sono assunti dagli enti locali in merito a tale situazione.

L'ingegner FIOR osserva che attualmente i produttori soffrono in modo particolare questa situazione e per ora l'unica possibilità di conferimento dei residui di lavorazione dei materiali lapidei è quella dell'utilizzo di discariche per rifiuti non pericolosi, con quell'aggravio di costi che è stato da più parti ricordato.

Il senatore BRUNO *(PD)* chiede se nella regione Veneto riveste maggiore dimensione l'attività estrattiva o quella di lavorazione del marmo e se i rifiuti sono smaltiti nel territorio regionale o al di fuori di questo.

L'ingegner FIOR precisa che in Veneto è presente un'importante attività estrattiva, svolta per lo più da imprese artigiane, in ordine alla quale è in corso di adozione il piano regionale cave; quanto poi all'attività di lavorazione del marmo, essa costituisce un vero e proprio comparto industriale. Lo smaltimento dei rifiuti industriali avviene per lo più in impianti di trattamento; peraltro, negli ultimi anni è aumentato notevolmente il volume dei rifiuti trasferiti all'estero.

Sottolinea quindi l'oggettiva difficoltà odierna di approntare un piano per i rifiuti speciali e osserva che le modifiche intervenute in tema di assimilazione ai rifiuti solidi urbani hanno mutato radicalmente lo scenario di produzione di tali rifiuti in base al quale era stato elaborato il relativo piano regionale ed erano stati conseguentemente dimensionati gli impianti.

Il dottor MALESANI fa presente che la provincia di Verona produce circa 700.000 metri cubi all'anno di limi di segagione del marmo e le discariche dedicate a tali limi sono ormai poche e in corso di esaurimento, mentre la più recente normativa sulle discariche ha reso assai più difficile impiegare i limi nel ripristino di aree a destinazione agricola.

Il senatore FLUTTERO *(PdL)* chiede chiarimenti circa l'utilizzo di alcuni residui nell'ambito del compostaggio.

L'assessore MONDARDO osserva che sono state effettuate alcune sperimentazioni dei residui di lavorazione dei marmi come addendante che hanno dati risultati assai interessanti..

Il senatore FLUTTERO *(PdL)* chiede maggiori informazioni circa la granulometria dei limi e le modalità di utilizzo degli stessi, se in campo o in sacchi.

L'assessore MONDARDO fa presente che i limi rivestono sempre uno spessore assai contenuto e che nel momento in cui si riuscisse a creare una filiera economica per questi sottoprodotti essi potrebbero essere utilizzati sia in campo che in sacchi.

Il dottor MALESANI rileva che la provincia di Verona vanta varie esperienze di recupero dei materiali in questione nelle industrie plastica, vetraria, dei mangimi e dei fertilizzanti.

Il senatore BRUNO *(PD)* chiede maggiori informazioni circa l'incidenza dei materiali in questione rispetto al totale dei rifiuti prodotti in regione.

L'ingegner FIOR si riserva di far pervenire alla Commissione le informazioni testé richieste dal senatore Bruno.

Il dottor MALESANI osserva che nella provincia di Verona i materiali in questione rappresentano il 60 per cento dei rifiuti speciali prodotti.

Il senatore DIGILIO *(PdL)* chiede se esiste un registro regionale dei rifiuti.

L'ingegner FIOR fa presente che è affidata all'Arpa Veneto la tenuta di un registro dei rifiuti.

Il presidente D'ALÌ ringrazia i soggetti auditi per il contributo fornito ai lavori della Commissione e informa che i rappresentanti della regione Liguria e della provincia di La Spezia hanno comunicato che non hanno potuto partecipare alla seduta odierna.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 16.

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14ª)

Mercoledì 9 luglio 2008

6ª Seduta

Presidenza della Presidente
BOLDI

La seduta inizia alle ore 13,55.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La presidente BOLDI informa che la prevista visita in Italia del presidente della Commissione europea, Josè Manuel Barroso, avrà luogo il prossimo 15 luglio: alle ore 9,30, il presidente Barroso sarà audito, presso la Camera dei deputati, dalle Commissione affari esteri e politiche dell'Unione europea dei due rami del Parlamento.

Per quanto concerne, invece, la prevista audizione del Commissario europeo ai trasporti, Antonio Tajani, è stato convenuto, d'intesa con i Presidenti delle Commissioni interessate del Senato e della Camera, di differire tale incontro alla ripresa dei lavori parlamentari dopo la pausa estiva, presumibilmente nel mese di settembre.

Prende atto la Commissione.

Proposta di indagine conoscitiva sui profili di utilizzo e controllo dei fondi comunitari in Italia

La presidente BOLDI illustra la proposta di indagine conoscitiva in titolo, precisando che la missione che si vuole perseguire nasce dall'esigenza di disaminare non tanto le determinazioni alla base dei flussi finanziari relativi ai fondi stanziati nell'ambito dell'Unione europea, quanto, in via prioritaria, i due profili riguardanti l'impiego e il successivo controllo delle ingenti somme in cui si concretano tali fondi.

Circa il primo profilo, è stato constatato come, nel corso degli anni, le amministrazioni centrali e periferiche non sono state in grado di utilizzare in pieno o in maniera efficiente tali finanziamenti, con la perniciosa conseguenza che, in ragione di tale mancato utilizzo, detti fondi sono ri-

sultati irrimediabilmente persi dall'Italia ed eventualmente riallocati verso altri paesi.

In altri casi, peraltro, quando le autorità locali sono state capaci di impiegare i fondi, il finanziamento ha riguardato progetti non del tutto idonei, alla cui realizzazione non ha seguito nessun «radicamento» permanente nel territorio e nessun beneficio concreto per le comunità , bensì iniziative di natura effimera, con scarse ricadute per la crescita economica di tali aree.

Proprio a tale riguardo, l'indagine dovrebbe approfondire in maniera peculiare i motivi per i quali non hanno funzionato i meccanismi di coordinamento tra le autorità centrali e gli enti territoriali e dovrebbe, conseguentemente, individuare nuove modalità di monitoraggio dell'effettiva utilizzazione di tale risorse comunitarie. Qui, emerge il secondo profilo dell'indagine.

L'analisi delle cause dell'inefficiente o, addirittura, del mancato utilizzo dei mezzi finanziari provenienti da Bruxelles, è, infatti, imprescindibile dal parallelo approfondimento delle ragioni per cui non funzionano in maniera adeguata i meccanismi di controllo, a livello nazionale e locale, che dovrebbero garantire la qualità dell'impiego dei fondi, oltre che il loro utilizzo in termini quantitativi.

Potrà risultare interessante sotto tale visuale, verificare l'opportunità della istituzione di una sorta di «Osservatorio» che, sul piano centrale ma probabilmente anche mediante articolazioni periferiche, sia capace di monitorare, costantemente, lo stato di attuazione dei programmi comunitari e che si ponga anche come centro propulsore e di stimolo per le amministrazioni inadempienti.

Nel corso dell'indagine sarà, pertanto, utile acquisire elementi di informazione dagli interlocutori competenti per la gestione dei fondi, tra cui i responsabili dei Dicasteri competenti, delle Regioni e degli enti locali, nonché i rappresentanti delle Istituzioni comunitarie.

Propone, pertanto, che gli venga conferito il mandato a chiedere al Presidente del Senato l'autorizzazione a svolgere, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento un'indagine conoscitiva sui profili di utilizzo e controllo dei fondi comunitari in Italia, con riserva di definire, una volta ottenuta l'autorizzazione richiesta, un programma dettagliato di audizioni e di eventuali sopralluoghi.

Il senatore RANUCCI *(PD)* segnala l'opportunità che, in occasione di tale indagine, venga investigato anche il fenomeno connesso alla delocalizzazione, da parte di imprese multinazionali che già operano nel territorio italiano (ad esempio, del settore farmaceutico), di attività produttive in altri paesi dell'Unione europea: di tal guisa, viene ad ingenerarsi un effetto negativo di *dumping* aziendale, dal momento che, come è noto, i finanziamenti comunitari sono attribuiti, in via prioritaria, alle aree depresse dei nuovi paesi membri, situati nell'Europa centrale ed orientale.

Tali sovvenzioni, continua l'oratore, contribuiscono ad incrementare il livello di occupazione e di sviluppo economico di quelle regioni, a di-

scapito delle aree, in Italia, dove precedentemente operavano le suddette imprese transnazionali.

Segue un breve intervento della presidente BOLDI, la quale tiene a precisare come l'indagine conoscitiva che si propone di svolgere dovrà tenere debito conto anche del profilo sottolineato dal senatore Ranucci.

Secondo il senatore DI GIOVAN PAOLO *(PD)*, sarà indispensabile circoscrivere il perimetro dell'indagine, distinguendo, ad esempio, le modalità di attuazione dei fondi comunitari da quelle di attuazione dei cosiddetti fondi di «accesso diretto», in quanto è stato possibile appurare risultati diversificati dal punto di vista del raggiungimento degli obiettivi fissati a livello comunitario.

A tale proposito, egli riterrebbe utile verificare i motivi per cui le metodologie introdotte nell'implementazione di alcuni fondi che hanno dato ottimi risultati dal punto di vista operativo, non sono state applicate, secondo una prassi ordinaria, anche per l'implementazione di altri programmi dell'Unione europea.

Aggiunge, inoltre, l'utilità di conoscere, in maniera più approfondita, anche le *best practices* realizzate in alcune Regioni, considerato che non tutte le esperienze di utilizzo degli strumenti messi a disposizione dall'Unione europea si sono risolte negativamente.

A tale ultimo riguardo, l'indagine in argomento potrebbe sondare la fattibilità di una banca dati nazionale che dia conto dei progetti di natura comunitaria effettivamente portati a termine.

Il senatore SANTINI *(PdL)* prende atto, non senza rammarico, della persistente attualità dell'oggetto dell'indagine conoscitiva proposta dalla Presidente.

A suo modo di vedere, le ragioni per cui l'Italia continua ad essere carente nell'impiego delle risorse provenienti da Bruxelles sono da imputare, essenzialmente, ad una ignoranza di base tra i cittadini circa la documentazione da presentare e le procedure da seguire per ottenere tali sovvenzioni, nonché alla scarsa capacità degli enti territoriali ad ottemperare all'obbligo di informazione, nonché a quello che può essere definito l'obbligo di prima valutazione dei vari progetti proposti.

Sotto tale ultimo profilo, l'esperienza più recente insegna, purtroppo, che all'imperizia delle autorità locali è associata anche la fioritura di una congerie di agenzie specializzate, o pseudo tali, che, molto spesso, non sono in grado di mettere in contatto in modo adeguato il cittadino – fruitore del fondo – con le istituzioni, siano esse nazionali o comunitarie.

Conclude evidenziando l'opportunità che l'indagine serva ad individuare in profondità i motivi per cui, a tutti i livelli, le istituzioni e i relativi funzionari non sono ancora pronti a fornire un efficiente servizio di consulenza e di intermediazione in tale settore.

Secondo la senatrice MARINARO *(PD)*, l'indagine conoscitiva in titolo deve essere impostata seguendo un approccio che tenga conto del complesso degli strumenti finanziari messi a disposizione dall'Unione europea.

Sarà importante, infatti, arrivare ad acquisire una capacità di lettura onnicomprensiva dei fondi comunitari, evitando di considerarli quali mere sovvenzioni *ad hoc*, quanto, piuttosto, per quello che effettivamente sono, ovvero flussi di risorse «aggiuntive» rispetto ad un imprescindibile finanziamento nazionale.

Sarà utile, infine, prendere completa conoscenza di tutte le linee di finanziamento predisposte a livello comunitario, alcune delle quali, pure esistenti ed operative da tempo, risultano del tutto sconosciute: si riferisce, a titolo di esempio, al fondo per il rimpatrio volontario degli immigrati ed al fondo per la globalizzazione.

La senatrice SOLIANI *(PD)* – dopo aver premesso che altri paesi dell'Unione europea hanno dimostrato notevole abilità nell'impiego di tali risorse, che spesso hanno agito da volano per la ripresa economica di non poche aree depresse del loro territorio – invita i membri della Commissione a conferire all'indagine una impronta costruttiva.

Detto diversamente, sarebbe auspicabile che, in seguito alle audizioni e agli incontri programmati, si arrivi ad individuare le modalità attraverso le quali le istituzioni, sia nazionali che regionali, possono organizzarsi in maniera più efficace per spendere meglio le ingenti somme previste dai fondi comunitari. Sotto tale profilo, la verifica della Commissione dovrebbe focalizzarsi soprattutto sugli aspetti qualitativi dell'utilizzazione dei fondi.

Il senatore MUSSO *(PdL)* concentra il suo intervento sulla necessità di avviare tale indagine conoscitiva dedicando la dovuta attenzione alla terzietà delle informazioni che potranno essere acquisite dalla Commissione.

Ritiene, in particolare, fondamentale che si arrivi a comprendere per quale ragione, in non pochi casi, alcune Regioni abbiano realizzato taluni progetti che, successivamente, hanno riscontrato una ricaduta «effimera» sul territorio, invece di puntare su progetti suscettibili di generare un circolo virtuoso e, quindi, la creazione di infrastrutture di natura permanente.

Da questo ultimo punto di vista, le istituzioni locali dovrebbero acquisire un consolidato *know-how* – quindi, non episodico o meramente casuale – riguardante i modi e i procedimenti più efficaci e tempestivi per meglio avvvantaggiarsi delle varie tipologie di finanziamento comunitario.

Secondo il senatore TOMASELLI *(PD)*, la missione dell'indagine dovrà essere quella di appurare la coerenza tra i risultati conseguiti utilizzando i fondi europei e i macroobiettivi fissati a livello di Unione europea, anche attraverso, ad esempio, la modulazione prevista dalla Strategia di Lisbona.

In secondo luogo, secondo l'oratore, andranno appurati i motivi per cui alcune amministrazioni pubbliche non sono state in grado di canalizzare proficuamente, insieme alle autorità locali, soprattutto del Mezzogiorno, questi fondi.

Conclude evidenziando il principale limite che ha caratterizzato, in passato, l'attuazione di programmi finanziati dall'Unione europea, ovvero il fatto che le suddette risorse sono state impiegate in maniera dispersiva e frammentata, attraverso una miriade di piccoli progetti, con ricadute minime, se non nulle, per le collettività locali.

Il senatore D'AMBROSIO LETTIERI *(PdL)*, esprime preliminarmente il proprio apprezzamento per la proposta di indagine conoscitiva avanzata dalla presidente Boldi, condividendo altresì i contenuti degli interventi che lo hanno preceduto, in particolare quello del senatore Santini che ha fatto riferimento al persistere della problematica riguardante l'inefficiente utilizzo dei fondi strutturali in Italia.

A suo parere, la serie di interventi finora svolti ha già reso chiaro il quadro entro cui occorre condurre l'indagine: si tratterà, in sostanza, di fare una fotografia dell'esistente, che presenta, purtroppo, più ombre che luci, ma nella prospettiva di fornire delle risposte per il futuro.

Non essendovi ulteriori interventi, la Presidente puntualizza che i contributi offerti nell'odierno dibattito saranno tutti presi nella dovuta considerazione per definire in dettaglio la cornice ed il campo d'azione dell'indagine.

Pone, quindi, in votazione la proposta di conferimento del mandato a chiedere al Presidente del Senato l'autorizzazione a svolgere l'indagine conoscitiva in titolo nei termini emersi durante la discussione.

La Commissione approva all'unanimità.

IN SEDE CONSULTIVA

Proposte di regolamento e di decisione del Consiglio relative alla politica agricola comune e alle politiche di sostegno allo sviluppo rurale [COM (2008) 306 def.] (n. 1)
(Parere alla 9ª Commissione. Esame, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, e rinvio)

Prima di passare all'illustrazione del provvedimento, la senatrice PIGNEDOLI *(PD)* ringrazia la presidente Boldi per averle conferito l'incarico di relatrice, sottolineando come attraverso tale conferimento si siano voluti prediligere gli aspetti contenutistici della materia in esame in luogo dell'appartenenza politica.

La relatrice, quindi, evidenzia che il 20 maggio 2008, la Commissione europea ha presentato un pacchetto di proposte legislative per rendere più efficiente ed ammodernare la politica agricola comune (PAC) che, come noto, è una politica totalmente finanziata dall'Unione europea e incide sul bilancio comunitario per oltre il 40 per cento delle spese to-

tali. Si tratta di un dettagliato quadro di interventi articolato in tre proposte di regolamento ed una proposta di decisione, che si propongono di aggiornare la politica agricola comune (seguendo una procedura di riesame peraltro prevista dalla riforma Fischler 2003/2004) e non di costituire una nuova riforma. La riapertura del dibattito comunitario sulle priorità future del settore agricolo, inaugurato nel novembre 2007 dalla «valutazione dello stato di salute della PAC» della Commissione, è da intendersi altresì come azione preparatoria in vista della revisione del bilancio 2008/2009 per mano dello stesso Esecutivo.

La parte più cospicua delle proposte legislative è contenuta nella proposta di regolamento del Consiglio che stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto agli agricoltori nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori. Anzitutto, la Commissione segnala l'esigenza di adeguare il sistema della condizionalità che determina gli aiuti diretti, eliminando gli obblighi «non sufficientemente pertinenti» all'attività agricola o che ricadano sotto la responsabilità «più delle autorità nazionali che dell'agricoltore», per sostituirli con nuovi requisiti finalizzati alla salvaguardia dei benefici ambientali e al miglioramento della gestione idrica. L'Esecutivo intende, inoltre, seguire la linea indicata dalla riforma 2003/2004 con l'applicazione del disaccoppiamento degli aiuti diretti, abolendo le rimanenti deroghe che consentono ad alcuni Stati di mantenere i pagamenti vincolati alla produzione, per integrarli nel regime di pagamento unico (RPU).

Tra gli interventi per l'adeguamento della politica agricola comune, si ritrova anche l'ampiamente annunciata abolizione della messa a riposo delle terre, una pratica che obbliga gli agricoltori a lasciare incolto il 10 per cento dei seminativi, e la proroga al 2013 della fine del regime semplificato di pagamento unico per superficie (RPUS), ancora utilizzato da 10 su 12 dei nuovi Stati membri. La Commissione intende altresì autorizzare i paesi dell'Unione europea a forfettizzare i regimi di aiuti dal momento che il modello storico, che calcola il valore dei diritti all'aiuto sui riferimenti individuali passati, diventa sempre più difficile da giustificare.

La relatrice ricorda che la politica agricola comune attualmente prevede che gli Stati membri possano trattenere, per settore, il 10 per cento dei massimali di bilancio nazionali applicabili ai pagamenti diretti per destinarli a misure ambientali o al miglioramento della qualità e della commercializzazione dei prodotti del settore in questione . La Commissione propone ora di rendere questo strumento più flessibile, per cui il denaro non dovrà più essere speso necessariamente nello stesso settore ma potrà servire ad aiutare i produttori di latte, carni bovine o carni ovine e caprine in regioni svantaggiate, oppure a sovvenzionare misure di gestione dei rischi quali polizze di assicurazione contro le calamità naturali e fondi comuni d'investimento per le malattie infettive degli animali d'allevamento. Il regime diventerebbe accessibile anche ai paesi che applicano il regime semplificato di pagamento unico per superficie (RPUS).

Per quanto concerne i meccanismi d'intervento della politica agricola comune, la Commissione ritiene che le misure di contenimento dell'offerta non si debbano tradurre in un freno alla capacità degli agricoltori di rispondere ai segnali del mercato. Si chiede perciò agli Stati membri di abolire l'intervento per il frumento duro, il riso e le carni suine, di azzerarlo per i cereali da foraggio e di assoggettarlo ad una procedura di gara per il frumento panificabile, il burro ed il latte scremato in polvere. Riguardo ai limiti ai pagamenti, la proposta è che gli Stati applichino una soglia minima di pagamento di 250 euro per azienda oppure una superficie minima di un ettaro, o entrambe.

Il dibattito sull'eliminazione delle quote latte si è invece concluso con la preferenza della Commissione per l'«uscita morbida», ovvero per un'estinzione graduale delle quote attraverso cinque maggiorazioni annuali dell'1 per cento, fino alla data ultima del 2015.

Un'altra questione significativa per il nuovo corso della PAC – sottolinea la relatrice – è quella dello storno (o «modulazione») degli aiuti diretti allo sviluppo rurale. Ad oggi, infatti, tutti gli agricoltori che ricevono più di 5000 euro l'anno di aiuti diretti se ne vedono detrarre il 5 per cento, che viene devoluto al bilancio dello sviluppo rurale. La Commissione propone di aumentare questa percentuale al 13 per cento entro il 2012 mentre contemporaneamente le grandi aziende agricole subirebbero ulteriori tagli . L'argomento è trattato in modo più approfondito nella proposta di regolamento che modifica il regolamento (CE) n.1698/2005 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), che propone una serie di operazioni specifiche da introdurre nei programmi di sviluppo rurale degli Stati membri a decorrere dal 2010. In particolare si tratta, per quanto riguarda la lotta ai cambiamenti climatici, di misure di miglioramento dell'efficienza energetica, uso più razionale di concimi azotati, pratiche di gestione del suolo, prevenzione degli incendi. Rispetto all'utilizzo delle energie rinnovabili, si incentiva la produzione di biogas, colture energetiche perenni, impianti e produzione di energia rinnovabile da biomasse. Per una più efficace gestione delle risorse idriche, la Commissione predilige le tecnologie per il risparmio idrico, tecniche di produzione a basso consumo d'acqua, recupero di zone umide e sviluppo di corpi d'acqua seminaturali. Infine, sugli ambiti legati alla biodiversità, gli Stati membri sono sollecitati a favorire la produzione integrata e biologica, condurre colture perenni di alto pregio naturale e promuovere la gestione di habitat all'interno e al di fuori dei siti Natura 2000.

La proposta di decisione del Consiglio recante modifica della decisione 2006/144/CE relativa agli orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale (periodo di programmazione 2007-2013), insiste sulle quattro priorità sopracitate e su queste imposta le linee guida per modificare gli orientamenti strategici comunitari. Nello specifico, i 27 paesi membri dovranno impiegare gli aiuti agli investimenti che ricevono «nello sviluppo di metodi innovativi e più sostenibili di trasformazione di biocarburante»; dovranno considerare la misura agroalimentare e quelle forestali

«per potenziare la biodiversità attraverso la conservazione di tipi di vegetazione che prestano una grande varietà di specie»; si impegneranno, altresì, a «sostenere progetti su scala locale e progetti di cooperazione nel campo dell'energia rinnovabile, come pure la diversificazione dell'attività agricola verso la produzione di bioenergia». Per dare risposta alle sfide ambientali e produttive elencate è necessario aumentare l'impegno finanziario europeo nel campo dell'innovazione e quindi rafforzare il secondo pilastro della politica agricola comune. «Essendo il bilancio di questa politica fissato fino al 2013», come è ribadito nella proposta di decisione della Commissione, «l'unico modo per ottenere un potenziamento dei fondi destinati allo sviluppo rurale è quello di aumentare la modulazione obbligatoria cofinanziata».

L'ultimo documento è la proposta di regolamento del Consiglio che modifica i regolamenti (CE) n. 320/2006, (CE) n. 1234/2007, (CE) n. 3/2008 e (CE) n. [...]/2008 al fine di adeguare la politica agricola comune. In questo caso la Commissione presenta una rassegna delle misure da adottare negli specifici settori dell'agricoltura europea. Dai cereali al lattiero-caseario, dalle carni ai foraggi e alle fibre di canapa, le indicazioni della Commissione vanno complessivamente nella direzione di una sensibile ed in alcuni casi graduale diminuzione dell'intervento di Bruxelles. Ciò in linea con quanto esposto nelle altre proposte legislative.

Le tre proposte di regolamento e la proposta di decisione della Commissione – prosegue la relatrice – contengono due elementi inediti: il primo è la proposta, avanzata in modo informale a margine della presentazione dei documenti citati, di impiegare le risorse comunitarie non utilizzate nel 2008 in misure d'intervento e restituzione all'export per erogare micro-crediti ad agricoltori nei Paesi in via di sviluppo. Il progetto è stato affidato ad un gruppo di studio all'interno della Commissione e dovrà essere approvato dai Paesi UE dal momento che, di norma, i fondi europei non utilizzati dovrebbero ritornare agli Stati. Il secondo è lassenza, all'interno delle proposte legislative in analisi, di riferimenti alla questione degli organismi geneticamente modificati (OGM); un argomento sul quale recentemente si è discusso anche in sede della competente Commissione del Senato per avviare un'indagine conoscitiva e che, a livello UE, attende anche gli approfondimenti scientifici affidati da Bruxelles all'Agenzia per la sicurezza alimentare di Parma (EFSA).

Un accordo politico del Consiglio sul pacchetto di proposte della Commissione è atteso per la fine del 2008, affinché già dal 2009 possano entrare in vigore le modifiche previste. Nonostante non vi siano in proposito documenti ufficiali dell'Unione europea, i termini del dibattito e le singole posizioni sul futuro della politica sono in taluni casi noti, anche alla luce dei recenti incontri informali dei competenti ministri dei 27 paesi.

Una delle questioni più discusse è l'eliminazione delle quote latte, con i grandi Paesi produttori (Polonia, Irlanda, Danimarca, Paesi Bassi e Italia) che vorrebbero un aumento delle quote superiore all'1 per cento annuo proposto dalla Commissione. Il Ministro delle politiche agricole e fo-

restali, Luca Zaia, ne ha auspicato un incremento immediato di almeno il 5 per cento, chiedendo, inoltre, l'introduzione di un meccanismo di compensazione tra i paesi che producono in eccedenza rispetto alla quota stabilita e i paesi che invece non la sfruttano interamente. La posizione francese è più sfumata, con il ministro Barnier che si è limitato ad esprimere «alcune riserve riguardo ad un aumento automatico delle quote latte». La stessa prudenza manifestata dal Portogallo, mentre il Regno Unito è favorevole alla posizione della Commissione. Il fronte dei paesi che vorrebbero il mantenimento delle quote oltre il 2015 vede invece in prima linea Austria, Germania, Slovenia e Finlandia.

Il secondo nodo del dibattito sulla politica agricola comune è la modulazione obbligatoria, sulla quale permangono le avversioni di Grecia, Spagna, Francia, Irlanda, Lussemburgo, Belgio ed Ungheria. Forti anche le perplessità di Germania, Romania e Repubblica ceca rispetto alla modulazione progressiva nei termini proposti dalla Commissione.

Riguardo alla prosecuzione della pratica del disaccoppiamento, si registra il pieno consenso di Regno Unito, Svezia, Paesi Bassi e Danimarca, mentre i ministri italiano, greco e spagnolo hanno richiesto il mantenimento degli aiuti accoppiati nel settore del tabacco, e lo stesso chiede la Francia per i suoi territori fragili.

Infine, la riunione informale dei ministri dell'agricoltura del 27 maggio 2008 è stata occasione per alcuni paesi per porre l'accento sul fatto che, nel complesso, le proposte della commissione rispondono soltanto parzialmente al nuovo contesto della sfida alimentare.

In conclusione e alla luce di quanto esposto, la relatrice osserva che il pacchetto di proposte legislative in esame più che proporre una riflessione approfondita sull'attuale configurazione della politica agricola comune riflette, piuttosto, l'attuale equilibrio dei governi degli Stati membri ben più che delineare un nuovo quadro strategico di riferimento. È dunque auspicabile che, non appena le Commissioni competenti del Senato avranno licenziato il relativo parere, sia programmata una riflessione ben articolata sul sistema PAC alla luce della riforma 2003-2004, delle modifiche dell'»-*health check*» presentato dalla Commissione ed in previsione del riesame del bilancio comunitario.

Per quanto concerne le proposte legislative in esame, vi sono senza dubbio elementi da guardare con favore. Anzitutto, il sistema semplificato e «regionalizzato-forfettizzato» degli attuali pagamenti diretti e disaccoppiati all'interno dei singoli settori, che è da considerarsi come una parziale correzione del vigente sistema degli aiuti diretti al reddito. La graduale e articolata crescita della modulazione, rappresenta inoltre l'opportunità per il settore agroalimentare nazionale di approfondire percorsi e processi di ammodernamento strutturale. L'ampliamento delle misure previste dall ex-art. 69 (CE) n. 1782/2003, può rivelarsi uno strumento a disposizione degli Stati membri per affrontare problemi specifici ed impostare processi di miglioramento e di valorizzazione delle qualità delle produzioni. Non v'è dubbio che l'uscita dal sistema delle quote latte rappresenti un elemento positivo, anche se un incremento lineare delle quote attuali non

può essere considerato un piano di «atterraggio morbido» di pari valore tra i diversi Paesi membri. Infine, l'estensione del disaccoppiamento risponde all'esigenza di rilanciare una nuova e dinamica reattività dell'imprenditoria di fronte alle mutate situazioni del mercato e, contemporaneamente, toglie dal tavolo dei negoziati internazionali una «zavorra» che impedisce all'UE di esercitare maggiore forza negoziale su aspetti più strategici, quali il riconoscimento internazionale delle Indicazioni geografiche e Denominazioni di Origine.

Tuttavia, le proposte in esame presentano, secondo la relatrice, anche elementi di criticità che necessitano una meditata attenzione e modifiche migliorative. La prima questione è quella della soppressione degli strumenti di controllo e di intervento nel mercato, che dovrebbe avvenire in maniera graduale, specialmente in mancanza di un nuovo strumento orizzontale di contrasto alle crisi di mercato e alla volatilità dei prezzi a livello mondiale. In secondo luogo, sarebbe opportuno inserire nelle proposte un forte richiamo al rafforzamento della capacità della produzione agricola e/o delle filiere produttive sia rispetto alle ristrutturazioni interne sia alla competizione sui mercati. Infine, è da ritenersi rischioso un eccessivo allargamento degli obiettivi e delle misure della politica di sviluppo rurale, e si osserva che le eventuali azioni in tale campo volte ad affrontare le nuove e drammatiche sfide dell'ecosistema planetario (clima, rispose idriche, energia, biodiversità) andrebbero raccordate ad un'azione più ampia e condivisa in grado di creare una vera e propria politica comune e comunitaria energetica.

L'auspicio è inoltre che il pacchetto di revisione parziale della politica agricola comune ed i relativi negoziati, si svolgano in concerto con le due grandi sfide negoziali che vedono impegnata l'Unione europea: da una parte la Strategia di Lisbona e dall'altra il nuovo round in ambito OMC (Organizzazione Mondiale del Commercio) dove in particolare occorrerà privilegiare gli aspetti e le norme relative al riconoscimento delle specificità produttive e di qualità dei prodotti europei.

A conclusione dell'esposizione, la Presidente BOLDI *(LNP)* propone di rinviare l'inizio della discussione generale alla prossima seduta.

Così è convenuto.

La seduta termina alle ore 15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

Mercoledì 9 luglio 2008

Presidenza del presidente
Davide CAPARINI

La seduta inizia alle ore 13,40.

Sull'ordine dei lavori

Davide CAPARINI, *presidente*, propone, se non vi sono obiezioni, un'inversione dell'ordine del giorno per passare all'esame del provvedimento S. 866.

La Commissione concorda.

IN SEDE CONSULTIVA

(S. 866 Governo) ***Decreto-legge n. 93 del 2008, recante disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie,*** approvato dalla Camera.
(Parere alle Commissioni riunite 5ª e 6ª del Senato)
(Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni)

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta dell'8 luglio 2008.

Il deputato Paola PELINO *(PdL)*, *relatore,* richiama i contenuti della proposta di parere presentata nella seduta dell'8 luglio 2008 (*vedi allegato al resoconto della seduta dell'8 luglio 2008*), manifestando la disponibilità a recepire nella stessa le eventuali osservazioni o i rilievi che vengano formulati nel corso del dibattito.

Il deputato Luciano PIZZETTI *(PD)* ritiene che non sia possibile esprimere un voto favorevole sulla proposta di parere predisposta dal relatore in quanto il provvedimento in esame lede l'autonomia delle regioni e degli enti locali e risulta privo di misure che possano garantire l'effettiva ed integrale copertura finanziaria ai comuni del mancato gettito connesso

alla disciplina di esenzione dell'ICI. Fa notare che la Commissione non può esprimere un utile parere su provvedimenti su cui le Commissioni di merito non hanno ancora concluso l'esame in sede referente.

Davide CAPARINI, *presidente,* osserva che la Commissione è tenuta ad esprimere il parere di propria competenza sui provvedimenti d'urgenza in esame.

Il deputato Mauro PILI *(PdL)*, nel concordare con il presidente, valuta favorevolmente le considerazioni espresse dal relatore.

La senatrice Maria Teresa BERTUZZI *(PD)*, in relazione alle previsioni di cui all'articolo 1, comma 4-*bis,* del decreto-legge in esame, sostiene la necessità che il rimborso del saldo dovuto ai comuni per le minori entrate connesse all'esenzione dell'ICI debba integralmente avvenire entro il termine del 31 dicembre 2008.

Il senatore Gianvittore VACCARI *(LNP)*, ravvisa la necessità di estendere l'applicazione delle previsioni di cui all'articolo 1, comma 3, del testo in esame alla fattispecie prevista dall'articolo 1, comma 4-*ter* del decreto-legge n. 16 del 1993, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 1993, n. 75, in considerazione del contenuto della risoluzione del 5 giugno 2008, n. 12, emanata dal dipartimento delle finanze, con cui si esclude dall'esenzione ICI l'ipotesi delle unità immobiliari possedute dai cittadini italiani residenti all'estero.

Il deputato Paola PELINO *(PdL)*, *relatore*, dichiara di condividere l'osservazione formulata dalla senatrice Bertuzzi. In relazione all'intervento del senatore Vaccari, evidenzia che la questione da lui richiamata attiene più correttamente alla competenza delle Commissioni di merito.

In esito alle considerazioni emerse nel corso del dibattito, riformula quindi la proposta di parere *(vedi allegato 1).*

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere riformulata dal relatore.

(C. 1386 Governo) ***Decreto-legge n. 112 del 2008, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria***

(Parere alle Commissioni riunite V e VI della Camera)

(Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni)

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta dell'8 luglio 2008.

Il senatore Paolo TANCREDI *(PdL)*, *relatore* richiama i profili di interesse della Commissione evidenziati nella proposta di parere da lui pre-

sentata nella seduta dell'8 luglio 2008 *(vedi allegato al resoconto della seduta dell'8 luglio 2008).*

Il deputato Karl ZELLER (Misto-Min.ling.) avanza rilievi critici in ordine alle previsioni dell'articolo 61 del decreto-legge, relativamente al potenziamento dei controlli effettuati dalla Corte dei conti sul sistema delle autonomie regionali. Paventa che la nuova disciplina comporti un'inammissibile intromissione della Corte dei conti sulle destinazioni di spesa stabilite dalle regioni attraverso un controllo sulla relativa gestione. Valuta quindi negativamente le ingenti riduzioni di spesa che patiscono le regioni e fa notare che dalla lettura degli allegati al decreto-legge in esame si evince una mancanza di uniformità e di coerenza nella prevista decurtazione di risorse tra le diverse regioni.

Il deputato Luciano PIZZETTI *(PD)* dichiara che il suo gruppo non intende partecipare al voto sulla proposta di parere del relatore in quanto il provvedimento in esame si appresta ad essere completamente stravolto dalle modifiche preannunciate dal Governo.

Il deputato Isidoro GOTTARDO *(PdL)* fa notare che l'impianto complessivo della manovra risulta compiutamente definito dalle disposizioni recate dal provvedimento in esame, con specifico riferimento alle previsioni sul patto di stabilità interno ed alle misure tese a promuovere lo sviluppo economico e gli obiettivi di fondo che il Governo intende perseguire. Nel condividere le considerazioni espresse dal deputato Zeller, rileva che non sussiste certamente alcun pregiudizio di carattere politico in ordine alla riduzione delle risorse delle regioni; osserva che la questione nodale attiene principalmente alle specifiche modalità attraverso cui si procede all'intervento nei confronti delle autonomie territoriali. Dichiara quindi di concordare con le osservazioni relative all'articolo 61 sui poteri riconosciuti alla Corte dei conti.

La senatrice Maria ANTEZZA *(PD)* sottopone all'attenzione della Commissione la questione relativa alle previsioni di cui all'articolo 81 del decreto-legge, recante norme in materia di settori petrolifero e del gas e afferente alla coltivazione degli idrocarburi. Stigmatizza il contenuto delle norme in esame, che prevedono un'addizionale dell'imposta sul reddito delle società nel settore energetico ma azzerano di fatto le risorse destinate alle regioni. Evidenzia che la questione assume una specifica valenza politica in quanto le disposizioni dell'articolo 81, che reputa inique, producono l'effetto di sottrarre completamente le risorse derivanti dalle imposte ivi richiamate alle autonomie territoriali di riferimento.

Il senatore Paolo TANCREDI *(PdL)*, *relatore*, pur apprezzando l'intervento della senatrice Antezza, sottolinea che l'osservazione di cui alla lettera *d)* apposta alla proposta di parere presentata nella seduta dell'8 luglio 2008 corrisponde alle sollecitazioni evidenziate. Condivide quindi le

considerazioni del deputato Zeller in ordine alle previsioni di cui all'articolo 61 del testo in esame sul potenziamento dei poteri della Corte dei conti.

Il senatore Carlo CHIURAZZI *(PD)*, in relazione all'articolo 81 del decreto-legge, richiama la vigente normativa in materia di *royalty*, evidenziando il rischio che si passi da un'aliquota interamente versata alle regioni ad un'aliquota incrementata ma sottratta ai bilanci delle regioni. Ritiene quindi necessario prospettare una riformulazione della specifica previsione dell'articolo 81 affinché si tenga conto, nel disciplinare la materia, della normativa attualmente in vigore.

Il senatore Paolo TANCREDI *(PdL)*, *relatore*, in esito alle considerazioni emerse nel corso del dibattito, riformula quindi la proposta di parere *(vedi allegato 2)*.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere riformulata dal relatore.

La seduta termina alle ore 14,20.

UFFICIO DI PRESIDENZA
INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'Ufficio di Presidenza si è riunito dalle ore 14,20 alle ore 14,50.

ALLEGATO 1

Decreto-legge n. 93 del 2008, recante disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie (S. 866 Governo, approvato dalla Camera)

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, approvato dalla Camera ed in corso di esame presso le Commissioni riunite 5ª e 6ª del Senato, recante disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie;

rilevato che il decreto-legge in oggetto contempla disposizioni afferenti a materie riconducibili prevalentemente alla potestà legislativa esclusiva dello Stato ai sensi dell'articolo 117, comma 2, della Costituzione in relazione alla lettera *e)* sul «sistema tributario statale» ed alle lettere *e)* e *l)* nelle materie, rispettivamente, della «tutela del risparmio e mercati finanziari» e dell'«ordinamento civile»;

considerate le previsioni di cui all'articolo 1 del provvedimento in materia di esenzione dell'ICI per la prima casa nella parte in cui si dispone che le modalità e i criteri per l'erogazione del rimborso ai comuni della minore imposta sono stabiliti, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto-legge, in sede di Conferenza Stato-Città ed autonomie locali ed attuati mediante l'emanazione di un decreto del Ministro dell'interno;

rilevato il contenuto dei commi 4-*bis* e 4-*ter* dell'articolo 1 del decreto-legge inseriti nel corso dell'esame alla Camera che per l'anno 2008 prevedono che il Ministero dell'interno, fatti salvi gli eventuali accordi intervenuti in sede di Conferenza Stato-Città ed autonomie locali, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, ripartisca ed accrediti ai comuni e alle regioni a statuto speciale, a titolo di primo acconto, il 50 per cento del rimborso loro spettante, nonché l'incremento delle anticipazioni di tesoreria spettanti ai comuni per un importo equivalente al credito ICI maturato dalle amministrazioni comunali nei confronti dello Stato;

valutato il comma 7 del decreto-legge, modificato dalla Camera, che dispone, a decorrere dall'esercizio 2009 e fino alla definizione dei contenuti del nuovo patto di stabilità, in funzione della attuazione del federalismo fiscale, la sospensione della facoltà delle regioni ed enti locali di deliberare aumenti di tributi, addizionali, aliquote o maggiorazioni di aliquote di tributi ad essi attribuiti con legge dello Stato, facendo salva l'applicazione del meccanismo sanzionatorio comportante l'aumento auto-

matico di determinate aliquote tributarie per le regioni e gli enti locali responsabili di violazioni del patto di stabilità interno;

considerato, al comma 7 dell'articolo 1, che la menzionata sospensione della facoltà di deliberare incrementi delle aliquote di tributi da parte delle regioni e degli enti locali appare conforme agli orientamenti espressi dalla Corte costituzionale in ordine alle previsioni dell'articolo 119 della Costituzione, la cui attuazione esige una compiuta legislazione statale di coordinamento con i principi ivi contemplati, e comunque risulta disposta in via transitoria fino alla definizione del nuovo patto di stabilità interno, in funzione dell'attuazione del federalismo fiscale;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) valutino le Commissioni di merito, all'articolo 1, comma 4-*bis*, del testo in esame, l'opportunità di esplicitare l'obbligo di completare il rimborso del saldo dovuto ai comuni delle minori entrate ICI entro il 31 dicembre 2008 per consentire alle amministrazioni comunali di poter procedere all'approvazione dei corrispondenti bilanci consuntivi 2008, nonché di procedere alla predisposizione dei bilanci preventivi 2009;

b) all'articolo 1, comma 7, valutino le Commissioni di merito l'opportunità di fissare, in funzione della attuazione del federalismo fiscale, un congruo termine temporale di scadenza dell'efficacia della previsione recante la sospensione della facoltà delle regioni ed enti locali di deliberare aumenti di tributi, addizionali, aliquote ovvero maggiorazioni di aliquote di tributi ad essi attribuiti con legge dello Stato, fermo restando il termine ultimo della definizione dei contenuti del nuovo patto di stabilità.

ALLEGATO 2

Decreto-legge n. 112 del 2008, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria (C. 1386 Governo)

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, in corso di esame presso le Commissioni riunite V e VI della Camera, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria;

rilevato che, al fine di conseguire gli obiettivi programmatici dello sviluppo e del risanamento della finanza pubblica, il provvedimento in esame introduce misure volte a ridurre l'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche e ad assicurare la crescita del tasso di incremento del prodotto interno lordo (PIL) rispetto agli andamenti tendenziali per l'esercizio in corso e per il successivo triennio attraverso una serie di interventi mirati;

evidenziato che all'articolo 5 del decreto-legge, che apporta modifiche alla normativa relativa al Garante per la sorveglianza dei prezzi istituito ai sensi dell'articolo 2, comma 199 della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria 2008), viene soppressa la previsione secondo cui la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, può disciplinare, d'intesa con l'Unioncamere, l'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI) e i Ministeri competenti, la convenzione tipo e le procedure *standard* per lo svolgimento delle attività di verifica delle dinamiche dei prezzi sottraendo di conseguenza al sistema delle autonomie territoriali, un profilo di competenza di non marginale rilievo;

rilevato che, ai sensi dell'articolo 13 del provvedimento, con cui sono introdotte misure tese a valorizzare il patrimonio residenziale pubblico, si stabilisce che il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti ed il Ministro per i rapporti con le regioni promuovano la conclusione di accordi con regioni ed enti locali aventi ad oggetto la semplificazione delle procedure di alienazione degli immobili residenziali costituenti il patrimonio degli Istituti autonomi per le case popolari, prescrivendo una serie di criteri da osservare tra cui il vincolo che il prezzo di vendita delle unità immobiliari sia determinato in proporzione al canone di locazione;

constatato al riguardo che tale parametro potrebbe tuttavia risultare non conforme al contenuto di talune leggi regionali sull'edilizia pubblica, con particolare riferimento alla disciplina delle modalità di dismissione del patrimonio immobiliare ed alla specifica definizione del prezzo degli immobili;

valutate le previsioni in materia di liberalizzazioni e di deregolazione, in particolare l'articolo 23 del decreto-legge, che, in conformità alla sentenza n. 50 del 2005 della Corte costituzionale, secondo cui rientra nella competenza delle regioni il profilo dell'offerta formativa pubblica, reca norme tese a stabilire che, in caso di formazione aziendale, i profili formativi dell'apprendistato sono integralmente riconducibili ai contratti collettivi di lavoro stipulati a livello nazionale, territoriale o aziendale dalle associazioni dei datori e prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale;

considerato l'articolo 38 del decreto-legge sulla costituzione di nuove imprese, che, in conformità ai principi generali che attengono ai livelli essenziali delle prestazioni che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera *m)*, della Costituzione, rinvia ad uno specifico regolamento il riordino della disciplina di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 447 del 1998 fissando i seguenti criteri di semplificazione: l'attestazione dei requisiti previsti dalla normativa per la realizzazione, la trasformazione, il trasferimento e la cessazione dell'esercizio dell'attività di impresa può essere affidata a soggetti privati accreditati; lo sportello unico è abilitato a rilasciare, in caso di dichiarazione di inizio attività, un titolo autorizzatorio; ai comuni è attribuita la facoltà di esercitare le funzioni inerenti allo sportello unico anche avvalendosi del sistema camerale; l'immediato avvio dell'attività di impresa è in taluni casi consentito con la dichiarazione di inizio attività; il termine massimo per il rigetto della richiesta ovvero per l'attivazione della conferenza di servizi è pari a 30 giorni;

rilevato che sulla materia suesposta sussistono profili di competenza delle autonomie territoriali;

evidenziate le disposizioni di cui all'articolo 43 del provvedimento, che, al fine di promuovere gli investimenti e lo sviluppo d'impresa, attribuiscono al Ministro dello sviluppo economico il compito di stabilire con decreto, adottato di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per la semplificazione normativa e sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, i criteri, le condizioni e le modalità per la concessione di agevolazioni finanziarie a sostegno degli investimenti privati e per la realizzazione di interventi ad essi complementari e funzionali;

considerato altresì quanto statuito dalle disposizioni che introducono il piano industriale della pubblica amministrazione, ed in particolare l'articolo 46 sulla riduzione delle collaborazioni e consulenze nella pubblica amministrazione, nella parte in cui modifica le norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche e dispone che gli enti locali possano stipulare contratti di collaborazione

autonoma solo con riferimento alle attività istituzionali stabilite dalla legge o previste nel programma approvato dal consiglio ai sensi dell'articolo 42, comma 2, del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267;

segnalata l'esigenza di attivare adeguate modalità di collaborazione e di coordinamento con il sistema delle autonomie territoriali in un settore strategico quale il comparto delle amministrazioni pubbliche;

apprezzate le previsioni di cui all'articolo 57 del decreto-legge che appaiono particolarmente rispettose delle competenze regionali in materia di trasporti pubblici di interesse regionale, nella parte in cui si prescrive il conferimento da parte dello Stato alle regioni, di funzioni e compiti di programmazione e amministrazione nel settore dei servizi marittimi di interesse regionale ed in particolar modo il trasferimento alle regioni delle funzioni amministrative in materia di servizi di cabotaggio attualmente svolti, sulla base di convenzioni stipulate con lo Stato, dalla Società Tirrenia di navigazione Spa;

preso atto delle previsioni di cui all'articolo 58 del decreto-legge che introduce misure volte ad assicurare il riordino, la gestione e la valorizzazione del patrimonio immobiliare di regioni ed enti locali, ai fine della redazione di un apposito piano delle alienazioni immobiliari in esito alla classificazione del patrimonio immobiliare disponibile con specifica destinazione urbanistica;

considerate le disposizioni in materia di stabilizzazione della finanza pubblica, ed in particolare l'articolo 60 del testo che, in aggiunta alla considerevole riduzione delle dotazioni delle missioni di spesa di ciascun Ministero, per ciascun anno del triennio 2009-2011, prevede altresì la riduzione delle risorse relative ai trasferimenti in favore degli enti territoriali, con effetto esclusivo in termini di saldo netto da finanziare per quanto riguarda le quote considerate strumentali al conseguimento degli obiettivi fissati per il rispetto del Patto di stabilità interno nonché l'articolo 62 del provvedimento che preclude alle autonomie territoriali, nel rispetto dei principi di coordinamento della finanza pubblica previsti agli articoli 119 e 120 della Costituzione, di stipulare contratti relativi agli strumenti finanziari derivati previsti all'articolo 1, comma 3, del testo unico di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, fino a quando non sia definita la tipologia degli strumenti finanziari derivati che possono essere stipulati;

evidenziata la previsione di cui all'articolo 77 del testo che delinea il contesto finanziario entro cui saranno definite le disposizioni volte a disciplinare il nuovo patto di stabilità interno per regioni ed enti locali relativamente al triennio 2009-2011;

preso atto del contenuto dell'articolo 79 in materia di programmazione delle risorse per la spesa sanitaria nella parte in cui prescrive che il differenziale fra la spesa ed il livello del finanziamento è coperto dalle regioni con le maggiori entrate proprie del settore sanitario, le partecipazioni delle regioni a statuto speciale e le coperture di bilancio, ivi comprese quelle derivanti dall'attivazione della leva fiscale; che qualora le regioni

non provvedessero alla copertura degli eventuali disavanzi sanitari, resta fermo il meccanismo dell'automatismo fiscale e che per gli anni 2010 e 2011 l'accesso delle regioni al maggiore finanziamento è condizionato alla sottoscrizione di una specifica intesa Stato-regioni;

considerate le previsioni di cui all'articolo 81 del decreto, nella parte in cui introducono una ulteriore aliquota di produzione (royalty) a carico dei titolari di concessioni di coltivazione di idrocarburi, nonché, per i titolari di concessioni di coltivazione di idrocarburi, l'obbligo di versare, a titolo di acconto del valore dell'aliquota (royalty) dovuto per l'anno in corso, un importo pari al 100 per cento di quanto versato l'anno precedente; rilevato altresì, ai commi da 26 a 28, il conferimento allo Stato di una quota, espressa in barili, pari all'1 per cento delle produzioni annue ottenute a decorrere dal 1º luglio 2008 dalle concessioni di coltivazioni di idrocarburi;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) valutino le Commissioni di merito l'opportunità di riformulare l'articolo 5 del testo affinché sia fatta salva la competenza della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, ai sensi delle previsioni di cui all'articolo 2, comma 198, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria 2008);

b) valutino le Commissioni di merito l'opportunità di prevedere, all'articolo 13 del decreto-legge, una specifica clausola di salvaguardia delle prerogative regionali, mediante modalità di intesa o consultazione delle regioni, anche nei casi in cui le regioni abbiano approvato leggi regionali sull'edilizia pubblica che contemplino criteri diversi in ordine al prezzo di vendita delle unità immobiliari che in base al provvedimento in esame deve risultare proporzionato al valore del canone di locazione;

c) valutino altresì l'opportunità di precisare che le previsioni recate dall'articolo 38 sulla costituzione di nuove imprese, dall'articolo 64 in materia di organizzazione scolastica e dall'articolo 79 in materia di programmazione delle risorse per la spesa sanitaria si applicano compatibilmente al rispetto delle competenze riconosciute alle regioni e agli enti locali ai sensi del Titolo V, Parte II, della Costituzione e garantendo altresì adeguati livelli di finanziamento delle funzioni esercitate dagli enti locali nel comparto scuola e sanità;

d) le Commissioni valutino l'opportunità, in relazione alle disposizioni del decreto-legge che introducono il Piano industriale della pubblica amministrazione, di prevedere misure atte a promuovere, in tale ambito, forme di collaborazione, intese o meccanismi di coordinamento con il sistema delle regioni e delle autonomie locali;

e) valutino le Commissioni di merito l'opportunità di definire, in relazione agli articoli 60 e 81 del decreto-legge ove si prefigura la riduzione delle risorse relative ai trasferimenti in favore degli enti territoriali

e una modifica della disciplina fiscale sulla coltivazione degli idrocarburi, congrui criteri di calcolo affinché, nel contesto di una progressiva attuazione dei principi dell'articolo 119 della Costituzione in materia di federalismo fiscale, siano consentite politiche fiscali anche territorialmente differenziate e maggiormente conformi alle diverse situazioni socio-economiche delle realtà amministrate;

f) valutino altresì l'opportunità di prospettare una diversa e più flessibile impostazione delle nuove regole sul patto di stabilità interno, tale da renderle maggiormente condivise, anche rendendo meno rigido il relativo termine fissato al 31 luglio 2008 e garantendo una continuità almeno triennale dello stesso patto di stabilità;

g) valutino altresì le Commissioni di merito l'opportunità di ridefinire il testo dell'articolo 61 in modo da puntualizzare i commi 2 e 3 al fine di evitare il rischio di sovrapposizione del potere di controllo della Corte dei conti sulle funzioni amministrative degli organi delle autonomie territoriali.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA
sull'anagrafe tributaria

Mercoledì 9 luglio 2008

Presidenza del Presidente
Maurizio LEO

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle ore 14,55 alle ore 15,20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

Mercoledì 9 luglio 2008

Presidenza del Presidente
Giorgio JANNONE

UFFICIO DI PRESIDENZA, INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle ore 14 alle ore 15,10.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'infanzia

Mercoledì 9 luglio 2008

Presidenza del Presidente
Alessandra MUSSOLINI

UFFICIO DI PRESIDENZA, INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle ore 14,45 alle ore 15,30.

S O T T O C O M M I S S I O N I

A F F A R I C O S T I T U Z I O N A L I (1ª)

Sottocommissione per i pareri

Mercoledì 9 luglio 2008

7ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente della Commissione
BENEDETTI VALENTINI

La seduta inizia alle ore 14,45.

(735) ***Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 2008, n. 97, recante disposizioni urgenti in materia di monitoraggio e trasparenza dei meccanismi di allocazione della spesa pubblica, nonché in materia fiscale e di proroga di termini***

(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Esame. Parere di nulla osta su testo ed emendamenti)

Il relatore SARO *(PdL)*, nel riferire sul disegno di legge in titolo e sugli emendamenti ad esso relativi, propone di esprimere all'Assemblea un parere non ostativo, non sussistendo profili rilevanti in riferimento all'articolo 117 della Costituzione.

La Sottocommissione concorda.

La seduta termina alle ore 14,55.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

Sottocommissione per i pareri

Mercoledì 9 luglio 2008

5ª Seduta

Presidenza del Presidente
RIZZI

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alla 1ª Commissione:

(859) ***Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 2008, n. 113, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative***: parere favorevole con osservazioni.

alle Commissioni 5ª e 6ª riunite:

(866) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, recante disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie,*** approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole con osservazioni.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)

Sottocommissione per i pareri

Mercoledì 9 luglio 2008

1ª Seduta

Presidenza del Presidente
D'ALÌ

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alla 1ª Commissione:

(859) ***Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 2008, n. 113, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative:*** parere favorevole.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONI 1ª e 2ª RIUNITE

(1ª - Affari costituzionali)
(2ª - Giustizia)

Giovedì 10 luglio 2008, ore 8,30 e 15

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

– Disposizioni in materia di sicurezza pubblica (733).

– MARTINAT e PONTONE. – Disposizioni in materia di reati connessi all'immigrazione clandestina e al commercio di sostanze stupefacenti. (242).

– D'AMBROSIO ed altri. – Modifiche agli articoli 13 e 14 del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, in materia di espulsione dei cittadini extracomunitari (391).

– DELLA MONICA ed altri. – Misure contro le molestie e violenze alle donne, ai diversamente abili e per motivi connessi all'orientamento sessuale (451) *(Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Partito Democratico, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento).*

– LI GOTTI ed altri. – Disposizioni in materia di reati di grave allarme sociale e di certezza della pena (583) *(Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Italia dei Valori, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento).*

– BELISARIO ed altri. – Modifiche al testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, nonchè modifiche al codice penale e al codice di procedura penale in materia di false attestazioni e di identificazione delle persone. Disposizioni per il contrasto della illegalità diffusa (617) *(Fatto proprio dal Gruppo*

parlamentare Italia dei Valori, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento).

– e della petizione n. 110 ad essi attinente.

COMMISSIONI 5ª e 6ª RIUNITE

(5ª - Programmazione economica, bilancio)
(6ª - Finanze e tesoro)

Giovedì 10 luglio 2008, ore 15,30

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame del disegno di legge:

– Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, recante disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie (866) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

COMMISSIONI 7ª e 10ª RIUNITE

(7ª - Istruzione)
(10ª - Industria, commercio, turismo)

Giovedì 10 luglio 2008, ore 14,30

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sulle ricerche italiane relative alla fusione nucleare:

– audizione del Presidente dell'Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente (ENEA);

– audizione del Presidente dell'Istituto nazionale di fisica nucleare (INFN).